

ISSN 0004 - 5934

Associazione Italiana Biblioteche

Bollettino d'informazioni

trimestrale

N. S. Anno XVII, n. 1

Gennaio - Marzo 1977

Amministrazione e Pubblicità:

presso Istituto di Patologia del Libro
via Milano, 76 - 00184 Roma



Redazione:

via Eleonora d'Arborea, 30 - 00162 Roma



Direttore responsabile: Maria Valenti

Comitato di redazione: Gianni Barachetti, Maria Pia Carosella, Giorgio de Gregori, Alberto Guarino, Diego Maltese, Anna Maria Mandillo

Redattore: Valeria Cremona



Il **Bollettino d'informazioni** è inviato a tutti i Soci dell'Associazione Italiana Biblioteche. È anche distribuito in abbonamento (Italia: L. 8000; Estero: L. 12.000). Un numero separato: L. 2.500. I versamenti devono essere effettuati sul c/c postale n. 42253005 intestato a: Associazione Italiana Biblioteche. Bollettino d'informazioni.



Avvertenze per gli autori. Gli articoli del *Bollettino d'informazioni* non superano abitualmente le 5000-6000 parole (pari a 18-20 cartelle) e sono accompagnati da sommari informativi di 100-200 parole. Un fascicoletto di istruzioni per la preparazione del testo dattiloscritto e delle illustrazioni può essere richiesto alla Redazione. Gli autori ricevono 25 estratti.



Associato all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

RINNOVO QUOTE SOCIALI

Si sollecitano vivamente tutti i soci al versamento della quota associativa per il 1977 (c/c postale n. 1/41585).

L'ammontare delle quote è stabilito come segue:

Soci persone:

Stipendio netto mensile fino a	L. 150.000	L. 4.000
» » » »	» 200.000	» 6.000
» » » »	» 250.000	» 8.000
» » » »	» 300.000	» 10.000
» » » »	» 350.000	» 12.000
» » » »	» 400.000	» 14.000
» » » »	» 450.000	» 16.000
» » » »	» 500.000	» 18.000
» » » oltre	» 500.000	» 20.000

Soci amici: L. 12.000

Soci Enti:

con bilancio annuale inferiore a	L. 5.000.000	L. 8.000
» » » superiore »	» 5.000.000	» 15.000

Si ricorda che l'«attestazione di versamento» (tagliando a destra del bollettino di conto corrente) deve essere inviata *direttamente alla Sezione regionale* di appartenenza.

XXVII CONGRESSO DELL'ASSOCIAZIONE

AREZZO, 9 - 12 GIUGNO 1977

*Tema: "Per un servizio bibliotecario decentrato:
analisi delle risorse".*

PROGRAMMA

giovedì 9 giugno

- ore 17 — Apertura.
— Discorsi delle autorità e dei rappresentanti delle associazioni straniere.
— Relazione del Presidente A. Vinay.
— Presentazione della Miscellanea di studi in onore di F. Barberi.
- » 20 — Cena offerta dal Comune e dalla Provincia di Arezzo.

venerdì 10 giugno

- ore 9,30 — D. Maltese: Natura e formazione dell'archivio nazionale del libro.
— E. Bertazzoni: Natura e formazione degli archivi regionali.
- » 11,30 — Discussione.
- » 12,30 — A. Vinay: Introduzione ai lavori delle commissioni di studio.
- » 15 — Riunioni delle commissioni di studio:
I° Diritto di stampa.
Relatore A. M. Mandillo.
Coordinatore A. Vinay.

II^a Acquisti e scambi.

Relatori L. Marzulli, M. Sicco (acquisti) e V. Alberani (scambi).

Coordinatori L. Pecorella e S. Furlani.

III^a Periodici.

Relatori G. Giangrasso (periodici) e M. Salimei (ISDS-ISSN).

Coordinatore C. Rotondi.

IV^a Materiale non librario e cosiddetto minore.

Relatori I. De Pinedo, M. Piantoni (materiale minore); M. Carrozza (grafica d'arte); F. Chiappetti (brevetti); A. Zecca Laterza (dischi e opere musicali).

Coordinatore F. Farfara.

ore 21 — Serata musicale offerta dal CAMPA, Consorzio per le attività musicali della provincia di Arezzo.

sabato 11 giugno

ore 9 — Relazione conclusiva dei coordinatori delle commissioni di studio.

— Discussione.

» 11,30 — Discussione sulla relazione del Presidente.

» 16 — Visita alla Biblioteca e al Museo di Cortona.

» 19,30 — Rinfresco offerto dal Comune di Cortona.

domenica 12 giugno

ore 9 — M. Valenti: Il controllo bibliografico universale.

» 10 — Intervento dell'on. L. Tassinari, Assessore all'istruzione e cultura della Regione Toscana.

» 11 — Le iniziative delle Regioni in materia di formazione professionale (comunicazioni varie).

» 12 — Presentazione ordini del giorno e chiusura del Congresso.

**MODALITA' E ISTRUZIONI PER LA PARTECIPAZIONE
AL XXVII CONGRESSO**

Il congresso è aperto a chiunque voglia parteciparvi.

La quota di iscrizione è di L. 10.000 a persona, da versare sul c/c postale n. 42253005 o direttamente alla segreteria dell'Associazione.

Le adesioni devono pervenire **entro il 20 maggio p.v.** alla segreteria dell'Associazione (00184 Roma, via Milano 76 c/o Istituto di patologia del libro). Per la sistemazione alberghiera rivolgersi all'Ente provinciale per il turismo di Arezzo (piazza Risorgimento 116, 52100 Arezzo, tel. 0575/23952 o 23953).

Gli alberghi sono tutti di II categoria, ma le tariffe sono diverse a seconda che la sistemazione sia in camera singola o doppia, con bagno o senza. Le tariffe a persona sono:

Alberghi senza servizio di ristorante: « Astoria » da L. 4.500 a L. 7.000;
« Chiavi d'Oro » da L. 4.500 a L. 6.500; « Europa » da 8.250 a L. 10.200;
« Graverini » da L. 4.500 a L. 7.500.

Alberghi con servizio di ristorante: « Continentale » (solo con trattamento di pensione) mezza pensione da L. 10.000 a L. 14.000, intera da L. 13.500 a L. 17.500; « De Cecco » mezza pensione L. 11.750, intera L. 14.000;
« Minerva » mezza pensione L. 12.000, intera L. 16.000.

Sede del congresso: Biblioteca della città di Arezzo, via dei Pileati, tel. 0575/22849. Presso la Biblioteca funzionerà la segreteria del congresso.

Sommario

- LUIGI CROCKETTI - La Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze dieci anni dopo pag. 3
- ALBERTO GUARINO - Le competenze dello Stato e delle Regioni nell'amministrazione delle biblioteche » 7

Note e Discussioni

- ANNA MARIA MANDILLO - Per una nuova legge del diritto di stampa » 16
- MARIA BRUNA BALDACCI, MASSIMO LAZZERI e MAURO MENNUCCI - ADOC/2: un sistema conversazionale per la gestione delle nuove accessioni e la catalogazione » 20
- CARLA LOLLI e EMANUELA SFORZA - Applicazione di un sistema non procedurale all'automazione della gestione di una biblioteca » 31

Vita dell'Associazione » 36

Consiglio direttivo, pag. 36 — Sezioni regionali, pag. 36 — Gruppi di lavoro, pag. 38.

Congressi e Convegni » 41

42ª Sessione IFLA (M. T. Berruti), pag. 41 — Conferenza della Library Association (V. Alberani), pag. 54 — 75ª Assemblea generale dell'Associazione dei Bibliotecari Svizzeri (E. Bellezza), pag. 57 — Caxton International Congress (A. B. Cassese), pag. 59 — 38ª Conferenza della FID e Congresso mondiale su « Informazione e sviluppo » (M. P. Carosella), pag. 61.

Cronache e Notizie pag. 63

La Biblioteca del Politecnico di Newcastle (*S. Corradini*), pag. 63
— La Biblioteca Montedison, pag. 64 — Biblioteca Provinciale di Cagliari: ristrutturazione della Sezione ragazzi (*F. Sardi e A. M. Quaquero*), pag. 65 — L'Unesco e l'informazione (*M. P. Carosella*), pag. 67 — Seminario EURONET (*M. Gervasi*), pag. 68 — Corso residenziale sulla formazione del personale per le biblioteche (*L. Marzulli*), pag. 68 — Comitato di settore e Ufficio centrale per i beni librari, pag. 69 — Calendario, pag. 70.

Lettere al Bollettino » 71

Recensioni e Segnalazioni » 73

Lesen und Leben. Frankfurt am Main, 1975. (*N. Vianello*) pag. 73
LUNATI, R. Book selection: principles and procedures. Metuchen, N.J., 1975. (*M. Valenti*) pag. 77
Computers and early books. London, 1974. (*D. Maltese*) pag. 77
KANEVSKY, B. P. e VANWIJNGAERDEN, F. L. J. Échanges internationaux de publications. Bibliographie 1960-1970. Bruxelles, 1974. (*V. Alberani*) pag. 78
Bibliothekarische Ausbildung in Theorie und Praxis. Köln, 1975. (*F. Sebastiani*) pag. 79
L'opera di Guerriera Guerrieri. Napoli, 1976. (*V. Litta*) pag. 81
Use of physics literature. H. Coblans editor. London, 1975. (*V. Alberani*) pag. 82
Bibliografia marconiana. A cura di G. Di Benedetto. Roma, 1974. pag. 83
Storia della stampa italiana. A cura di V. Castronovo e N. Tranfaglia. Vol. I: La stampa italiana dal Cinquecento all'Ottocento. Bari, 1976. (*S. Bulgarelli*) pag. 84
UNISIST. Principes directeurs pour l'organisation de cours, stages et séminaires... Paris, 1975. — UNISIST. Principes directeurs pour l'évaluation de cours, stages et séminaires... Paris, 1975. (*F. S. Chiappetti*) pag. 85

Summaries » 87

Letteratura professionale italiana » *1

La Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze dieci anni dopo

LUIGI CROCKETTI

Dieci anni sono molti nella vita d'un uomo, ma pochi in quella d'una biblioteca; quando non appartengano all'intenso decennio fatto di giorni spesso convulsi, sempre tesi, che la Nazionale di Firenze ha vissuto dopo il fatale 4 novembre 1966. Progettata da Maria Luisa Garroni, realizzata da Diego Maltese, la mostra « La Biblioteca nazionale centrale di Firenze dieci anni dopo » (allestita nella Tribuna Dantesca e lungo i corridoi che vi accedono; aperta nel decennale dell'alluvione, accanto a un Arno anch'esso memore, cioè di nuovo gonfio e minaccioso) ha voluto appunto richiamare, fuori d'ogni celebrazione, il doppio lustro trascorso, il tragico evento e i problemi che ha posto o aggravato, il lavoro fatto e da fare.

Dei presenti all'inaugurazione molti si trovavano, in quell'ormai distante novembre, nello stesso luogo, impegnati in una ben differente situazione umana; e il tempo tra le due date aveva inevitabilmente lasciato qualche segno su tanti volti d'astanti. Pure, gli ospiti della *matinée* non erano i principi di Guermantes, e l'incontro è servito a riproporre con rinnovata lena la questione che certo a tutti i presenti stava più a cuore: la questione della Nazionale. La sua riproposizione è venuta dalle semplici e chiare parole introduttive del direttore Maltese, che ha collegato in una sola visione complessiva, così come il titolo stesso dell'esposizione lasciava intendere, i problemi della conservazione e del restauro (ovviamente principale ispirazione nella sede della mostra) con tutti gli altri che la Biblioteca deve affrontare.

Si tratta, in fondo, d'un unico grande tema: che cosa la Nazionale sia e debba essere, quale sia il suo ruolo. La mancanza d'una corretta e moderna definizione in proposito (e della sua conseguente attuazione) ha condotto questa biblioteca, un passo dopo l'altro, a una sorta d'esistenza naturale o vegetativa, alla giornata, che ha visto la forza di certe necessità « locali » incrostarne sempre più pesantemente la carena, ostacolarne sempre più vischiosamente le funzioni istituzionali. Perché la definizione di queste manca soltanto ai livelli ufficiali e a quelli

che dovrebbero garantirne l'attuazione: non è certamente mancata nella pubblica riflessione dei bibliotecari, almeno quei bibliotecari che avvertono la preistoricità del «vigente» regolamento e non provano alcun fremito, perlomeno piacevole, nel sentir dichiarare una biblioteca «organo periferico del Ministero».

Quale sia il significato vero d'una nazionale centrale è o dovrebbe essere oggi — le esperienze straniere non sono mai state così a portata di mano — pacifico: il cardine del sistema bibliotecario d'un paese, il suo principale centro di produzione dell'informazione, il suo archivio nazionale del libro. Perché allora la Nazionale di Firenze è ridotta a grossa biblioteca di pubblica lettura? Perché presta i suoi libri anche quando non ne possiede che un unico esemplare? Perché la *Bibliografia nazionale italiana* conduce vita incerta, legata a decisioni mutanti d'anno in anno? Le ragioni di tutto questo sono abbastanza note, e sono del resto, in gran parte, le stesse che servono a spiegare il dissesto dell'intero sistema bibliotecario italiano. Questa situazione della Nazionale preesiste alla piena dell'Arno, che l'ha solo esasperata; e vi si aggiunge ora una latente paralisi progressiva provocata dalle insufficienze della struttura, che costringe a sistemazioni incongrue del materiale librario (quello stesso che dovrebbe essere scrupolosamente conservato) e turba tutti i servizi.

Il quadro tracciato dal direttore, toccando brevemente di conservazione e restauro, *Bibliografia nazionale italiana*, servizi al pubblico e difficoltà amministrative, è stato limpido e drammatico. Se lo confrontiamo con quello, nella diversa sede tanto più ampio, disegnato per l'indagine Franceschini da Emanuele Casamassima (a lui è stato rivolto un caldo saluto, un ideale ricongiungimento d'impegno), vi riscontriamo — eccettuata, s'intende, l'intensità dell'accento sul restauro — una sostanziale identità quanto ai punti capitali: anni dunque consumati invano? Ma *dentro* la Biblioteca il lavoro è stato intenso, anche se intristito dall'assenza d'una prospettiva; e una delle decisive testimonianze di questo lavoro era data proprio da ciò che, mentre parlava, attorniava il direttore: le vetrine d'esposizione, col loro affascinante campionario di libri resuscitati dal fango e dalla nafta.

Oltre a un preludeo documentario, offerto da una serie d'ingrandimenti fotografici dei disastrosi fatti del '66, la mostra raccoglieva poco più d'un centinaio di pezzi scelti tra le opere restaurate nel grande laboratorio. Il direttore ha parlato, quanto ai criteri di scelta del materiale da esporre, di voluta ecletticità, confermata dall'introduzione all'accurato catalogo, firmata da Carla Bonanni Guiducci, Fabia Borroni Salvadori e Clementina Rotondi: «Nell'allestimento della mostra, tro-

vandoci di fronte alla necessità di una selezione fra tanto materiale per un verso o per l'altro interessante, ci siamo lasciati guidare o dalla rarità bibliografica o dai valori grafico-estetici dell'edizione o da peculiarità di trattamenti tecnici, ma sempre abbiamo voluto offrire al ripensamento opere che in particolare testimoniassero unità e coerenza dell'attività di recupero del materiale danneggiato e il rigore filologico a cui si informa» (p. 9). La «peculiarità di trattamenti tecnici» avrebbe in altri tempi monopolizzato l'attenzione degli espositori: altre precedenti documentazioni, fornite dalla Nazionale, di questo stesso lavoro di restauro, prescindevano quasi completamente dall'individuazione del pezzo restaurato, tendendo soprattutto a illustrare le tecniche adottate. Ma ora queste tecniche sono sufficientemente note (dorsi attaccati, legature di pergamena floscia senza adesivi, capitelli «veri», tanto per fare qualche esempio, non sono più novità); e, d'altra parte, maturazione di metodi e più sottile coscienza delle ragioni del lavoro hanno consigliato di sottolineare altri aspetti, di spostare la luce sul naturale approdo d'ogni restauro librario: la qualità e la storia del documento restaurato.

Le schede del catalogo (arricchito d'alcune belle illustrazioni) sono, quasi tutte, suddivise in quattro aree: per le indicazioni bibliografiche indispensabili, per la descrizione dei trattamenti cui il pezzo è stato sottoposto durante le operazioni di restauro, per le notizie su cucitura e legatura, per le note supplementari (dedicate queste, in gran parte, al materiale illustrativo contenuto nei libri esibiti). Sono schede che, pur nella loro sobrietà, riescono a fornire, raggruppati, tutti gli elementi essenziali per un primo approccio, indicando con insolita cura (anche terminologica: finalmente una nomenclatura che ignora la «cucitura alla cappuccina») i particolari strutturali del documento; e questo è ovvio in una sede che dell'analisi e della considerazione della «struttura» ha fatto uno dei punti di partenza per una nuova idea del restauro.

E, anche nel ricordato eclettismo, tutti i motivi conduttori di quest'attività sono risultati presenti nella mostra: dal cordiale omaggio ai laboratori stranieri (otto pezzi, scelti tra quelli dovuti ai restauratori austriaci, al laboratorio del British Museum, a quello del Castello di Windsor, a Roger Powell e Peter Waters: e, riteniamo, non si tratta solo di doverosa gratitudine) alla presenza, accanto ai libri più insigni, di qualcosa che non accade spesso di vedere affidato a un vero laboratorio di restauro, poiché se ne giudica sufficiente un trattamento più sommario (così nei paraggi del *Tewerdannck* s'accampavano, per esempio, la prima annata di *Topolino* e *Coi miei occhi*, la *plaque*

pubblicata da Umberto Saba nel 1912: a dimostrare, crediamo, che se qualche concessione è lecito fare in altre biblioteche, nel deposito centrale della cultura scritta del paese gli esemplari assumono un valore particolare e non sono intercambiabili).

Ma, nella mostra, insieme con quelli già in qualche modo noti, un altro motivo è affiorato — probabilmente per la prima volta — con l'esposizione d'alcuni pezzi « non alluvionati »: vale a dire libri appartenenti a settori della biblioteca risparmiati dalla catastrofe, ma non per questo meno bisognosi d'intervento. Ciò significa il progressivo e naturale ampliamento dei compiti del Centro di restauro, da officina di soccorso a struttura permanente per la conservazione sistematica e programmata d'un intero organico complesso librario che — crediamo — potrebbe essere addirittura più vasto di quello della stessa Nazionale fiorentina.

Pensiamo che una rassegna diffusa degl'incontri più memorabili fatti alla mostra sarebbe forse qui inutile, e la scelta del resto assai difficile, data la qualità dei pezzi esposti. Ritorniamo invece con la memoria alla volontà e agli affetti che movevano, nel millenovecentosessantasei, i bibliotecari e i giovani accorsi dal mondo a salvare la Nazionale, e al successivo lavoro dei restauratori: volontà, affetti e lavoro che, attraverso gioia e dolore, sembrano essersi rappresi nei fulgenti libri di quelle vetrine.

SOMMARIO — La mostra « La Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze dieci anni dopo » ha ricordato l'alluvione del 1966, ma anche offerto un'occasione per rimeditare sul ruolo di una biblioteca nazionale centrale e sulla difficile realtà della biblioteca fiorentina. La mostra in sé testimonia, al di là dell'interesse dei pezzi presentati, un nuovo modo di intendere il restauro come ricupero di valori storici e documentari.

Le competenze dello Stato e delle Regioni nell'amministrazione delle biblioteche

ALBERTO GUARINO

Nella perdurante carenza di una legge quadro, che regoli e coordini le competenze dello Stato e delle Regioni in materia di biblioteche, è necessario proseguire la discussione sui problemi di fondo della struttura bibliotecaria italiana. Il presente articolo ripropone lo schema di struttura elaborato dall'Associazione negli anni scorsi e presentato al XXV Congresso nel 1975.

Anche un'analisi sommaria della situazione delle nostre biblioteche, che prenda in esame sia le condizioni in cui oggi esse versano, sia l'evoluzione che tale situazione ha subito nel secolo che va dal 1876 — è l'anno in cui con decreto n. 2929 del 30 gennaio il Ministro Ruggero Bonghi approvò il primo Regolamento organico delle biblioteche — ad oggi, può evidenziarne la disorganicità e frammentarietà, l'inefficienza delle strutture esistenti, come l'inefficacia, ai fini di una soluzione organica dei relativi problemi, della lunga serie di provvedimenti parziali: leggi, decreti, circolari, che si sono susseguiti in tale arco di tempo. Si trattava, talvolta, di disposizioni difficilmente attuabili, si trascuravano le questioni di fondo, si rimandavano, come si continua a rimandare, le soluzioni dei problemi che sono a monte di tale situazione. Anche l'analisi degli ultimi sviluppi di essa, evidenziando la frammentarietà e contraddittorietà dei più recenti provvedimenti, mette ancora più in luce la necessità di una legge generale organica, alla cui elaborazione può oggi dare occasione l'obbligo che ha lo Stato di predisporre nella materia una legge quadro.

L'AIB ha, al riguardo, presentato al XXV Congresso di Alassio, nel maggio 1975, uno schema di proposta di legge, che era rivolto a dare una risposta adeguata ed una soluzione razionale ai problemi di fondo di un'efficiente, moderna, democratica organizzazione bibliotecaria: il decentramento e, perciò, la definizione del rapporto Stato-Regione, come si configura nel nostro settore in connessione con la riforma della Pubblica Amministrazione; gli strumenti di cui l'Amministrazione centrale

competente deve disporre per svolgere i suoi compiti fondamentali di indirizzo e coordinamento e di direzione politica dello sviluppo delle biblioteche; i principi del ridimensionamento delle strutture esistenti; gli standards e la classificazione delle biblioteche; la loro organizzazione in sistemi (locali, universitari e delle biblioteche speciali o scientifico-tecniche); la dimensione dell'unità bibliotecaria locale; il reclutamento, la formazione e qualificazione del personale; la programmazione e pianificazione a tutti i livelli.

Una legge generale organica deve, perciò, fornire un quadro di riferimento per tutte le biblioteche che concorrono a formare il sistema nazionale, dando a ciascuna di esse, con una chiara definizione delle finalità e dei compiti, una precisa collocazione, e per tutte le Amministrazioni interessate (Amministrazione centrale dello Stato, Regioni ed Enti locali, Università, Accademie, Istituti scientifici), dando una definizione chiara e precisa delle rispettive competenze. Consentirà così di mettere ordine nella nostra situazione bibliotecaria tanto disorganica e caotica, di porre rimedio alla sua frammentarietà e polverizzazione ed allo sperpero di mezzi che ne consegue, e di avviare un fecondo coordinamento delle iniziative e degli sforzi relativi con una chiara delimitazione dei compiti e delle responsabilità ed un'equa ripartizione delle spese.

Decentramento

A voler tracciare, innanzitutto, una linea di delimitazione nei rapporti tra Stato e Regioni, questa passa, secondo un principio generale sul quale ci può essere un ampio consenso, tra le funzioni di indirizzo e coordinamento, sia sul piano scientifico che su quello politico-amministrativo, relative sia alla tutela e conservazione del patrimonio librario che all'organizzazione ed allo sviluppo delle biblioteche, che vanno affidate all'Amministrazione centrale, e quelle operative e di gestione che vanno affidate, per trasferimento o per delega, alle Regioni, alle quali deve essere decentrato, a tal fine, anche l'esercizio a livello regionale di compiti di coordinamento.

Pertanto, anche perché sia possibile la realizzazione del sistema nazionale che richiede una uniformità di indirizzo ed un efficiente coordinamento a tutti i livelli, il decentramento non può essere che funzionale ed organico, cioè di tutta la materia, in modo che l'Amministrazione centrale competente e quella regionale esercitino, ai rispettivi livelli, le funzioni necessarie di indirizzo e coordinamento, vigilanza e controllo, e che la competenza relativa non vada dispersa, come purtroppo avviene oggi, tra vari organi amministrativi, sia dello stesso

livello che di livello diverso, e si superi l'attuale concezione settoriale, che crea, nell'ambito della stessa materia, compartimenti stagni e veri e propri feudi amministrativi. Si devono, perciò, creare le condizioni perché, a partire dalla base, cioè dal livello locale, si realizzi una certa compenetrazione tra gli istituti e le amministrazioni interessate che le associ, ai livelli locale, regionale e nazionale, alla realizzazione del sistema. La competenza oggi dispersa va, perciò, concentrata, non per quanto riguarda la gestione delle biblioteche, che deve essere responsabilità delle comunità interessate al loro servizio (territoriale, universitaria, accademica, scolastica, ecc.), ma l'indirizzo sia politico che scientifico e tecnico, al livello nazionale nel Ministero per i Beni Culturali, al livello regionale in un unico Assessorato alla Cultura.

Al Ministero per i Beni Culturali deve, perciò, essere trasferita, e conseguentemente decentrata alle Regioni, tutta la competenza, fatta salva la gestione, del Ministero della P.I. anche in materia di biblioteche scolastiche, centri di lettura, centri di educazione permanente, Ente Nazionale Biblioteche Popolari e Scolastiche e quelle degli altri Ministeri, Enti statali o pubblici, non soltanto per quanto riguarda le iniziative di alcuni di essi nel settore della pubblica lettura, ma anche per quanto concerne le loro biblioteche speciali, che sono a carico del bilancio dello Stato. Una coerente applicazione della legge 382 deve rendere possibile, come è anche il parere della sottocommissione Predieri che ha accolto buona parte delle indicazioni contenute nella proposta dell'AIB, di ricomporre su base territoriale regionale delle funzioni omogenee con un trasferimento completo della materia, che sia « finalizzato ad assicurare una disciplina ed una gestione sistematica e programmata delle attribuzioni costituzionalmente spettanti alle Regioni per il territorio ed il corpo sociale ». Si deve, cioè, superare quel centralismo burocratico e verticistico che determina situazioni come quella delle nostre biblioteche statali, le quali, mentre sono tutte collegate ad un centro (il Ministero) che sa tutto di loro, s'ignorano vicendevolmente, perfino quando operano in una stessa città, e non hanno alcun rapporto organico con le altre biblioteche locali, mediante l'istituzione, a livello regionale, di un organo che colleghi e coordini tutte queste strutture in un efficiente sistema.

Sarà così possibile por mano ad una adeguata ristrutturazione della nostra organizzazione bibliotecaria, a partire dal gruppo delle 32 biblioteche che fanno capo al competente Ufficio centrale del Ministero per i Beni Culturali. Condizione indispensabile di un'efficace azione dello Stato nel settore delle biblioteche è che esso sia liberato dai compiti attuali della gestione diretta di tali Istituti. Il ridimensionamento di questo importante gruppo di biblioteche deve ispirarsi al principio della

effettiva funzione che ciascuna di esse svolge o che, in considerazione del carattere preminente dei suoi fondi, può essere chiamata a svolgere. La competenza sulla maggior parte di esse deve essere, pertanto, trasferita alle Regioni, alle Università ed agli Istituti interessati al loro servizio.

Organi e compiti centrali

Restano escluse dal predetto trasferimento le attuali due Nazionali centrali di Roma e di Firenze, alcune biblioteche statali romane e fiorentine, che possono essere riunite amministrativamente alle prime, evitando una inopportuna dispersione di collezioni, in quanto anche secondo il Regolamento vigente (art. 9) assolvono compiti che « concorrono al raggiungimento dei fini assegnati alle Biblioteche Nazionali centrali », e quelle cui è utile affidare, perché possono essere opportunamente collocate al centro di sistemi di biblioteche scientifico-tecniche, le funzioni di Biblioteche Nazionali speciali. Si è, infatti, ormai affermata nell'organizzazione bibliotecaria la tendenza alla creazione di complessi specialistici nelle varie materie a livello nazionale ed, innanzitutto, di una biblioteca generale di indirizzo scientifico accanto alla Biblioteca Nazionale di indirizzo umanistico.

Per quanto riguarda la Biblioteca Nazionale, che deve essere il centro dei servizi nazionali di acquisizione e d'informazione, la cui organizzazione e gestione è di esclusiva competenza dell'Amministrazione centrale dello Stato, occorre dire in maniera molto chiara che si deve superare l'attuale inutile e costosa dualità. La situazione della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze è paragonabile per alcuni aspetti con quella delle biblioteche nazionali di altri paesi, in città che sono state per un certo periodo capitali ma dalle quali il Governo centrale è stato successivamente trasferito altrove. È il caso della Saltykov-Shchedrin di Leningrado, alla quale è subentrata gradualmente nelle funzioni di Biblioteca Nazionale di tutta l'Unione Sovietica la Biblioteca Lenin di Mosca, e delle Biblioteche Nazionali di Calcutta per l'India e di Karachi per il Pakistan, le cui funzioni e responsabilità nazionali stanno per essere trasferite alle nuove biblioteche nazionali rispettivamente di Delhi e di Islamabad.

Nel nostro caso, anziché il trasferimento graduale e completo delle funzioni nazionali alla Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele II di Roma, appare più opportuna una soluzione che realizzi l'unificazione amministrativa in un unico complesso delle due Nazionali Centrali, di alcune biblioteche statali romane e fiorentine e dell'Istituto per il Cata-

logo Unico. Questa proposta, dunque, più che ispirarsi a considerazioni di analogia con altre situazioni o di ossequio formale a raccomandazioni, formulate al riguardo dall'UNESCO e anche da noi sottoscritte, si propone di dare una valida risposta all'esigenza obiettiva di efficienti servizi nazionali, la cui realizzazione richiede la costituzione di una Biblioteca della più vasta dimensione possibile, nella quale si abbia una adeguata concentrazione di mezzi. Creerebbe, infatti, un grandioso articolato complesso bibliotecario che, riunendo imponenti collezioni librerie, fondendo in un'unità armonica le effettive tradizioni e competenze di vari Istituti ed indirizzandole verso un'opportuna ed attentamente pianificata ripartizione di compiti tra le due sedi, potrebbe svolgere degnamente le funzioni di Biblioteca Nazionale e costituire il fondamento di una moderna ed efficiente organizzazione bibliotecaria del nostro Paese. La maggiore dimensione della biblioteca consentirà una migliore utilizzazione del personale e l'impiego a costi economici dei più avanzati strumenti tecnologici, per cui sarà possibile anche affrontare meglio i problemi del Catalogo Unico, della Bibliografia nazionale e della gestione del Servizio nazionale di informazioni bibliografiche. Infatti, anche questi sono compiti della Biblioteca Nazionale, insieme con quelli di archivio della produzione libraria nazionale, centro metodologico delle tecniche biblioteconomiche, centro di coordinamento dello sviluppo del sistema bibliotecario nazionale e della preparazione professionale.

Si tratta di concentrare in un'articolata organica unità bibliotecaria tutti i servizi di livello nazionale, realizzando un grande complesso opportunamente dipartimentalizzato e decentrato, dotato della più ampia autonomia di gestione e di un'amministrazione effettivamente democratica che si avvalga, in primo luogo, della partecipazione del personale, e che sia il risultato, più che di un'operazione burocratica e di vertice, di uno sforzo proficuo di associazione ed integrazione tra le sue componenti. Non è una soluzione che umili o declassi l'uno o l'altro Istituto, ma ne esalta le funzioni e le competenze armonizzandole in un'organica unità al servizio di una moderna ed efficiente organizzazione bibliotecaria, e realizza una concentrazione di mezzi perfettamente in linea con le più avanzate concezioni biblioteconomiche. In Gran Bretagna non si è forse realizzato qualcosa di simile con la British Library, che è lo splendido risultato di una lunga, laboriosa e profonda gestazione?

Non c'è dubbio che questi compiti dell'organizzazione dei servizi nazionali centrali, visti nella loro reale dimensione, impegnino seriamente l'Amministrazione centrale, che per svolgerli degnamente dovrebbe disporre di strumenti legislativi adeguati, di personale qualificato e di mezzi finanziari almeno decuplicati rispetto a quelli attuali. Ma a questi

compiti si aggiungono tutti quegli altri che le spettano in relazione alle funzioni di direzione, coordinamento, programmazione dello sviluppo delle nostre biblioteche, in funzione della creazione di un organico Sistema bibliotecario nazionale. Sono compiti di indirizzo e coordinamento, di vigilanza e di controllo su tutta l'organizzazione bibliotecaria italiana, ai fini della tutela degli interessi generali dello Stato nella materia per assicurare un servizio bibliotecario uniforme e coordinato esteso a tutte le località del territorio nazionale. Spettano, perciò, all'Amministrazione centrale compiti di legislazione, promozione e pianificazione, preparazione e qualificazione del personale, e fondamentali attribuzioni di competenza tecnica per quanto riguarda gli standards, l'organizzazione dei servizi tecnici (classificazione, catalogazione, restauro, ecc.), la metodologia e l'assistenza relative.

Pubblica lettura

Inoltre, per superare gli squilibri attuali e realizzare uno sviluppo delle biblioteche che estenda il servizio di pubblica lettura in maniera omogenea su tutto il territorio nazionale, a tutti i livelli sociali e culturali, e fornisca servizi tendenzialmente uniformi nella struttura tecnica e, quindi, nell'efficienza, cioè uno sviluppo uniforme e coordinato in tutte le Regioni, sia settentrionali che meridionali e nelle zone a più alto livello di sviluppo come in quelle di minore sviluppo, è indispensabile che l'Amministrazione centrale gestisca, nel quadro di un'organica pianificazione e con finalità di sostegno, incentivazione e perequazione, un apposito fondo nazionale destinato al finanziamento straordinario dei piani regionali di sviluppo. Spetterà infatti alle Regioni, in particolare, la responsabilità dello sviluppo delle biblioteche pubbliche. A tal fine le leggi regionali in materia detteranno norme per quanto riguarda l'istituzione, l'ordinamento ed il finanziamento di esse, le competenze degli Enti locali, la programmazione regionale, le circoscrizioni territoriali dei sistemi bibliotecari locali, ed i finanziamenti integrativi necessari per le spese d'impianto e di ristrutturazione, in particolare per le spese edilizie, e per quelle di funzionamento delle biblioteche e dei sistemi bibliotecari. I problemi della dimensione e della struttura organizzativa delle unità bibliotecarie locali, cioè delle circoscrizioni territoriali dei sistemi bibliotecari, vanno inseriti nella già vasta e piuttosto approfondita problematica dei comprensori.

Le Regioni sono anche chiamate, in considerazione dell'istituzione dei Distretti scolastici e del conseguente avvio ad una gestione sociale, perciò decentrata dei servizi scolastici, a svolgere un ruolo fonamen-

tale nella programmazione ed organizzazione delle biblioteche scolastiche. I problemi di queste sono strettamente legati a quelli delle biblioteche pubbliche e, pertanto, queste due strutture devono trovare forme valide di collaborazione ed integrarsi l'una con l'altra. È per questa ragione, e perché l'una e l'altra sono strumenti fondamentali del diritto allo studio, che sarebbe opportuna la delega della relativa competenza alla Regione, che già esercita quella sulle biblioteche pubbliche.

Tutela e conservazione

L'Amministrazione centrale deve svolgere compiti molto impegnativi anche nel settore di sua competenza della tutela e conservazione del materiale librario, l'esercizio delle cui funzioni amministrative è stato affidato per delega alle Regioni. Anche in questo settore il rapporto Stato-Regione si configura in una chiara delimitazione tra funzioni di indirizzo e coordinamento, che spettano all'Amministrazione centrale, e funzioni operative, il cui esercizio, però, richiede anche a livello regionale un coordinamento, che spettano alle Regioni. Per quanto riguarda il restauro, l'Istituto Centrale di Patologia del Libro continuerà a svolgere principalmente compiti di ricerca, in relazione sia alle cause patologiche del deterioramento dei libri sia alla prevenzione di tale fenomeno ed all'elaborazione delle tecniche e metodologie del restauro. Tutta l'attività operativa dovrà essere affidata alle Regioni, alle quali saranno trasferiti i laboratori di restauro in corso di istituzione presso alcune biblioteche statali ed il Centro di restauro della Biblioteca Nazionale di Firenze.

Formazione professionale

Le funzioni che sia lo Stato che le Regioni devono svolgere, nella più stretta collaborazione basata su una chiara divisione di compiti e di responsabilità, sono ugualmente impegnative e richiedono l'impiego di personale altamente specializzato e qualificato. Il problema della preparazione e qualificazione del personale è di estrema importanza e deve essere risolto con assoluta priorità. La competenza in tale materia, condizionando essa l'indirizzo tecnico-scientifico degli Istituti, deve essere ovviamente dello Stato, che può avvalersi della collaborazione delle Regioni per i corsi di formazione professionale degli assistenti di biblioteca o aiutobibliotecari e per quelli di aggiornamento del personale in servizio. Tali corsi potranno svolgersi, sotto il controllo dello Stato, inteso ad

assicurare un livello di preparazione ad un tempo omogeneo ed elevato, in sede regionale.

Al riguardo, una soluzione adeguata era proposta dall'AIB nello schema di legge presentato al XXV Congresso di Alassio, anche per quanto riguarda la qualificazione professionale, per la quale si prevedeva l'istituzione di un esame di abilitazione professionale e dell'Elenco professionale. L'appartenenza a questo è condizione indispensabile per partecipare a concorsi o assumere incarichi nell'ambito di biblioteche di qualsiasi tipo o degli uffici interessati all'organizzazione di servizi bibliotecari, compresi quelli degli Assessorati regionali e provinciali. Non è questa dell'Elenco affatto un'aspirazione corporativa, come inopportunamente sostengono perfino alcuni bibliotecari, in quanto il settorialismo è un aspetto degenerativo che può manifestarsi in qualsiasi dei Sindacati ed Associazioni professionali, Ordini, Albi od Elenchi, di cui oggi esiste una miriade. Non c'è professione o mestiere che non ne abbia almeno uno, per cui tale mancanza per i bibliotecari non può significare altro che la debolezza della categoria e la scarsa considerazione, con tutte le conseguenze che ne derivano, in cui è tenuta la professione. L'Elenco professionale serve a dare finalmente al bibliotecario nel nostro Paese una carta d'identità, uno *status* giuridico che significhi il riconoscimento della professione e, nel contempo, quella della complessità e delicatezza del servizio bibliotecario che richiede l'impiego di personale altamente specializzato. Serve, se non altro, a porre un argine a certe assunzioni clientelari, perché ci si ricorda delle biblioteche spesso soltanto in tali occasioni, ed a fornire alle nostre biblioteche personale dotato di un minimo di preparazione e qualificazione.

Conclusioni

In considerazione di quanto si è detto, appare evidente che l'organizzazione del Ministero dei Beni Culturali, quale risulta dall'applicazione del D.P.R. n. 805, è assolutamente inadeguata al ruolo ed ai compiti che l'Amministrazione centrale dello Stato deve svolgere secondo la proposta dell'AIB, la quale rispecchia i principi fondamentali dell'organizzazione bibliotecaria moderna, è perfettamente in linea con gli standards internazionali dell'IFLA e pienamente coerente con la nuova realtà politico-amministrativa e sociale del Paese.

L'organizzazione del nuovo Ministero rispecchia, invece, la vecchia concezione di un centralismo burocratico chiuso ad un effettivo decentramento e, non contenendo, d'altra parte, nel settore delle biblioteche alcuna misura di ristrutturazione, salvo quella piuttosto nominalistica

che reale, comunque inopportuna, dell'Istituto Centrale del Catalogo Unico, ribadisce la gestione da parte dell'Amministrazione centrale delle biblioteche già dipendenti dalla Direzione generale Accademie e Biblioteche, oggi con un altro cambiamento nominalistico ribattezzata come « Ufficio Centrale dei Beni Librari e degli Istituti Culturali », e ne rafforza, in vista soltanto di tali compiti di gestione, l'apparato burocratico centrale.

SOMMARIO — Le carenze della struttura bibliotecaria italiana rendono particolarmente necessaria una legge quadro che determini le competenze dello Stato e delle Regioni in questo settore. In proposito l'Associazione Italiana Biblioteche ha elaborato nel 1975 uno schema di proposta di legge. Se ne illustra il contenuto, con particolare riguardo al decentramento, agli organi e compiti dell'Amministrazione centrale, al servizio di pubblica lettura, alla tutela e conservazione, alla formazione professionale dei bibliotecari.

Pubblicazione Giugno 1977

STUDI DI BIBLIOTECONOMIA E STORIA DEL LIBRO

IN ONORE
DI

FRANCESCO BARBERI

A cura dell'ASSOCIAZIONE ITALIANA BIBLIOTECHE

Volume in 8° grande, di 647 pag. e 68 tav. L. 35.000 (fino al 15 giugno 1977: L. 30.000).

Le prenotazioni possono effettuarsi presso

ASSOCIAZIONE ITALIANA BIBLIOTECHE
c/o ISTITUTO DI PATOLOGIA DEL LIBRO
via Milano 76, 00184 Roma

Versati sul c/c postale n. 42253005 intestato a: Associazione Italiana Biblioteche. Bollettino d'informazioni, oppure sul c/c bancario n. 10840 del Credito Italiano, Agenzia 6, Roma.

**PER UNA NUOVA LEGGE
DEL DIRITTO DI STAMPA**

ANNA MARIA MANDILLO

La legge italiana sul diritto di stampa è vecchia, ha compiuto quasi quaranta anni di vita. È vecchia in rapporto alla realtà politica, profondamente mutata rispetto al fascismo che l'ha ispirata, ed in rapporto agli sviluppi dell'editoria contemporanea ed ai sistemi di stampa oggi in uso. Vale infatti ricordare che l'ultimo provvedimento legislativo in materia di diritto di stampa è del 1939, con alcune varianti apportate da un decreto luogotenenziale del 1945, e, data la realtà di quegli anni in Italia, nella legge prevaleva un intento di controllo e di censura voluto dalle autorità politiche (1).

Cambiata la realtà, la legge non è però ancora cambiata, come è avvenuto per altre leggi dello stato repubblicano. E ciò provoca oggi una sua difficile e difettosa applicazione, perché essa non può più ben disciplinare una materia così mutata.

Diversamente da noi, negli altri paesi europei, e ciò va a loro onore, le leggi che regolano la consegna del deposito obbligatorio sono state modificate quando ciò è apparso necessario, senza accantonare il problema in un'attesa lunga e alla fine insostenibile per chi di questa legge si deve servire. Oggi per noi è quindi necessario ed urgente giungere ad un cambiamento, e gli sforzi dei diretti interessati e del mondo della cultura debbono tendere ad ottenere una legge completamente nuova, che risponda a scopi diversi da quelli della precedente.

Scopi e mezzi della legge

La nuova legge deve raggiungere scopi precisi. Il primo è di essere puramente culturale, perché nel pretendere la consegna degli esemplari d'obbligo si deve cercare unicamente di costituire un archivio della produzione editoriale del paese nelle forme e nei modi più idonei: si dovrà cioè

giungere alla costituzione dell'archivio nazionale e degli archivi regionali nelle biblioteche che possono realizzare tali compiti, in linea con una corretta applicazione del decentramento per quanto riguarda le biblioteche regionali. Nell'idea di archivio si può anche inserire quella della tutela del libro in quanto bene culturale e del diritto d'autore (ora regolato dalla legge 663/1941), legando la costituzione dell'archivio alla tutela con norme precise.

Altro scopo essenziale che deve prefiggersi la legge è di ottenere, con la conservazione degli esemplari d'obbligo, una base di dati per la documentazione e la diffusione dell'informazione nel paese e con gli altri paesi. Pensiamo naturalmente ad un tipo d'informazione completa e continua, per la quale non basta la sola bibliografia nazionale, che già si prepara con le pubblicazioni del diritto di stampa, o la consultazione diretta o indiretta dei cataloghi nelle sedi che conservano tali pubblicazioni. Oggi, per garantire tale informazione, si dovranno trovare forme di realizzazione nuove e più celeri, legate a sistemi di elaborazione elettronica dei dati, che possano realmente assicurare un miglioramento dei servizi.

Per raggiungere i predetti scopi la legge dovrà fornire mezzi adeguati ai bisogni. Va perciò garantita la consegna diretta delle pubblicazioni a quei destinatari che realmente debbono operare su di esse, cioè le biblioteche; e questo ovviamente per abolire gli inutili passaggi di oggi (tipografia, ufficio stampa della Prefettura o della Questura, biblioteca) che producono ritardi e dispersioni inevitabili.

Perciò la legge dovrà bene individuare i destinatari, che oggi sono troppi e non necessari, in coloro che avranno il compito di realizzare gli archivi, la docu-

mentazione, l'informazione ed eventualmente la tutela. Possiamo già passarli in rassegna: le due Biblioteche nazionali centrali, Firenze per la redazione della bibliografia nazionale italiana, Roma per l'archivio nazionale; una biblioteca nella regione in cui si stampa la pubblicazione per l'archivio regionale; la Biblioteca del CNR per l'informazione scientifica; la Presidenza del Consiglio nell'eventualità che si decida ancora che la copia del diritto d'autore venga conservata a parte e non possa coincidere con quella della Biblioteca nazionale centrale di Roma.

Inoltre, bisognerà valutare bene chi rendere responsabile della consegna, se chi stampa materialmente o chi risponde commercialmente dell'opera, cioè generalmente l'editore. Per esperienza ci sembra che colui che mette in vendita l'opera debba avere quest'obbligo. E ciò eviterebbe i molti disagi, quando si tratta di coedizioni, di opere di autori-editori, di opere stampate da più officine grafiche, anche se già un tentativo di regolare tali casi esiste nella legge in vigore (art. 9).

Il numero delle copie da consegnare andrà infine ridotto a quello strettamente necessario agli scopi di cui abbiamo parlato, per evitare gli sprechi che oggi si verificano. Infatti, oltre le due Biblioteche nazionali centrali e la biblioteca (designata con decreto ministeriale) nella provincia in cui viene stampata l'opera, sono oggi destinatari di una copia: la Presidenza del Consiglio, Servizio informazioni; la Procura della Repubblica; il Consiglio Nazionale delle Ricerche (Legge 82/1945); la Camera dei Deputati; il Senato della Repubblica; la Presidenza del Consiglio, Ufficio della proprietà letteraria, artistica e scientifica (Legge 663/1941).

È chiaro che così le copie d'obbligo non sono più cinque, come richiede la Legge del diritto di stampa del 1939, e che spesso, nei casi in cui si tratti di materiale di pregio, l'esosità della consegna va a danno delle biblioteche, che non riescono a recuperare in alcun modo molte delle opere più rappresentative ed anche più costose dell'editoria. Il perché dell'attuale richiesta di tante copie d'obbligo risulta se si esaminano più da vicino le leggi citate.

Attuali destinatari delle copie

La Presidenza del Consiglio, Servizio informazioni, riceve una copia (art. 10 della Legge 374/1939) per il servizio di informazioni bibliografiche, cioè per la redazione del periodico *Libri e riviste d'Italia*, una specie di doppiopione della bibliografia nazionale, compilato secondo criteri selettivi e non precisi e che finora in realtà è servito d'appoggio alle pubbliche relazioni della Presidenza del Consiglio, ma non a scopi scientifici. Attualmente è da notare anche che la Divisione editoria, che compilava la pubblicazione e si serviva quindi della copia d'obbligo, è passata al Ministero dei Beni culturali e ambientali, mentre la consegna degli esemplari d'obbligo è rimasta al Servizio di informazioni della Presidenza del Consiglio.

La Procura della Repubblica riceve una copia (art. 1 e 10 della Legge 374/1939) perché deve adempiere alle sue funzioni, che una volta erano di censura ed ora non si capisce quale fondamento abbiano. La copia viene infatti passata alla biblioteca del Ministero di Grazia e Giustizia, che trattiene le opere di carattere giuridico e smista le altre ad istituti bibliografici stabiliti per decreto.

Il Consiglio Nazionale delle Ricerche (D.L.Lt. 82/1945, art. 23) riceve « tutto ciò che si pubblica ed interessa la scienza, la tecnica e la ricostruzione », cioè in pratica tutto. Ed infatti, mentre trattiene per la sua biblioteca ciò che serve per l'informazione nel campo delle scienze esatte, dà ad altre biblioteche il materiale che non ritiene di suo interesse. Si dovrebbe perciò inserire nella nuova legge una norma più precisa relativa al CNR, distinguendo bene il tipo di pubblicazioni ad esso destinate.

La Camera dei Deputati ed il Senato ricevono ciascuno (art. 11 della Legge 374/1939) tutto quello che viene stampato dai Ministeri, dagli uffici e dagli istituti da essi dipendenti, e da tutti gli altri istituti od enti che godono di assegni sul bilancio dello Stato o che comunque siano enti di diritto pubblico. Anche qui siamo in presenza di una moltiplicazione degli archivi degli esemplari d'obbligo.

La Presidenza del Consiglio, Ufficio della proprietà letteraria, artistica e scientifica, riceve ancora una copia per la Legge sulla protezione del diritto d'autore (n. 663 del 1941) dagli autori e dai produttori delle opere e dei prodotti protetti. Tale ufficio registra le opere ricevute e compila un *Bollettino dell'Ufficio della proprietà letteraria, artistica e scientifica*, mensile, che esce tra l'altro con notevole ritardo (l'ultimo numero uscito è il 9 del 1973). Si dovrà perciò valutare se anche questa copia, nella nuova legge, non possa coincidere con la copia destinata all'archivio nazionale nella Biblioteca nazionale centrale di Roma.

Tipi di pubblicazioni

La nuova legge dovrà poi, scendendo nei particolari, essere più chiara dell'attuale sulla consegna del materiale bibliografico, a seconda delle forme in cui esso si presenta oltre a quella più usuale del libro.

Prima di tutto sarà da regolare la consegna dei giornali e periodici che, in modo più corretto, dovranno essere inviati direttamente alle biblioteche da coloro che li distribuiscono, su sollecitazione dell'ente editore, evitando però che le biblioteche debbano dipendere per la consegna dall'ufficio amministrativo o di contabilità-abbonamenti del periodico o giornale.

Per il materiale cosiddetto « minore », una volta sciolto il dubbio se la consegna debba essere totale o con esclusioni prestabilite, sarà meglio lasciar l'obbligo allo stampatore, perché maggiore sarà la sicurezza di ottenerne regolarmente materiale come opuscoli, dépliants, manifesti, locandine, fogli volanti, ciclostilati, piuttosto che dal committente.

Norme altrettanto precise dovranno regolare la consegna delle pubblicazioni di pregio, molto costose, spesso a tiratura limitata ed arricchite da incisioni originali di artisti contemporanei. La legge attuale, lacunosa in materia, non tiene conto di tutti i modi con cui queste opere si presentano e possono figurare in commercio (non solo attraverso la vendita nelle librerie, ma spesso nelle gallerie di

arte che in questa occasione diventano editori, per sottoscrizione fatta da case editrici o da associazioni, oppure in una ristretta cerchia di bibliofili che stampano su loro torchi a mano ed in altre forme rare e misteriose). È naturale che le biblioteche incontrino molte difficoltà nella loro opera di recupero (2). Per di più bisogna notare che quando un testo minimo, spesso una poesia o una sola pagina di scritto, è accompagnato da una o più incisioni, esso è consegnato dal tipografo mutilo perché le incisioni non sono da lui curate. Né c'è verso molto spesso di ottenere dal responsabile dell'edizione la pubblicazione completa, nonostante che gli art. 4 e 9 della legge attuale tentino di regolare casi del genere. Perciò la nuova legge dovrà contenere una norma più incisiva in materia.

Inoltre per la consegna delle edizioni anastatiche, che hanno assunto nel mondo dell'editoria nazionale (e internazionale) una grossa rilevanza, inimmaginabile negli anni in cui fu emanata la legge attuale, si dovrà precisare che esse non sono semplici ristampe, ma vere e proprie nuove edizioni perché, nella maggior parte dei casi, sono editate da case editrici diverse da quelle che hanno stampato il testo la prima volta, o sono testi editi originariamente all'estero, che compaiono in questa veste per la prima volta in Italia, o infine perché il testo originario è arricchito oggi da nuove introduzioni o commenti.

Infine, nel desiderio di ottenere dalla legge la consegna di esemplari integri, si dovrà tener conto in modo particolare non solo dei libri con dischi annessi (caso abbastanza frequente), ma anche dei dischi confezionati sotto forma di album assieme ai testi, e infine di tutte le forme che oggi si vanno diffondendo di audiovisivi, di diapositive, di nastri e, ultimi usciti, di audio-libri.

Interventi attuali

Gli interventi ufficiali intesi a migliorare la situazione sono legati all'operato di due Commissioni interministeriali, costituite a norma dell'art. 12 dell'attuale legge sul diritto di stampa ed insediate

presso la Presidenza del Consiglio. Esse hanno lavorato ad una revisione ed hanno preparato il testo di un disegno di legge, tendente a modificare in alcune parti la legge attuale.

La prima Commissione, nominata con decreto del Presidente del Consiglio nel 1970, ha lavorato per due anni, presentando al termine dei lavori un suo articolato all'Ufficio legislativo della Presidenza del Consiglio. Questo, dopo aver preso in esame il testo, ha ritenuto necessario chiedere un nuovo parere ai Ministeri interessati; intanto la Commissione interministeriale si era sciolta nel 1973, anche perché quasi tutti i suoi componenti erano andati in pensione con la legge sull'esodo dei funzionari dello Stato. La Presidenza del Consiglio nominava perciò una nuova commissione per il triennio 1974-76, con un decreto del marzo 1974.

La seconda Commissione si è riunita quattro volte da marzo a novembre 1974, ha esaminato il testo disposto dalla prima, apportandovi piccole modifiche, e lo ha rinviato all'Ufficio legislativo della Presidenza del Consiglio nel febbraio del 1975.

Le modifiche proposte nell'articolato (5 articoli nella prima stesura, 6 nella seconda) sono:

a) consegna delle pubblicazioni (sempre da parte dello stampatore) direttamente alle due Biblioteche nazionali centrali di Roma e Firenze, mentre per la terza biblioteca, quella della provincia, rimane il tramite della Prefettura, a cui il tipografo dovrà inviare anche una distinta con l'indicazione dell'avvenuta consegna delle altre copie agli altri destinatari;

b) consegna delle edizioni anastatiche secondo le modalità delle ristampe, quando siano già stati consegnati gli esemplari dell'edizione originaria;

c) possibilità di esenzione dalla consegna per le pubblicazioni di pregio, anche se non destinate al commercio ed in

tiratura limitata, solo per gli esemplari non destinati alle biblioteche;

d) adeguato aumento dell'ammenda per chi non consegna gli esemplari d'obbligo;

e) aggiornamento della commissione consultiva presso la Presidenza del Consiglio, con l'indicazione che il rappresentante del Ministero della Pubblica Istruzione, ora Beni culturali e ambientali, debba essere scelto tra i direttori delle due Biblioteche nazionali centrali;

f) necessità che, entro sei mesi dall'entrata in vigore della nuova legge, venga emanato il regolamento di esecuzione con decreto del Presidente della Repubblica.

Come si vede, l'ipotesi è limitata ad alcune modifiche, ma anche così stenta a vedere il suo compimento. Comunque, anche se dovessimo rimanere nell'ambito di parziali modifiche come fase precedente alla legge completamente nuova che ci auguriamo, queste andrebbero imposte con una maggiore attenzione alla realtà ed alla problematica attuale del diritto di stampa.

NOTE

(1) Un'esposizione più ampia della legge attuale si trova in *Bollettino d'informazioni AIB* 11 (1971) n. 1, p. 24-35.

(2) Sulle diverse difficoltà per ottenere le pubblicazioni non arrivate in biblioteca si veda il precedente articolo in *Bollettino d'informazioni AIB* 15 (1975) n. 1, p. 48-51.

SOMMARIO — *Per regolare il diritto di stampa occorre una legge totalmente nuova, che abbia scopi esclusivamente culturali e individui con chiarezza i destinatari delle copie d'obbligo (in numero minore degli attuali) ed i responsabili della loro consegna. Si esaminano criticamente i destinatari previsti dalle leggi in vigore e si discutono i problemi dei vari tipi di pubblicazioni. La nuova legge allo studio prevede solo modifiche parziali delle norme esistenti e tarda ad essere completata.*

ADOC/2: UN SISTEMA CONVERSAZIONALE PER LA GESTIONE DELLE NUOVE ACCESSIONI E LA CATALOGAZIONE

MARIA BRUNA BALDACCI

MAURO LAZZERI

MASSIMO MENNUCCI

Introduzione

Il sistema ADOC/2 è un sistema conversazionale per la gestione delle nuove accessioni, realizzato nell'ambito del progetto di automazione della Biblioteca dell'Istituto di Elaborazione dell'Informazione (1). Esso svolge e controlla una serie di operazioni quali la corrispondenza con i fornitori, la contabilità relativa alle nuove accessioni, l'interrogazione degli archivi per avere informazioni di natura gestionale, la catalogazione, la compilazione di elenchi delle nuove accessioni: tutte quelle operazioni, cioè, che precedono e rendono possibile l'utilizzazione dei documenti da parte degli utenti. Una prima versione è stata descritta in (2).

Il sistema è stato studiato per permettere al bibliotecario di lavorare con il calcolatore in modo naturale, con una serie di atti che assomigliano, per quanto possibile, a quelli della pratica quotidiana, eliminando però di questi i carichi più gravosi, costituiti dai controlli degli archivi, dai conteggi amministrativi, dalla necessità di effettuare più volte la trascrizione degli stessi dati.

Il dialogo fra bibliotecario e sistema avviene attraverso i comandi dell'uno e le richieste dell'altro: con i comandi l'operatore comunica, attraverso il terminale, quali operazioni desidera svolgere; per ogni comando il sistema chiede i dati necessari alla esecuzione delle operazioni guidando il bibliotecario nello svolgimento del suo lavoro e offrendogli la possibilità di conoscere, in qualsiasi momento, la situazione aggiornata e, eventualmente, di intervenire a modificarla. È da notare inoltre che il sistema non richiede nessuna preparazione preliminare dei dati da inserire, né impone alcuna sequenza delle operazioni che non sia

dettata da criteri logici. Esempi significativi di sistemi conversazionali per la gestione degli acquisti e la catalogazione sono descritti in (3, 4).

1. Descrizione generale

Il lavoro che viene chiamato « gestione delle nuove accessioni » è costituito da numerose operazioni che creano descrizioni di documenti e correggono, aggiornano, scompongono, riproducono queste descrizioni al fine di ottenere uno scopo definito: ad esempio, l'invio di un ordine a un fornitore, l'aggiornamento di un archivio, la composizione di un bollettino.

Il sistema è costituito da una serie di programmi che operano su quattro archivi principali: l'archivio dove vengono registrati i dati relativi ai documenti ordinati o ricevuti in dono o in esame (archivio AOC); l'archivio dove vengono compilati automaticamente e preparati per la stampa sia i moduli inventariali sia le lettere (STAMPA); l'archivio dei dati relativi ai fornitori e alle valute estere (F/V); l'archivio dove viene corretta e completata la descrizione bibliografica dei documenti (BIBLIO).

Il modo di operare del sistema si può descrivere sinteticamente come segue: 1) si comunica al sistema l'archivio su cui si vuole operare (i comandi che permettono l'accesso ai vari archivi passano il controllo delle operazioni a specifici programmi atti ad interpretare solo un certo insieme di istruzioni); 2) si comanda la operazione da svolgere attivando la relativa procedura; 3) quando è il caso, si registrano i dati e/o si danno i sotto-comandi che la procedura richiede esplicitamente. Per non appesantire il dialogo

fra operatore e sistema, le procedure sottopongono all'utente la lista dei comandi alternativi solo quando questi non siano immediatamente intuibili.

Sull'archivio AOC, al quale è collegato l'archivio dei fornitori e delle valute, operano le procedure per: immettere i dati; svolgere la corrispondenza con i fornitori; aggiornare e correggere le registrazioni; controllare e inventariare le fatture; ricercare le informazioni. Le informazioni relative ai documenti soggiornano in AOC solo per il tempo necessario al completamento delle pratiche amministrative, e quindi vengono trasferite automaticamente in BIBLIO.

L'archivio F/V contiene nome e indirizzo dei fornitori, dati contabili riguardanti ordini in corso e fatture, dati di bilancio, cambi delle valute estere. A questo archivio fanno riferimento le procedure per scrivere le lettere e le procedure di controllo amministrativo.

Nell'archivio STAMPA sono registrate automaticamente le lettere e i moduli compilati dalle procedure che operano sull'archivio AOC. Le lettere e i moduli vengono stampati al momento ritenuto più opportuno dall'utente, con una procedura che guida nella scelta delle varie opzioni. L'archivio STAMPA viene di regola cancellato dopo la stampa del contenuto.

Nell'archivio BIBLIO sono trasferiti automaticamente i documenti da AOC dopo il completamento delle operazioni e dei controlli amministrativi. Su esso opera la procedura per la descrizione bibliografica, attraverso cui viene completata ed eventualmente corretta la descrizione dei documenti.

Le informazioni estratte da BIBLIO sono presentate all'esterno sotto due diverse forme: 1) bollettini a stampa per la segnalazione dei nuovi arrivi, nei quali le registrazioni bibliografiche, composte di autore, titolo, data e codice di classificazione, sono ordinate secondo il codice, in modo da favorire il reperimento dei documenti da parte degli utenti; 2) un «registro delle nuove accessioni», nel quale le registrazioni, complete della parte amministrativa e bibliografico-semantiche, sono

ordinate per numero di inventario, cioè in ordine di arrivo. Le informazioni di questo registro sono riportate anche su nastro magnetico, e possono essere utilizzate per successive elaborazioni, come descritto in (1).

2. Le procedure

In questo capitolo si descrivono le caratteristiche delle procedure più significative del sistema, mentre si rimanda a (5) per una descrizione dettagliata di tutte le procedure.

2.1. Immissione dei dati

Nel sistema vengono immesse le descrizioni dei documenti da ordinare ai fornitori e dei documenti che pervengono alla biblioteca per doni o scambi. La registrazione dei dati viene fatta nell'archivio AOC. Come descritto nella tav. I (a, b), le registrazioni di questo archivio sono articolate in campi dedicati alle informazioni di natura amministrativo-contabile e in campi dedicati alle informazioni bibliografiche. Perciò quando si parla di «descrizione di un documento» si intendono non solo i tradizionali elementi bibliografici, ma anche una serie di informazioni amministrative. I primi servono per l'identificazione del documento e inoltre, una volta completati, sono oggetto di tutte le elaborazioni o manipolazioni atte a produrre cataloghi, bollettini, etc.; le seconde servono per l'amministrazione, le statistiche, etc.

Mentre la scelta dei campi amministrativi è legata ad esigenze locali, la scelta degli elementi bibliografici che fanno parte della registrazione è una conseguenza dell'adozione del formato UNISIST per la descrizione bibliografica (6); infatti gli elementi bibliografici presenti nella registrazione di AOC sono un sottoinsieme di quelli prescritti dalla norma UNISIST, i minimi necessari per caratterizzare il documento da ordinare. Il formato UNISIST sarà trattato più diffusamente nel seguito.

Poiché nelle applicazioni documentarie l'immissione dei dati è una delle operazioni più laboriose, una cura particolare

è stata posta per rendere al massimo agevole la procedura per la costruzione delle registrazioni. Per evitare qualsiasi lavoro di codifica dei dati, gli elementi bibliografici e i dati amministrativi vengono richiesti esplicitamente dal sistema, e quindi attribuiti automaticamente ai vari campi della registrazione. Le risposte dell'operatore possono essere costituite anche da una riga vuota quando i dati richiesti non sono conosciuti. Per molti campi (quelli segnati con asterisco nella tav. I) l'invio di una linea vuota provoca l'attribuzione automatica di un valore prestabilito; con questo viene facilitato e sveltito il lavoro di registrazione, in quanto i valori convenzionali prestabiliti sono quelli che si presentano con maggiore frequenza. Inoltre le richieste dei dati vengono fatte dal sistema in una successione adatta a sfruttare convenientemente le possibilità di registrare valori convenzionali e permettere la registrazione contemporanea dei dati per due o più campi.

Un ruolo particolarmente importante è svolto dall'informazione registrata nel campo « stato ». Infatti i successivi valori che vengono attribuiti a questo campo determinano il trattamento a cui viene sottoposta di volta in volta la generica registrazione, dal momento della sua creazione al momento del suo trasferimento dall'archivio, e l'utente deve fornire un appropriato valore per il campo « stato » sia all'atto della creazione della registrazione, per indicare lo scopo per la quale essa è stata fatta, sia all'atto dei successivi aggiornamenti, per comandare al sistema le eventuali operazioni alle quali la registrazione deve essere sottoposta.

Per evitare che si duplichi per errore l'ordine di un documento anche nel caso di una descrizione bibliografica incompleta o parzialmente scorretta, all'atto della registrazione dei dati nell'archivio AOC entra automaticamente in funzione una procedura di ricerca, che esamina l'archivio e segnala all'operatore l'eventuale presenza di registrazioni « equivalenti » a quella introdotta nel sistema. Le caratteristiche di questa procedura sono illustrate nel paragrafo 2.2. Un esempio di immissione dei dati con intervento della procedura RICERCA è riportato nella tav. III.

2.2. Ricerca delle informazioni

Per interrogare gli archivi AOC, V ed F sono disponibili due procedure: la procedura RICERCA, per ritrovare registrazioni specificando il contenuto dei campi « autore » e/o « titolo », e la procedura LISTE, che fa una stampa dell'archivio AOC selezionando le registrazioni che corrispondono alle caratteristiche definite dall'utente.

La procedura RICERCA, che entra automaticamente in funzione anche durante la registrazione dei dati in AOC, valuta il grado di « equivalenza » di due registrazioni in base al numero di parole (o sequenze di caratteri) che esse hanno in comune. All'inizio della seduta l'operatore ha la possibilità, variando opportunamente il valore di due parametri, di allargare o restringere il criterio di equivalenza fino ai casi estremi, cioè il caso in cui tutti i documenti risulterebbero equivalenti fra loro, oppure il caso in cui viene considerata equivalente solo la registrazione, se esiste, che ha nel campo « autore » e nel campo « titolo » una sequenza di parole identiche a quella presente nella registrazione di confronto.

La procedura LISTE produce la stampa di quelle registrazioni che rispondono a determinati requisiti imposti dall'utente. Specificando un campo e il relativo contenuto, l'utente può così ottenere che gli vengano mostrate tutte le registrazioni che nel campo indicato presentino il valore specificato. Un esempio di interrogazione con la procedura LISTE è riportato nella tav. IV.

2.3. Correzione ed aggiornamento delle registrazioni. Gestione amministrativa

Anche la correzione e l'aggiornamento delle registrazioni si effettua in modo conversazionale. Dopo aver richiesto al sistema l'accesso all'archivio e alla registrazione desiderati, si specifica il campo da correggere o da aggiornare e si provvede ad immettere in esso le nuove informazioni. È il caso di osservare che negli archivi AOC, V ed F, che hanno funzioni essenzialmente amministrative, l'aggiornamento e la correzione avvengono sostituendo il contenuto di un intero campo,

data la compattezza delle informazioni in essi registrate. Nell'archivio BIBLIO, viceversa, è previsto un sistema di correzione molto più flessibile e ricco, che permette fra l'altro di modificare singole porzioni di un campo. La corretta attribuzione dei nuovi valori è confermata dal sistema con la stampa del nome del campo aggiornato.

Vale la pena di trattare più particolarmente l'aggiornamento del campo « stato ». Come si è accennato nel paragrafo dedicato all'immissione dei dati, in questo campo viene codificata l'operazione a cui deve essere sottoposta la singola registrazione, ed è attraverso il valore attribuito a questo campo che viene svolta in modo estremamente semplice la gestione amministrativa, come è descritto in dettaglio nella tav. II, che riporta i valori che si possono attribuire al campo stato e le operazioni svolte conseguentemente dal sistema. In pratica, il bibliotecario siede al terminale con gli « appunti » dei compiti che deve svolgere: ordine di documenti, registrazione di nuovi arrivi, controllo delle fatture. Gli « appunti » sono costituiti dai documenti di lavoro interni: moduli di richiesta compilati dagli utenti, note di consegna dei fornitori, fatture, etc.

Il lavoro si svolge in modo non prestabilito: si accede all'archivio AOC per inserire nuove registrazioni, oppure per aggiornare lo « stato » di registrazioni già esistenti, comunicando con ciò al sistema quali operazioni devono essere eseguite per tali registrazioni. A fine seduta, il sistema esamina il campo « stato » di tutte le registrazioni e, corrispondentemente al contenuto di questo campo, compila moduli o lettere, aggiorna archivi, etc. È importante notare che prima del comando di chiusura dell'archivio AOC, il valore del campo « stato » può essere cambiato più volte senza che questo comporti alcuna elaborazione o aggiornamento di archivi. Nella tav. IV sono riportate le istruzioni per scrivere una lettera di sollecito.

Dopo il comando di chiusura degli archivi e il completamento delle elaborazioni, il contenuto del campo « stato » viene trasferito, insieme alla data prelevata automaticamente, nel campo « storia del

documento », ed il campo « stato » è pronto ad accettare un nuovo valore. Questo avviene sia all'atto della creazione delle registrazioni, sia all'atto dell'aggiornamento del campo « stato », quando cioè vengono comandate nuove elaborazioni delle registrazioni. Così quando la registrazione viene scaricata dall'archivio, essa contiene nel campo « storia del documento » la documentazione fedele di tutte le operazioni a cui il documento è stato sottoposto.

2.4. Descrizione bibliografico-semantic

Allo stadio attuale delle applicazioni (7) si può affermare che nel lavoro di descrizione bibliografico-semantic dei documenti (catalogazione, classificazione, soggettazione), che rappresenta la fase centrale e più delicata dell'attività della biblioteca, il calcolatore può intervenire come strumento capace di aiutare il bibliotecario solo nella registrazione dei risultati del suo lavoro intellettuale.

Registrare dati bibliografici per un elaboratore non è però cosa banale, e su questo tema si è svolta una notevole attività di studio, di cui riferisce D. Sherman in un interessante articolo apparso recentemente (8). Il risultato più noto di questa attività è stata la definizione di una struttura per le registrazioni bibliografiche — conosciuta come struttura MARC (9) — nella quale è possibile inserire e rendere riconoscibili in modo analitico i vari elementi bibliografici. Questa struttura è stata presa come base per la definizione di vari « formati », nome con cui si indicano complessivamente le regole che definiscono *quali* elementi bibliografici devono comparire nelle registrazioni, e *come* questi devono essere codificati. Tra i vari formati (ad esempio, le varie versioni nazionali del formato MARC (10)) abbiamo scelto di fare riferimento, per il sistema di automazione della Biblioteca dell'IEI, al formato UNISIST, frutto di una collaborazione fra l'IFLA e l'UNESCO.

Questo formato si differenzia dal più noto MARC, del quale peraltro conserva la struttura, essenzialmente per tre caratteristiche: 1) ha come oggetto la let-

TAV. I

REGISTRAZIONE DEI DOCUMENTI

a) campi amministrativi registrati in AOC

* STATO (vedi tav. 2)		valore convenzionale: ordinato
* DATA DELLO STATO	»	» data del giorno
* NUMERO D'ORDINE	»	» progressivo
FORNITORE		
* RICHIEDENTE	»	» direzione biblioteca
* NUMERO DI COPIE	»	» 1
* PREZZO	»	» media dei prezzi
* DATA DI REGISTRAZIONE	»	» data del giorno
STORIA DEL DOCUMENTO		

b) campi bibliografici registrati in AOC

* TIPO	valore convenzionale: monografia
NOMI PERSONALI	
TITOLO	
NOMI COLLETTIVI	
LUOGO (solo per le conferenze)	
DATA	
NOTE TIPOGRAFICHE (esclusa la data)	

c) campi bibliografici registrati con la procedura BIBLIO

NOTE BIBLIOGRAFICHE	
NOTE SPECIALI	
COLLOCAZIONE	
CLASSIFICAZIONE	
* LINGUA	valore convenzionale: inglese
DESCRITTORI (soggettazione)	

* Ai campi contrassegnati con asterisco viene attribuito automaticamente il corrispondente valore convenzionale se non vengono registrate altre informazioni.

TAV. II

CODICE DEL CAMPO STATO

AZIONI DEL SISTEMA (1)

O (ordinato)	Viene compilata una lettera d'ordine intestata al fornitore indicato nella registrazione. Il campo «ordini in corso» della registrazione-fornitore viene aggiornato sommando ad esso l'importo del campo «prezzo»; in assenza di tale dato, viene sommato il prezzo medio dei documenti in ordine, calcolato volta per volta.
D (donato/scambiato)	La registrazione viene trasferita nell'archivio BIBLIO.
E (ricevuto in esame)	Nessuna azione (1).
V (richiesto in visione)	Viene compilata una lettera di richiesta al fornitore indicato nella registrazione.
S (sollecitato)	Viene compilata una lettera di sollecito.
L (sollecito riscontrato)	Nessuna azione (1).
R (ricevuto)	Nessuna azione (1).
F (fatturato)	Nella registrazione del fornitore indicato viene scaricato il prezzo previsto dal campo «ordini in corso» e caricato il prezzo indicato in fattura nel campo «fatturato». Viene compilato un modulo inventariale (2).
N (annullato)	Viene compilata una lettera per annullare l'ordine al fornitore indicato nella registrazione. La registrazione è scaricata.
H (esaurito)	La registrazione viene scaricata dall'archivio.
T (trasferito) (3)	La registrazione viene trasferita nell'archivio BIBLIO.

- (1) Qualsiasi registrazione o cambiamento dello stato vengono sempre registrati nel campo «storia del documento». Per brevità questa operazione non viene citata nella descrizione delle azioni del sistema.
- (2) Lo stato «fatturato» viene di norma attribuito richiamando una speciale procedura che permette di compilare un unico buono di carico per tutti i documenti elencati in una fattura.
- (3) Questo stato viene assunto automaticamente da tutte le registrazioni che hanno completato l'*iter* amministrativo.

Tav. III

*Registrazione
dei documenti
e intervento della
procedura RICERCA*

1 adoc
ADOC

2 aoc
AOC

3 r

4 REGISTRAZIONE-DOCUMENTI
SIGLA FORNITORE
upi

5 TIPO
m

5 NOMI PERS.
hasselmeier, h

5 TITOLO
data base systems

6 { M
NIJSSEN, G. M
MODELING IN DATA BASE MANAGEMENT SYSTEMS

6 { CONVALIDA
no
NOMI COLLETTIVI/DATE/NOTE
/1976/springer
NUMERO DI REGISTRAZIONE

7 UTENTE-STATO-DATA

7 PREZZO-NUM. COPIE

8 1.='@@16282
M
HASSELMEIER, H.

9 DATA BASE SYSTEMS
/1976/SPRINGER
76115*0*291076*UPI*BIBL.*1*L. 16282*291076

10 {-----
AOC { Num. registrazione
 { Stato = ordinato
 { Data dell'ordine
 { Utente = direzione
 { della biblioteca
 { Num. di copie
 { Data di registrazione

NOTE ALLA TAV. III

Nei tabulati riprodotti le stampigliature maiuscole rappresentano i messaggi del sistema, le stampigliature minuscole i comandi o le informazioni registrati dall'utente. Le note seguenti sono commenti alle stampigliature indicate con lo stesso numero nei tabulati.

- 1) L'utente richiama il sistema e questo avverte che è pronto.
- 2) Si richiede l'accesso all'archivio AOC e il sistema conferma che può essere iniziato il lavoro sull'archivio.
- 3) Viene attivata la procedura per la registrazione.
- 4) Messaggio di conferma.
- 5) Il sistema richiede le specifiche informazioni.
- 6) Il sistema avverte che è già in ordine un documento «equivalente» a quello attualmente in registrazione e chiede conferma. Dopo la risposta negativa continua la richiesta delle informazioni.
- 7) La registrazione di una linea vuota provoca l'attribuzione dei valori convenzionali prestabiliti.
- 8) Il 5° e il 6° carattere cancellano il 3° e il 4° battuti erroneamente: al campo «prezzo» è così attribuito il valore corretto di L. 16.282. Al campo «numero di copie» viene attribuito il valore convenzionale.
- 9) Al termine della registrazione, questa viene stampata interamente per permetterne la verifica e l'eventuale correzione. Sul tabulato sono indicati i campi a cui è stato attribuito il valore convenzionale prestabilito.
- 10) Una linea vuota provoca il ritorno del sistema nello stato iniziale AOC.

Tav.IV

- AOC
 11 l
 LISTE
 12 ld-1275
 M
 FU, K. S.
 SYNTACTIC METHODS IN PATTERN RECOGNITION
 //ACADEMIC PRESS
 ORDIN 031275
 75083* * *VAL*MONTANARI*1*L. 30000*031275

 FINE ARCHIVIO
 AOC
- 13 e#75083
 REVISIONE DOCUMENTI
 14 s
 STATO
 15 s
- AOC
 16 fineaoc
 17 ADOC
 biblio
 DESCRIZIONE BIBLIOGRAFICA
 18 nd 76115
 M
 HASSELMEIER, H.
 DATA BASE SYSTEMS
 /1976/SPRINGER
 ORDIN 291076 RICEV 281276
 FATT.310/6 DEL 22.12.76 NUM.INVENT 6350-L
 76115*UPI*BIBL.*1*L. 16282*291076
- 19 gr 4
 /1976/SPRINGER
 20 c /spr\$/berlin, spr
 /1976/BERLIN, SPRINGER
 21 id
 NOTE BIBLIOGR. - NOTE SPECIALI
 p. 106-lecture notes in computer science, 39
 COLLOCAZIONE - COD.CLASSIF. - LINGUA
 ca136(39)-r2.8
 DESCRITTORI
 basi di dati/sistemi di gestione dei dati
- 22 fine
 VUOI LA LISTA DEI DOCUMENTI ARRIVATI?
 no
 ADOC

Richiesta di informazioni
 attraverso la
 procedura LISTE

Compilazione di una
 lettera di sollecito

Completamento e correzione
 delle registrazioni

NOTE ALLA TAV. IV

- 11) Viene attivata la procedura «LISTE».
- 12) Si chiede di listare i documenti ordinati nel dicembre 1975.
- 13) Si chiede l'accesso al documento n. 75083.
- 14) Si chiede di cambiare lo stato del documento.
- 15) Si attribuisce al campo «Stato» il valore «s», cioè «sollecitare».
- 16) Dopo il comando di chiusura dell'archivio viene compilata automaticamente una lettera di sollecito.
- 17) Si chiede l'accesso all'archivio «BIBLIO».
- 18) Si richiama la registrazione 76115.
- 19) Si comanda il posizionamento sulla 4^a riga.
- 20) Si chiede di cambiare la sequenza di caratteri «/spr» in «/berlin, spr». Il sistema stampa la riga corretta secondo il comando ricevuto.
- 21) Il comando «id» provoca la richiesta, da parte del sistema, delle informazioni necessarie al completamento della registrazione. Al campo «lingua» viene attribuito automaticamente il valore «inglese» se non specificato altrimenti.
- 22) Il comando «fine» provoca la chiusura dell'archivio «BIBLIO». Se si vuole la lista dei documenti completati e corretti, questa è disponibile al terminale o alla stampante.

teratura scientifico-tecnica; 2) suddivide la letteratura in vari tipi (monografie, rapporti, tesi, etc.) e per ognuno di essi fornisce una lista di elementi descrittivi dei quali alcuni, dichiarati «essenziali», si debbono necessariamente riportare nella descrizione bibliografica; 3) individua e caratterizza gli elementi bibliografici in base al loro tipo (nomi personali, nomi collettivi, titolo, etc.) e non in base alla loro funzione catalografica (intestazione principale, intestazione secondaria, etc.).

La caratteristica citata al punto 3) è particolarmente importante ai fini della elaborazione automatica, perchè rende più agevole l'organizzazione degli elementi bibliografici nei sistemi di recupero automatico dell'informazione. Di fatto, il formato UNISIST ha recepito un «modo» di descrizione bibliografica già adottato da numerose case produttrici di basi di dati tecnico-scientifici. Nel nostro caso, il riferimento alla norma UNISIST è pienamente giustificato dal fatto che uno degli scopi del progetto di automazione, del quale ADOC/2 è un modulo, è la creazione di un sistema di recupero dell'informazione.

La procedura per la descrizione bibliografico-semantiche del sistema ADOC/2 utilizza il calcolatore per registrare, identificare e correggere i dati bibliografici, e per controllare la presenza dei dati «essenziali».

Quando si usi il calcolatore in modo conversazionale per l'identificazione automatica dei campi, si rende necessario predeterminare una sequenza di elementi bibliografici da far richiedere al sistema per ogni documento e, ovviamente, decidere quali elementi scegliere e per quali documenti, non essendo praticamente usabile una procedura che chieda tutti i possibili elementi bibliografici per qualsiasi documento. Una soluzione suggerita dal formato UNISIST potrebbe essere costituita da un programma che richiedesse, oltre ai dati «locali», gli elementi considerati essenziali per ciascun tipo di documento, lasciando all'operatore la possibilità di aggiungerne eventualmente altri opportunamente codificati.

Il formato UNISIST, però, considera essenziali numerosi elementi bibliografici,

alcuni raramente presenti, ed anche con un tale programma la conversazione fra utente e sistema avrebbe molti tempi morti. Per agevolare il dialogo con il sistema, la procedura riduce le richieste ai tredici campi elencati nella tav. I (b, c). Di questi, tipo, autore (personale e/o collettivo), titolo e note tipografiche vengono richiesti all'atto dell'immissione dei dati nell'archivio AOC (con le modalità descritte nel paragrafo 2.1); gli altri vengono richiesti dalla procedura «descrizione bibliografico-semantiche», che permette anche la correzione e il completamento dei dati provenienti da AOC. All'interno dei campi definiti nella tav. I (b, c) può comparire un simbolo di separazione per individuare l'eventuale presenza di sottocampi (es.: titolo/edizione) o di elementi multipli (es.: autore/autore).

L'analisi delle informazioni contenute nei campi e l'identificazione analitica degli elementi bibliografici conformemente al formato UNISIST può essere effettuata automaticamente avvalendosi, oltre che dell'informazione contenuta nel campo «tipo», degli identificatori impliciti presenti nelle registrazioni bibliografiche, quali i vari segni della punteggiatura o le sequenze ricorrenti di caratteri, ad esempio «cm», «ed.», etc. Su un simile metodo si basa il progetto del modulo per la creazione delle registrazioni bibliografiche con formato UNISIST, attualmente in fase di programmazione.

La procedura di controllo delle registrazioni può essere richiamata in qualsiasi momento del lavoro di catalogazione. La procedura esamina l'archivio BIBLIO e segnala le registrazioni nelle quali mancano dati dichiarati «essenziali», quali l'inventario, la collocazione, etc. Tali registrazioni possono essere subito corrette. Quindi la stampa del «Bollettino delle nuove accessioni» può avvenire, nel numero di copie fissato, attraverso un apposito comando. Un esempio di correzione e completamento delle registrazioni è dato nella tav. IV.

NOTE

(1) BALDACCI, M.B. Il progetto di automazione della Biblioteca dell'IEI. *Bollettino d'informazioni AIB* 16 (1976) n. 1, p. 23-31.

(2) BALDACCI, M. B., LAZZERI, M. e MENCUCI, M. *Il sistema conversazionale ADOC per la gestione delle nuove accessioni nella Biblioteca dell'IEI*. Pisa, Istituto di Elaborazione della Informazione, 1974. 34 p., 15 tav. (Nota Interna, B74-12).

(3) SPIGAI, F. G. e MAHAM, T. On-line acquisition by LOLITA. *Journal of library automation* 3 (1970) n. 4, p. 276-94.

(4) BERRIMAN, S. G. e PILLINER, J. Cheshire County Library Acquisition and Cataloguing System. *Program* 7 (1973) n. 1, p. 38-59.

(5) BALDACCI, M. B. e LAZZERI, M. *Manuale d'uso del sistema conversazionale ADOC/2*. Pisa, Istituto di Elaborazione della Informazione, 1975. 12 p., 16 tav. (Nota Tecnica C75-12).

(6) UNISIST-ICSU/AB WORKING GROUP ON BIBLIOGRAPHIC DESCRIPTION. *Reference manual for machine-readable bibliographic description*. Compiled by M. D. Martin. Paris, Unesco, 1974.

(7) SALTON, G. *Dynamic information and library processing*. Englewood-Cliffs, Prentice-Hall, 1975. Part I: State of the Art., p. 3-159.

(8) SHERMAN, D. Converting bibliographic

data to machine form. *Advances in librarianship* 3 (1972) p. 221-43.

(9) Una descrizione, in forma piana, della struttura delle registrazioni MARC si può trovare in: KIMBER, R. T. *Automation in libraries*. 2. ed. London, Pergamon Press, 1974, p. 68-96.

(10) La versione italiana del progetto MARC è descritta in: MALTESE, D. Il progetto ANNA. In: *Progetti di automazione nelle biblioteche italiane*. A cura di M. P. Carosella e M. Valenti. Roma, AIB, 1973, p. 1-11.

SOMMARIO — Viene presentato il sistema conversazionale attualmente in uso presso la Biblioteca dell'Istituto di Elaborazione dell'Informazione (Pisa) per l'esecuzione automatica delle procedure di acquisto e di catalogazione dei documenti. Dopo una descrizione generale del sistema sono illustrate le procedure più significative e sono dati alcuni esempi di elaborazione al terminale.

APPLICAZIONE DI UN SISTEMA NON PROCEDURALE ALL'AUTOMAZIONE DELLA GESTIONE DI UNA BIBLIOTECA

CARLA LOLLI

EMANUELA SFORZA

Introduzione

Il termine « sistema non procedurale » è usato, in questo rapporto, per indicare un insieme organico di programmi che permetta ad un utente di esprimere le proprie esigenze di elaborazione su un archivio di dati, senza indicare i dettagli della procedura che un elaboratore elettronico dovrebbe seguire per soddisfarle.

Un sistema non procedurale è, in generale, uno strumento di facile utilizzazione per interrogare un archivio di dati, in quanto ogni domanda può essere espressa in un linguaggio di interrogazione che non presuppone conoscenze approfondite della struttura degli elaboratori o competenze specifiche di programmazione. In questo rapporto vengono presentati i ri-

sultati di un esperimento condotto con un sistema di questo tipo su un archivio di dati bibliografici.

1. Criteri di scelta del sistema di interrogazione dei dati

Per poter effettuare delle ricerche automatiche sulle informazioni bibliografiche è stata fatta inizialmente una analisi dei dati disponibili ad una biblioteca, delle procedure manuali in uso per la loro gestione, delle esigenze e dei problemi non ancora risolti e per i quali era auspicabile una soluzione a breve o a medio termine. Noti pertanto il tipo di dati e di problemi da affrontare, si doveva decidere quali strumenti di calcolo utilizzare e quindi quale organizzazione logica dare

all'archivio dei dati per poterlo rendere leggibile ed elaborabile in modo automatico, tenendo conto dell'*hardware* disponibile e del *software* scelto.

In questa fase gli interrogativi sono stati molti, perché molte e molto diverse fra loro erano le possibilità di scelta. Esistono infatti sistemi estremamente sofisticati (come l'IMS, lo STAIRS ed altri) per la gestione e l'interrogazione di una banca di dati intesa come un insieme di informazioni aggiornabili, correlate fra loro ed integrate per diverse applicazioni; esistono linguaggi procedurali ad alto livello (come il PL/1) che consentono di scrivere programmi per l'elaborazione di informazioni memorizzate, ed esistono sistemi di tipo non procedurale per interrogare un archivio di dati e per produrre stampe con diversi criteri di selezione e di ordinamento.

Il motivo che ha portato alla scelta di un sistema fra quelli di quest'ultimo tipo è stato essenzialmente il desiderio di avere uno strumento di semplice utilizzazione, che fosse facilmente accessibile anche a persone con scarsa competenza in campo informatico. Infatti i sistemi non procedurali sono generalmente di facile apprendimento ed uso anche se, necessariamente, sono meno flessibili e molto più limitati rispetto agli altri, i quali tuttavia richiedono sempre personale altamente specializzato.

Con questo lavoro si è voluto, sostanzialmente, sperimentare l'adattabilità di un sistema non procedurale alla gestione di un archivio bibliografico, nella convinzione che un simile approccio possa incoraggiare all'automazione, costituendone un buon avvio, quelle biblioteche che ancora non hanno affrontato questi problemi e che non dispongono né di informatici esperti né di mezzi di calcolo propri, ma possono accedere sistematicamente o saltuariamente ad un elaboratore.

Le applicazioni che verranno descritte in seguito sono state effettuate con il sistema SYSIF (distribuito in Italia dalla Società SYNTAX (1)), sull'elaboratore IBM 370/168 del Centro di Calcolo del CNEN di Bologna, utilizzando un archivio su schede perforate o registrato su disco in formato di scheda. Il linguaggio di

interrogazione SYSIF consente di formulare, in modo estremamente semplice, richieste per estrarre selettivamente informazioni dall'insieme dei dati, per sottoporle ad elaborazioni, per ordinarle secondo i criteri desiderati e per stamparle in tabulati.

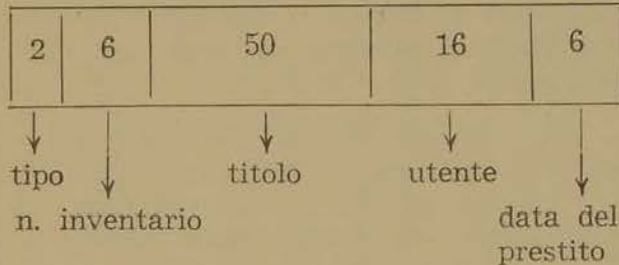
Una interrogazione SYSIF si svolge normalmente in diverse fasi. La prima di esse è sempre la descrizione dei dati: si forniscono al sistema tutte le informazioni necessarie per individuare gli elementi di cui sono costituite le entità dell'archivio. Se, ad esempio, si vuole interrogare l'archivio dei prestiti, una entità sarà una pubblicazione in prestito e gli elementi che la descrivono saranno il titolo, il tipo di pubblicazione, la data del prestito, il nome dell'utente, ecc. Per ciascun elemento si dovrà specificare il tipo (caratteri alfanumerici, numero, data di calendario), la lunghezza e la posizione di inizio all'interno della descrizione dell'entità. La descrizione può essere limitata a quegli elementi che interessano l'interrogazione anche se l'archivio contiene, per ogni entità, un numero maggiore di informazioni.

Un'altra fase, frequentemente presente in una interrogazione, è la selezione: dall'archivio vengono scelte ed estratte solo quelle entità che soddisfano date condizioni. Facendo riferimento all'esempio precedente, potrebbero interessare solo le pubblicazioni date in prestito prima di una certa data. Al termine della selezione il sistema stampa automaticamente alcune informazioni di carattere statistico, come il numero di entità che soddisfano ciascuna condizione e la percentuale rispetto al numero totale di entità presenti nel *file*, che sono a volte il solo scopo della interrogazione.

Un'altra fase importante è il calcolo di funzioni, cioè di operazioni aritmetiche, di valori medi, di totali o di conteggi su certi elementi delle entità. Infine la fase finale consiste, generalmente, nella stampa di dati estratti dall'archivio o di valori calcolati, eventualmente ordinati secondo opportuni criteri.

Per fare un esempio di interrogazione SYSIF, si supponga l'archivio dei prestiti costituito da entità descritte dai seguenti elementi: tipo di pubblicazione (2 ca-

ratteri), numero d'inventario (6 caratteri), titolo (50 caratteri), utente (16 caratteri), data del prestito (6 caratteri). In forma grafica si può vedere la descrizione di ogni entità nel seguente modo:



Si voglia la stampa di tutte le pubblicazioni in prestito a ciascun utente, con una segnalazione di quelle prese in prestito prima del 1-1-1975. Le istruzioni SYSIF per ottenere la risposta potrebbero essere le seguenti:

```
* DESCRIBE (prestiti) FIXED (80, 80)
  01 libro LENGTH (80)
  tipo POS (1) CHAR (2)
```

```
inventario POS (3) NUM (6)
titolo POS (9) CHAR (50)
utente POS (59) CHAR (16)
data-del-prestito POS (75) DATE (6)
```

```
* SELECT
  ante data-del-prestito <'010175'

* REPORT
  utente SORT BREAK
  titolo SORT
  data-del-prestito
  '*' (ante)
```

In questo esempio tutto ciò che è scritto in lettere maiuscole ed i caratteri speciali (*, ', ecc.) sono elementi chiave del linguaggio, mentre ciò che è scritto in lettere minuscole è invenzione della fantasia dell'utente. Questa distinzione grafica serve solo per mettere in evidenza gli elementi chiave del linguaggio e non esiste nelle vere istruzioni SYSIF.

Il risultato di questa interrogazione ha la seguente forma:

UTENTE	TITOLO	DATA DEL PRESTITO	
CHERUBI	HEATH TRANSFER VL. 1	09/04/73	*
	HEATH TRANSFER VL. 2	09/04/73	*
	PSEUDO RANDOM GENERATORS...	04/05/75	
FABBRI	DATA TRANSMISSION	09/06/75	
	RELATIONAL CALCULUS	05/04/74	*
.....			

Nella fase di stampa (paragrafo REPORT) la parola chiave SORT chiede che il dato corrispondente venga presentato in ordine alfabetico e la parola chiave BREAK chiede che non vengano stampati i valori ripetuti del dato corrispondente. Il carattere '*' viene stampato solo quando è vera la condizione 'ante'.

L'esempio illustrato non vuole, ovviamente, insegnare ad utilizzare il SYSIF che, benché semplice, richiede qualche ulteriore spiegazione: vuole solo mettere in evidenza con quale concisione si possa

esprimere una richiesta e come possa essere facilmente interpretabile una interrogazione, anche senza conoscere in profondità la struttura degli elaboratori ed i segreti della programmazione.

2. Descrizione dei programmi

Il sistema SYSIF è stato applicato alla biblioteca del Centro di Calcolo per automatizzare lavori di routine; i programmi ottenuti sono quindi di carattere amministrativo e non informativo.

2.1. Controllo dei prestiti

In ogni pubblicazione in dotazione alla biblioteca è inserita una scheda di prestito sulla quale sono perforati il numero di inventario, il primo autore (o sigla per i rapporti) e il titolo abbreviato. Quando un utente preleva la pubblicazione, sulla scheda vengono perforati anche il suo nome e la data di prelievo. Il programma prestiti, che di norma viene eseguito una volta alla settimana, permette di ottenere le tre liste seguenti:

Lista pubblicazioni. Elenco di tutte le pubblicazioni prelevate dalla biblioteca, suddiviso per tipo di pubblicazione: libri, rapporti, periodici. I libri sono ordinati alfabeticamente per autore; le pubblicazioni di uno stesso autore sono listate in ordine alfabetico di titolo; i rapporti sono ordinati per sigla e i periodici per titolo. Accanto a ciascuna pubblicazione compaiono: il numero di inventario, il nome della persona che ha effettuato il prelievo e la data di prelievo.

Lista per utente. Per ogni utente vengono elencate le pubblicazioni da lui prese in prestito, suddivise in libri, rapporti e periodici. Accanto ad ogni pubblicazione figura la data di prelievo. Periodicamente questa lista viene stampata in due copie, inviandosi a ciascun utente un elenco aggiornato delle pubblicazioni da lui prelevate. L'elenco personale è accompagnato da note sollecitanti la restituzione delle pubblicazioni con data di prestito scaduta.

Lista per numero di inventario. In questo elenco le pubblicazioni in prestito sono ordinate per numero progressivo di inventario. Esso serve per un rapido controllo specialmente nel caso in cui si abbiano più copie della stessa pubblicazione.

2.2. Catalogo delle pubblicazioni interne

Il Servizio Documentazione del Centro di Calcolo, oltre ad acquisire letteratura scientifica prodotta all'esterno dell'ente, gestisce anche le pubblicazioni dei ricercatori del Centro. Tali pubblicazioni sono dei seguenti tipi:

a) rapporti di carattere scientifico con notizie preliminari circolanti solo all'interno del Centro (identificati con la sigla Doc CEC);

b) rapporti di carattere divulgativo distribuiti all'interno o a centri e persone che siano in rapporto di lavoro col Centro stesso (Inf. CEC);

c) rapporti di carattere scientifico-tecnico contenenti i risultati definitivi di una ricerca, pubblicati dalla sede centrale del CNEN ed aventi ampia diffusione; essi sono suddivisi in quattordici categorie a seconda dell'argomento trattato (RT/CNEN);

d) articoli pubblicati in riviste scientifiche (ART/RIV);

e) lavori presentati a conferenze, congressi, simposi (CONF);

f) lavori dei ricercatori del Centro descriventi risultati di ricerche svolte in collaborazione con ricercatori di altri enti e non pubblicati a cura del CNEN (DSV).

Le sigle che contraddistinguono le pubblicazioni sono alfanumeriche: la parte alfabetica indica il tipo, quella numerica l'anno e la progressione. Per esempio: Doc CEC (76) 1. Con il programma pubblicazioni si ottengono quattro liste:

Lista per tipo (tav. 1). È un elenco delle pubblicazioni in ordine alfabetico di tipo. Accanto a ciascuna sigla compaiono i nomi degli autori, i laboratori di appartenenza, l'argomento e il titolo. Il titolo è comprensivo anche delle note, ad esempio luogo e data della conferenza, titolo e nome della rivista sulla quale viene pubblicato il lavoro, riferimento ad altra sigla nel caso in cui lo stesso lavoro venga pubblicato in più forme, ad esempio un articolo di rivista poi stampato anche come RT.

Lista per argomento. In questo elenco le pubblicazioni sono ordinate rispettivamente per argomento - anno - sigla, cioè all'interno dello stesso argomento per anno, all'interno dello stesso anno per ordine alfabetico di sigla. L'argomento è codificato alfabeticamente adottando il

TAV. 1: LISTA DELLE PUBBLICAZIONI INTERNE (PER TIPO)

PAGE 1

TIPO	ANNO	ARG	AUTORE	LAB	TITOLO
ART/RIV(75)01	1974	UC-34	TROMBETTI, T.	CNEN.DIV.FISICA.BD	PRESSURE WAVES IN SODIUM DURING A FAST REACTOR ACCIDENT. MECCANICA V.10,1975 ANCHE:RT/ING(74)30
ART/RIV(75)02	1975	UC-32	RICCI, A.	CNEN.DIV.GES.SIST.INF.BD	ANIMATION FACILITY FOR COMPUTER-AIDED DESIGN. COMPUTER AIDED DESIGN V.7,1975
ART/RIV(75)03	1975	UC-32	DAL BONO, I. RICCI, A. DILIGENTI, M. MOSCA, C. VILLANI, A.	CNEN.DIV.GES.SIST.INF.BD CNEN.DIV.GES.SIST.INF.BD UNIV.SPEC. UNIV.SPEC. UNIV.SPEC.	SIMPLE FORTRAN SUPPORT FOR COMPUTER-ASSISTED INSTRUCTION. INFORMATION PROCESSING LETTERS V.3,1975
CONF(73)01	1973	UC-13	SFORZA, E.	CNEN.DIV.CENT.FUNZ.BD	AUTOMAZIONE DEL SERVIZIO DI BIBLIOTECA DEL CENTRO DI CALCOLO DEL CNEN DI BOLOGNA. XXIII CONGRESSO DELL'ASSOCIAZIONE ITALIANA BIBLIOTECHE. CIVITANOVA MARCHE(IT),5-9 MAG.1973
CONF(74)01	1974	UC-41	BASSI, P. BUSUOLI, G. LEMBO, L. RIMONDI, D.	CNEN.DIV.RADIOPROT.BD CNEN.DIV.RADIOPROT.BD CNEN.DIV.RADIOPROT.BD CNEN.DIV.RADIOPROT.BD	MISURA DELLA RADIAZIONE ULTRAVIOLETTA MEDIANTE LA TERMOLUMINESCENZA DEL BeO E LiF. XVIII CONGRESSO NAZIONALE AIFSPR. ROMA(IT),20-22 NOV.1973
DOC/CEC(73)13	1973	UC-34	CENACCHI, G. TARONI, A.	CNEN.DIV.FISICA.BD CNEN.DIV.FISICA.BD	VALUTAZIONE E CONFRONTO DI ALCUNE SUBROUTINES PER LA TRASFORMATA DI FOURIER MEDIANTE L'ALGORITMO DELLA FAST FOURIER TRANSFORM.
DOC/CEC(74)09	1974	UC-34	BENZI, V. ILIESCU, N. MENAPACE, E. MOTTA, M. VACCARI, M.	CNEN.DIV.FISICA.BD CSEN, ROMANIA CNEN.DIV.FISICA.BD CNEN.DIV.FISICA.BD CNEN.DIV.FISICA.BD	NEUTRON CROSS SECTION EVALUATION OF CU-63, CU-65 AND NATURAL CU IN THE 0.001 EV-15 MEV RANGE. EVALUATED DATA AND GRAPHS.
DOC/CEC(74)10	1975	UC-32	CHELLI, L.	CNEN.DIV.FISICA.BD	CODICE HEATING/B PER PROBLEMI DI TRASMISSIONE DEL CALORE.
DOC/CEC(74)11	1975	UC-32	CHELLI, L.	CNEN.DIV.FISICA.BD	CODICE STIM PER LA SOLUZIONE STAZIONARIA TERMIDRAULICA IN UN SISTEMA MULTICANALE. NOTE TECNICHE E NORME D'USO.
DSV(74)01	1974	UC-34	BIGNAMI, A. COCEVA, V.	CNEN.DIV.FISICA.BD CNEN.DIV.FISICA.BD	MONTECARLO CALCULATIONS FOR THE MODERATOR OF THE PULSED NEUTRON TARGET OF THE GEEL LINAC.

TAV. 2: CATALOGO DEI PERIODICI (PER ENTE)

CATALOGO PER ENTE

PAGE 1

TITOLO

(UK)

ANNALS OF NUCLEAR ENERGY
LONDON 1974
*GIA: JNL. OF NUCLEAR ENERGY
*GIA: REACTOR SCIENCE AND TECHNOLOGY

JNL. OF NUCLEAR ENERGY
LONDON 1964
*GIA: REACTOR SCIENCE AND TECHNOLOGY
*POI: ANNALS OF NUCLEAR ENERGY

REACTOR SCIENCE AND TECHNOLOGY
LONDON 1954
*POI: JNL OF NUCLEAR ENERGY
*POI: ANNALS OF NUCLEAR ENERGY

ABBOT LABORATORIES (US)

ABBOTTEMPO
CHICAGO 1960
*GIA: ABBOTTERAPIA

ACADEMY OF SCIENCES OF THE USSR

PISMA V ZHURNAL EKSPERIMENTALNOJ
I TEORETICHESKOJ FISIKI
MOSCA 1965
*VEDI: JETP LETTERS

AMERICAN INST. OF PHYSICS (US)

JETP LETTERS
NEW YORK 1965
TRAD. INGLESE DI:
PISMA V ZHURNAL EKSPERIMENTALNOJ
I TEORETICHESKOJ FISIKI

AMERICAN INSTITUTE OF AERONAUTICS AND ASTRONAUTICS (US)

AIAA JOURNAL
EASTON 1963

criterio impiegato per classificare le pubblicazioni esterne possedute dalla biblioteca. Per ogni pubblicazione si indicano, oltre all'argomento, all'anno e alla sigla, i nomi degli autori e il titolo completo di note.

Lista per data di consegna. È questa la data in cui il lavoro viene consegnato al Servizio Documentazione (l'anno di pubblicazione è quello riportato tra parentesi nella sigla). Nell'elenco figurano tutte le pubblicazioni interne suddivise per anno di presentazione e ordinate alfabeticamente per sigla. Per ogni pubblicazione si riportano il titolo e le note amministrative (quando esistono), che indicano il numero e la data dell'ordine, la spesa sostenuta per i contributi di stampa, il numero di estratti acquistati.

Lista per autore. Per ciascun autore si può ottenere la lista delle pubblicazioni indicante, per ciascuna pubblicazione, il tipo, l'anno, l'argomento e il titolo.

2.3. *Cataloghi dei periodici*

Con questo programma si ottengono cataloghi collettivi dei periodici, elenchi per singole biblioteche e per enti autori.

Catalogo per titolo. Contiene tutti i titoli in ordine alfabetico, traslitterati, quando necessario, secondo le norme del sistema INIS dell'IAEA. Oltre al titolo vengono elencate le sigle delle biblioteche con il posseduto ed eventuali note.

Catalogo per biblioteca. Vengono elencati in ordine alfabetico solo i titoli posseduti da una biblioteca, con le annate relative ed eventuali note.

Catalogo per ente (tav. 2). In questa lista vengono elencati in ordine alfabetico gli enti autori e sotto ciascun ente i relativi titoli. Il nome dell'ente è seguito dalla sigla della nazione di appartenenza. Le pubblicazioni non aventi un ente autore vengono elencate in testa alla lista sotto la sigla della nazione di pubblicazione.

2.4. *Abbonamenti e solleciti dei periodici*

Questo programma è stato scritto per automatizzare l'acquisizione e il controllo della letteratura periodica. Sono stati presi in considerazione due tipi di abbonamento: aperto, cioè tacitamente rinnovabile salvo disdetta, e a scadenza. Il programma è in grado di gestire il rinnovo degli abbonamenti a scadenza e il sollecito dei fascicoli in ritardo.

Rinnovo abbonamenti. Per ogni rivista viene stampata una nota da inviare al fornitore, nella quale compaiono, oltre al titolo e al nome e indirizzo della biblioteca, nome e indirizzo del fornitore, data di scadenza, riferimento all'ultimo ordine e relative fatture e un messaggio in tre lingue dal quale basta depennare la parola che non interessa.

Sollecito fascicoli. Con questo programma si ottiene, per ciascun periodico, una nota nella quale vengono indicati i numeri dei fascicoli non pervenuti con i rispettivi volumi. Inoltre si stampa un messaggio in tre lingue. Gli altri dati sono uguali a quelli della lista precedente. Ovviamente nel fare i solleciti si tiene conto della periodicità della pubblicazione, che viene codificata con sigle alfabetiche.

NOTE

(1) SYSIF. User's reference manual. (RE: SF028E); SYSIF. Generalized output module. (RE: SF036E). Distribuiti gratuitamente dalla ditta SYNTAX agli acquirenti del sistema.

*SOMMARIO — *Vengono presentati i risultati di un esperimento condotto presso la Biblioteca del Centro di Calcolo CNEN (Bologna) con un sistema non procedurale applicato ad un archivio di dati bibliografici. Dopo una descrizione sommaria del sistema sono illustrate alcune applicazioni (controllo dei prestiti, gestione della documentazione interna, stampa di cataloghi dei periodici, rinnovo degli abbonamenti e sollecito dei fascicoli mancanti).*

Consiglio direttivo

Nella riunione del 6 febbraio 1977 il Consiglio ha definito il programma del prossimo 27° Congresso, sulla base delle indicazioni pervenute dalle Sezioni regionali e di un'attenta valutazione della priorità dei temi da trattare. Sono stati indicati i relatori e fissate le modalità di partecipazione; come sede del congresso è stata scelta la Biblioteca della città di Arezzo, che ha cortesemente offerto la propria collaborazione.

L'esame del bilancio ha evidenziato la necessità di proporre ai soci un aumento delle quote, considerato anche il fatto che il 50% di essi paga una quota non superiore a L. 6000. In occasione del rinnovo dei comitati scientifici dei Gruppi di lavoro e del Comitato direttivo IFLA — per cui al prossimo congresso di Bruxelles si terranno le elezioni — sono state presentate le candidature dei soci Barachetti (per il Gruppo Biblioteche pubbliche), L'Abbate Widmann (Biblioteche per ragazzi), Alberani (Scambi di pubblicazioni), Rotondi (Periodici), Di Franco (Restauro) e Mancusi (Comitato direttivo IFLA).

È stato approvato il tema del Seminario del Sottogruppo ragazzi alla Fiera del libro di Bologna, incentrato sul rapporto fra la nuova didattica e le strutture culturali di base; in tal modo si potrà realizzare un aggancio con il mondo della scuola, anche attraverso la partecipazione degli organismi associativi degli insegnanti.

Il 1° aprile il Consiglio si è riunito a Bologna per fissare i dettagli organizzativi del Congresso; è stato deciso fra l'altro di presentare ufficialmente nell'occasione la «Miscellanea Barberi» e di rimettere in funzione alcuni Gruppi di lavoro. Approvato il programma della Giornata di studio dedicata al problema di un servizio bibliotecario per il settore scientifico-tecnico, ne è stata fissata la data al 13 maggio 1977. È stato anche esaminato il pro-

getto di legge sull'istituzione dell'Assessorato ai beni culturali, inviato dalla Sezione Sicilia orientale.

Sezione Campania

La Sezione ha promosso una serie di iniziative tendenti ad incrementare il numero degli aderenti, a realizzare un programma di attività scientifica, a definire il suo ruolo nel contesto sociale, politico e amministrativo della Regione.

Nell'ambito delle attività promozionali si è fatto uno sforzo per pubblicizzare l'Associazione presso bibliotecari ed Enti potenzialmente interessati, inviando loro copie del Bollettino d'informazioni o altre pubblicazioni dell'AIB. Intensi sono stati i contatti con i bibliotecari degli Enti locali e dell'Università; in modo particolare sono da segnalare le riunioni tenute il 22 gennaio presso la sede del British Council di Napoli, il 17 febbraio e il 10 marzo presso la Nazionale di Napoli. Altre riunioni sono programmate con frequenza mensile.

Il 26 febbraio è stata effettuata una visita guidata alla Biblioteca Provinciale di Foggia. Il 28 marzo è stato organizzato un incontro sul tema: «L'organizzazione della British Library». Il 31 marzo si è svolta una riunione generale nella sede della Biblioteca Comunale «R. Caccioppoli» di Napoli, nella quale erano all'ordine del giorno, tra altri argomenti, i temi che saranno affrontati al Congresso di Arezzo.

Sezione Lazio

Il giorno 4 febbraio 1977, presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, si sono svolte le elezioni per il rinnovo del Comitato direttivo della Sezione. Sono risultati eletti i seguenti soci, in ordine di preferenza: Maria Valenti, Sandro Bulgarelli, Maria Sicco, Giovannella Golisano

Morghen, Giuseppe Filippetti, Francesco Chiappetti, Livia Marzulli Borghetti. Le cariche sociali sono state così assegnate: Maria Valenti, presidente; Giovannella Gollisano Morghen, vicepresidente; Livia Marzulli Borghetti, segretario. La segreteria per le attività culturali è affidata ad Antonella Aquilina D'Amore.

Il programma di attività del nuovo Comitato direttivo si può riassumere in tre punti: 1) partecipazione attiva allo sviluppo del sistema delle biblioteche pubbliche a Roma; 2) contributo operativo all'incremento dei sistemi bibliotecari nella Regione, con particolare riguardo al loro coordinamento; 3) intensificazione dell'attività decentrata della Sezione, anche allo scopo di coinvolgere la partecipazione delle forze culturali, sociali, politiche e sindacali della Regione (incontri, dibattiti, seminari, ecc.).

Sezione Sicilia orientale

Nel corso del 1976 il Comitato direttivo ha particolarmente curato i rapporti con i soci delle biblioteche comunali, fornendo la propria assistenza per una corretta applicazione dell'accordo di lavoro integrativo regionale degli impiegati degli Enti locali. Sono stati studiati nuovi progetti d'interventi legislativi regionali nel settore dell'organizzazione bibliotecaria, trasferito alla Regione dal 1° gennaio 1976. È stata svolta azione di sostegno alle Biblioteche riunite «Civica e A. Ursino Recupero» di Catania nella richiesta di nuovi locali. Numerosi soci della Sezione hanno partecipato al 26° Congresso dell'AIB e al Convegno regionale su «I beni culturali» organizzato dall'Università di Palermo.

Sezione Toscana

L'attività della Sezione toscana nel corso del 1976 si è svolta secondo due linee: approfondimento dei rapporti con la Regione e le organizzazioni sindacali; diffusione dell'informazione e richiamo alla partecipazione, non solo degli «addetti ai lavori», su problemi riguardanti le biblioteche e l'ambiente in cui esse operano.

Con le rappresentanze sindacali delle maggiori biblioteche fiorentine e sotto il patrocinio della Regione si è così organizzato un programma di conferenze-dibattiti che hanno consentito di affrontare temi di particolare rilievo non soltanto locale, quali la politica culturale in Italia, la legge regionale toscana sulle biblioteche, la politica dell'informazione, la cooperazione tra biblioteche, le proposte per una ristrutturazione della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze e del Centro di restauro del libro (1).

Come sede per lo svolgimento dei dibattiti sono state scelte le biblioteche stesse, essendo tali istituti il luogo più adatto per la discussione dei problemi di cui essi sono l'oggetto e per cercare di superare quella barriera che molto spesso ancora si pone tra gli istituti culturali ed il cittadino.

Ha aperto il ciclo un dibattito sull'opera di Giulia Barone ed Armando Petrucci *Primo: non leggere*, che ha consentito non solo di considerare sotto aspetti sinora ignorati cento anni di politica bibliotecaria italiana, ma anche e soprattutto di indicare alcuni indirizzi e prospettive per un'azione futura diretta alla più democratica partecipazione alle risorse culturali.

La Legge regionale toscana (3-7-1976, n. 33) è stata illustrata nelle sue linee di fondo — il Comune come centro dell'organizzazione del sistema bibliotecario nel suo territorio, la gestione sociale delle biblioteche, la riqualificazione del personale, i compiti della Regione —, nei rapporti con la legge generale di riforma della Pubblica Amministrazione, nei suoi riflessi sulle strutture culturali della Regione.

(1) Si dà qui il programma di conferenze:

Primo: non leggere. Biblioteche e pubblica lettura in Italia dal 1861 ai nostri giorni. Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, 3 luglio 1976 (E. Casamassima, A. Petrucci).

Biblioteche: il sistema regionale. Firenze, Biblioteca del Gabinetto Vieusseux, 9 ottobre 1976 (S. D'Albergo, M. Raicich, L. Tassinari).

L'informazione nelle biblioteche. Firenze, Biblioteca Laurenziana, 23 ottobre 1976 (D. Maltese, A. Vinay).

La Biblioteca Nazionale di Firenze e il Centro di restauro del libro. Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, 13 novembre 1976.

Le possibilità di cooperazione tra le biblioteche. Pisa, Biblioteca della Scuola Normale Superiore, 23 novembre 1976 (K. W. Humphreys).

Le nuove regole per la compilazione del catalogo per autori sono state esaminate nei loro elementi di novità rispetto al codice del 1956 ed hanno offerto l'occasione per portare il discorso sulla politica dell'informazione. Si sono indicati i compiti degli istituti centrali d'informazione bibliografica e si è delineata una possibile via di cooperazione tra sistema statale e sistema regionale: si è cioè ipotizzata la possibilità di un servizio nazionale d'informazione costituito da un servizio centrale per l'area retrospettiva e tanti servizi regionali per le singole aree dell'informazione corrente.

La cooperazione tra le biblioteche ha costituito l'oggetto di un successivo dibattito. In esso sono stati indicati gli strumenti della cooperazione a livello internazionale, nazionale e locale, si sono presentate esperienze europee di cooperazione, si è tentato di inquadrare tali modelli nella realtà bibliotecaria toscana che presenta ancora, come del resto quella generale italiana, molte resistenze ed ostacoli all'attuazione di un organico piano di cooperazione tra le biblioteche.

Le relazioni presentate alle conferenze saranno probabilmente raccolte in un volumetto a cura della Regione.

Sottogruppo Biblioteche per bambini e ragazzi

Attività 1971 - 1976

Il Sottogruppo, istituito nel 1971 nell'ambito del Gruppo Biblioteche pubbliche e composto attualmente da Gianni Barachetti, Laura Colonnetti, Maria L'Abbate Widmann, ha iniziato la propria attività sperando un'indagine conoscitiva per acquisire dati sulle caratteristiche e gli interessi degli iscritti. Partendo da questa base ha poi considerato suo compito preminente portare a conoscenza anche dei bibliotecari più isolati la produzione letteraria più recente nel settore ragazzi, nonché eventuali sperimentazioni individuali valide e ripetibili.

A questo scopo sono stati finora editi e diffusi i seguenti documenti: cinque bol-

lettini analitici di informazioni bibliografiche, articolati in opere di «narrativa», «divulgazione» e «interesse per genitori ed educatori», con indicazione dell'età media cui sono destinate le opere citate e della classificazione decimale per le opere di narrativa, a cura di M. L'Abbate Widmann; cinque supplementi di recensioni critiche, che comprendono anche libri per ragazzi in lingua straniera, a cura di L. Colonnetti; una bibliografia analitica per bambini minori di 10 anni, a cura di M. L'Abbate Widmann; una bibliografia ragionata per giovani (13-18), a cura di C. Poesio; un repertorio di documentari e film, ottenibili gratuitamente per la proiezione in una biblioteca per ragazzi, a cura di M. L'Abbate Widmann; quattro notiziari periodici di informazioni per gli iscritti, a cura di M. L'Abbate Widmann; quattordici documenti di lavoro.

Il Sottogruppo è anche presente da tre anni alla Fiera Internazionale del Libro per ragazzi a Bologna, in seno alla quale tiene periodiche riunioni di aggiornamento. Nel 1974 sono stati organizzati una Tavola rotonda sul rapporto «Biblioteca-Scuola» ed un primo incontro con gli editori di libri per ragazzi; nel 1975 un Seminario su «Gli audiovisivi in biblioteca» e «Gli attuali interessi di lettura dei ragazzi». Nel 1976 il Seminario è stato più ampio (due giorni) ed ha trattato i temi seguenti: preparazione professionale di bibliotecari e insegnanti responsabili di biblioteche per ragazzi; rapporti con la scuola; animazione; presentazione del nuovo Gruppo di ricerca sull'animazione in biblioteca (impostazione del programma, obiettivi di lavoro, prime informazioni raccolte); la lettura nella biblioteca e nelle scuole dei vari linguaggi narrativi (letteratura, fumetto, musica, grafica, film, televisione, ecc.). Per questo Seminario è stata ottenuta la collaborazione di due docenti dell'Università di Padova.

Dal 1975 il Sottogruppo allestisce anche un proprio stand alla Fiera. Collabora inoltre con molte biblioteche della Germania, dell'Inghilterra, dell'Australia e del Canada, per la scelta dei fondi destinati a figli di nostri lavoratori all'estero. A questo riguardo il Sottogruppo, nella persona di M. L'Abbate Widmann, è stato invitato a partecipare alla riunione tenutasi a Ro-

ma, presso il Ministero degli Esteri, Direzione generale per la Cooperazione culturale, tecnica e scientifica, per definire i criteri con cui è stata allestita nel settembre 1976 una mostra di 800 libri di autore italiano, che il Ministero ha organizzato a Francoforte con la collaborazione dell'Ente Fiera di Bologna e del CDN di Firenze. Da due anni il Sottogruppo, nella persona della predetta, partecipa inoltre alla Giuria del Premio Monza (quest'anno con funzione di presidenza), che ha il compito di scegliere nella produzione annuale cinque libri di narrativa e di divulgazione da riprodurre in Braille.

La Segreteria funge da centro di consulenza per tutti i problemi che possono sorgere nel settore delle biblioteche per ragazzi e tiene una fitta corrispondenza con bibliotecari e insegnanti interessati al lavoro di questo settore.

In campo internazionale, M. L'Abbate Widmann è stata nominata nel 1973 membro dello Standing Advisory Committee della Children Subsection dell'IFLA e nello stesso anno è stata invitata a presentare al Congresso di Grenoble una relazione sull'attività del Sottogruppo Ragazzi dell'AIB. Dal 1975 funge da Segretaria della Children Subsection e collabora alle attività svolte da questa in campo internazionale, tra cui la pubblicazione di uno spoglio ragionato di periodici specializzati nel settore nelle varie nazioni, dal titolo *Children's literature abstracts*, e la diffusione per l'Italia del Programma Unesco di buoni-dono in favore dei paesi in via di sviluppo.

Nel 1972 il Sottogruppo si è interessato anche della preparazione professionale dei bibliotecari per ragazzi, sottoponendo agli iscritti alcune proposte di materie da inserire in programmi per la preparazione specifica dell'operatore in biblioteche pubbliche per ragazzi e segnalando poi le stesse al Gruppo per la Formazione professionale. Nel corso del 1976 la Segreteria ha preso nuovamente contatto con il Gruppo stesso e con l'Istituto di Pedagogia dell'Università di Padova per organizzare un corso completo di specializzazione per operatori in biblioteche per ragazzi, scolastiche e per insegnanti. Il Corso dovrebbe essere realizzato entro il 1977 con la consulenza dell'AIB.

Gruppo di lavoro

Periodici e pubblicazioni in serie

Attività 1970-1976

Il Gruppo di lavoro ha cominciato ad essere operante nel 1970 con la costituzione della Commissione formata da Guerriera Guerrieri, Clementina Rotondi e Lelia Sereni, che sono state rielette anche nelle successive votazioni del 1973. Fino al 1975 il centro operativo del Gruppo è rimasto a Napoli, presso la Biblioteca Nazionale, ma l'ingente materiale, raccolto in anni di intensa attività dalla dr. Guerrieri, ha dovuto essere recentemente trasferito a Udine, nella sede della Biblioteca Comunale, insieme a tutti i documenti d'archivio.

La Commissione aveva aperto il suo discorso già nel 1970, inviando a tutti i soci un *Questionario* con una serie di domande aventi lo scopo di ottenere un panorama dei singoli istituti e di impostare su tali elementi i lavori futuri del Gruppo. Successivamente il contatto con gli iscritti è stato mantenuto per mezzo di lettere e di due Circolari (giugno 1975 e giugno 1976) curate dalla Segreteria del Gruppo.

Esaminate diverse ipotesi di lavoro, a conclusione del XXI Congresso AIB la Commissione si era orientata su un programma imperniato su cinque obiettivi:

- a) segnalare la pubblicazione di cataloghi di periodici posseduti da biblioteche italiane e di cataloghi collettivi e sollecitarne la compilazione;
- b) provvedere alla stesura della bibliografia dei periodici italiani;
- c) cooperare alla ricostituzione delle raccolte dei periodici alluvionati della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze;
- d) collaborare con il Gruppo di lavoro per i Cataloghi collettivi ed il Gruppo dell'Automazione per la riforma delle regole di catalogazione dei periodici;
- e) tenere gli iscritti al corrente dei lavori svolti dalla Commissione IFLA delle pubblicazioni in serie.

Per l'obiettivo a), gli iscritti sono stati invitati ad offrire la loro collaborazione inviando elenchi o copie di schede

delle loro raccolte. L'adesione a questo *Catalogo dei periodici correnti* è stata più che soddisfacente e a tutt'oggi risultano raccolte, in stretto ordine alfabetico, in un unico catalogo le schede relative ai periodici correnti di 49 biblioteche italiane, mentre restano da riportare su schede altri 37 elenchi. Il considerevole materiale affluito a Napoli ha richiesto, infatti, un lungo lavoro di unificazione, trascrizione e revisione, per cui si è fra l'altro ritenuto opportuno di chiedere un aiuto al Consiglio Nazionale delle Ricerche, che nel 1975 ha accreditato a tale scopo alla Presidenza del Gruppo l'importo di un milione. È tuttavia ragionevole supporre che questo lavoro, dopo la temporanea sospensione dovuta al trasferimento di tutto il materiale da Napoli a Udine, verrà ripreso con criteri diversi, in parte legati a recenti esperienze nel campo dell'automazione.

Per la *Bibliografia dei periodici italiani* G. Guerrieri ha curato, a titolo esemplificativo, la stesura di un *Saggio di bibliografia dei periodici* (fascicolo I - 1972; fascicolo II - 1973) comprendente cataloghi sia editi che in fase di compilazione. In un secondo tempo si è concordato di dividere il lavoro in tre fasi (bibliografie od opere generali sulla stampa italiana; bibliografie dei singoli giornali a partire da un anno prefissato; bibliografie dei singoli giornali dalle origini) e di valersi della collaborazione di tutti gli iscritti. C. Rotondi ha perciò preparato un elenco di 160 riviste da consultare, che è stato trasmesso a tutti i soci, affinché ciascuno ne scegliesse alcuni da controllare regolarmente.

Dal 1972 è stato avviato un sondaggio sulla disponibilità di materiale per ricostituire le raccolte alluvionate di giornali della Biblioteca Nazionale di Firenze. A una prima relazione illustrativa della dr. Rotondi sui provvedimenti presi in questo settore ha fatto seguito l'invio di 5 fasci-

coli con elenchi di titoli di giornali alluvionati (A, D, E, F, H-I-J-K), che sono stati diffusi anche attraverso le Soprintendenze. Proficui rapporti di collaborazione sono stati stabiliti con la Biblioteca Universitaria di Genova e con la Braidense di Milano.

Si è poi lavorato in stretta collaborazione con il Gruppo Razionalizzazione, meccanizzazione, automazione in occasione della stesura della nuova Norma UNI 6392/75 «Cataloghi alfabetici di periodici». Se ne è discusso più volte, a livello di Commissioni di Gruppo, in sede di Congresso e in riunioni congiunte a Roma. Successivamente si è provveduto ad inviare copia delle bozze definitive della Norma a tutti gli iscritti che ne facevano richiesta.

I membri della Commissione hanno rappresentato il Gruppo di lavoro a riunioni nazionali ed alle Sessioni internazionali dell'IFLA; la dr. Rotondi ha inoltre offerto la sua collaborazione alla Commissione IFLA delle pubblicazioni in serie ed al Gruppo di lavoro per i «quotidiani» per scambi di informazioni su argomenti di comune interesse. A cura della dr. Sereni sono state tradotte e trasmesse agli iscritti varie relazioni.

Come si è precedentemente accennato, vi è stato un periodo di stasi nell'attività del Gruppo in seguito alla difficile situazione in cui si è venuta purtroppo a trovare la Commissione. Tuttavia, anche se la dr. Guerrieri, non essendo più in grado di seguire queste attività diventate per lei troppo gravose, ha ritenuto opportuno affidare ad altre mani tutto il materiale finora raccolto, sarà compito di tutti gli iscritti proseguire con rinnovato impegno i lavori già iniziati, per dare in tal modo un tangibile segno di gratitudine alla Presidente della Commissione, che tali lavori ha avviato e portato avanti con tanto fiducioso entusiasmo.

LELIA SERENI

42^a Sessione IFLA

(Losanna, 23-28 agosto 1976)

A cura di MARIA TERESA BERRUTI

La partecipazione italiana alla Sessione è stata meno numerosa che in passato: non per scarso interesse ma, come è facilmente intuibile, in conseguenza della crisi che interessa il nostro Paese e coinvolge anche il mondo bibliotecario. Tuttavia la nostra delegazione ha preso parte attiva a quasi tutte le riunioni, così che siamo in grado di offrire la consueta panoramica dei lavori.

Il nuovo Statuto (rel. Vilma Alberani)

La sessione di Losanna costituisce nell'ambito della Federazione un evento storico, in quanto il nuovo statuto ha determinato un'apertura a diversi livelli con un ampliamento in termini numerici e sul piano geografico, che dovrebbe rafforzare la cooperazione internazionale consentendo a tutti coloro che sono in grado di farlo di partecipare ai programmi professionali. Per queste ragioni il Consiglio ha voluto approvare il nuovo statuto con una procedura che evitasse altre dilazioni, ma strettamente democratica. Sono stati attentamente vagliati tutti i suggerimenti e le idee nuove, ma il risultato risente ovviamente dello sforzo compiuto per tener conto delle diverse esigenze e dei compromessi necessari quando si discute e si tratta a livello internazionale.

Con il nuovo statuto la Federazione ha sede a L'Aja (Paesi Bassi) e assume la denominazione «International Federation of Library Associations and Institutions», pur lasciando inalterato l'acronimo IFLA. Le ragioni del cambiamento sono abbastanza ovvie: è un riconoscimento al contributo sia finanziario che professionale delle Istituzioni Membri, oltre a riflettere più accuratamente gli obiettivi dello stesso organismo. Scomparsa l'idea di creare commissioni nazionali rappresentative dell'attività bibliotecaria dei singoli paesi e quindi rappresentanti nazionali in seno al

Consiglio — idea che aveva suscitato a Oslo vivaci reazioni e il timore di veder trasformata l'IFLA in un'organizzazione governativa —, lo statuto ribadisce il principio di un'associazione indipendente, a livello non-governativo, senza alcuno scopo di lucro, con l'obiettivo di promuovere a livello internazionale la comprensione, la cooperazione, la discussione, la ricerca e lo sviluppo in tutti i settori dell'attività bibliotecaria, ivi inclusi la bibliografia, i servizi d'informazione, la formazione e l'addestramento del personale.

Rimane, secondo la proposta di ristrutturazione già presentata ad Oslo, la distinzione tra attività di gestione ed attività scientifico-professionale, restando il Consiglio di fatto l'organo supremo della Federazione. L'attività amministrativa è affidata al Comitato esecutivo, quella scientifico-professionale al Comitato professionale e, in concreto, alle Divisioni, alle Sezioni e a ciascuna Unità professionale.

L'attività e la responsabilità di governo rimane al Consiglio, ossia all'assemblea generale, a cui partecipano con diritto di voto ma con diverso peso alcune categorie di membri: le *Associazioni* (di biblioteche, di bibliotecari, di scuole di biblioteconomia, ecc.) con un numero di voti determinato da una classificazione in gruppi basata sulle quote pagate; le *Istituzioni* e i *Membri onorari* con un voto ciascuno. Un'altra novità rispetto allo statuto precedente riguarda la figura di un'altra categoria di soci: gli *Affiliati* (istituzioni e persone); l'introduzione dell'affiliato persona è stata sicuramente determinata dal peso non indifferente che tale categoria potrebbe avere per le finanze della Federazione. L'IFLA, per facilitare la cooperazione con altre associazioni i cui scopi riguardino sia direttamente che indirettamente la propria attività, può inoltre riconoscere ad associazioni internazionali e multinazionali (che nel precedente statuto avevano gli stessi diritti delle Associazioni Membri) una posizione di consulenza, senza però dare ad esse alcun potere decisionale, come d'altra parte avviene per gli affiliati.

Al Comitato esecutivo spetta l'attività amministrativa della Federazione. Esso è composto dal Presidente e da 5-7 persone, eletti dal Consiglio, nonché dal Presidente del Comitato professionale. La scelta di non determinare esattamente il numero delle persone che devono far parte del Comitato esecutivo deriva dal necessario compromesso, non espressamente dichiarato nello statuto, che tale organo rifletta per quanto possibile le diverse aree geografiche. Infatti nella prima applicazione dello statuto (cfr. Norme transitorie: punto 2.1) si prevede la votazione per corrispondenza (altra novità procedurale introdotta per la prima volta nell'IFLA) di cinque membri, mentre gli altri due saranno votati in sede di Consiglio. Se lo statuto avesse precisato l'esatto numero, sarebbe poi stato impossibile effettuare gli aggiustamenti necessari per ottenere una composizione del Comitato stesso sulla base non dichiarata (ma accettata) della rappresentatività geografica.

L'attività scientifico-professionale della Federazione è coordinata esclusivamente dal *Comitato professionale*, formato dal Presidente di ciascuna divisione e unità professionale e da due membri del Comitato esecutivo (senza diritto di voto). Lo svolgimento dell'attività viene affidato alle Divisioni, alle Sezioni, alle Tavole rotonde, ai Gruppi di lavoro e alle Unità professionali. Le *Divisioni* sono costituite tenendo conto dei tipi di biblioteche e di attività bibliotecaria, ma lo statuto non ne determina né il numero né i nomi né i termini di riferimento, affidando al Comitato professionale e al Consiglio (previo parere del Comitato esecutivo) la loro definizione e rimandando ad un regolamento i dettagli per la loro costituzione e funzionamento. Lo schema di questo regolamento individua otto divisioni: biblioteche generali di ricerca, biblioteche pubbliche, biblioteche specializzate, controllo bibliografico, collezioni e servizi, gestione e tecnologia, educazione e ricerca, attività regionali. Compito di ciascuna di esse è promuovere e coordinare, tramite il *Comitato di coordinamento*, l'attività professionale delle sezioni (a carattere permanente) e dei gruppi di lavoro (a carattere non permanente) istituiti nel proprio ambito. Alle *Sezioni* spetta il compito di sviluppare i

programmi stabiliti nell'ambito delle singole competenze, sotto la guida di una Commissione (*Standing Committee*) eletta dai membri della sezione. Divisioni e sezioni possono creare, su approvazione del Comitato professionale, *Tavole rotonde* (piccoli gruppi di persone con notevole esperienza professionale) e *Gruppi di lavoro* (per studiare particolari argomenti).

L'altra novità, abbastanza importante, riguarda l'iscrizione alle sezioni. Lo statuto stabilisce che le Associazioni Membri possano iscriversi ad almeno 4 sezioni, le Istituzioni Membri ad almeno 2 sezioni e gli Affiliati ad almeno 1 sezione. Sia membri che affiliati possono iscriversi ad altre sezioni dietro pagamento di quote aggiuntive. Il motivo di questa operazione è anch'esso abbastanza ovvio: ogni registrazione implica un lavoro di segreteria e spese non indifferenti per l'invio di comunicazioni e documenti, che incidono fortemente sul bilancio della Federazione. Pur essendo le riunioni delle sezioni aperte a tutti, la limitazione riguarda la partecipazione attiva ai lavori e alle votazioni ed elezioni nell'ambito delle singole Commissioni.

La Segreteria, costituita su base permanente, si compone di un Segretario generale nominato dal Comitato esecutivo, direttamente responsabile del lavoro amministrativo e organizzativo della Federazione, e di un certo numero (non precisato) di persone determinato dalle esigenze di lavoro nei limiti del bilancio annualmente approvato.

Emendamenti allo statuto possono essere proposti dal Comitato esecutivo e da non meno di 1/4 dei Membri e devono essere approvati dai 2/3 dei Membri della Federazione o, in seconda convocazione, dai 2/3 dei membri presenti (o rappresentati) e votanti.

Con il nuovo statuto le Associazioni Membri dividono le proprie responsabilità con le Istituzioni Membri, pur avendo nell'ambito del Consiglio una maggioranza potenziale. Il regolamento di votazione proposto dal Comitato esecutivo stabilisce infatti nel punto 3 che «se il primo gennaio di ogni anno i voti totali (delle Associazioni Membri), calcolati sulla base della classificazione stabilita nel punto 2, sono uguali o minori dei voti totali delle

Istituzioni Membri, i voti di ciascun gruppo saranno aumentati di uno stesso numero per ciascun gruppo in modo che il numero totale di voti delle Associazioni Membri sia maggiore del numero totale dei voti delle Istituzioni Membri». Con ciò viene assicurato che il numero di voti potenziali delle Associazioni Membri, nelle riunioni del Consiglio, non sia inferiore al 51% del numero totale dei voti.

Come è stato già detto, il nuovo statuto, caduto il principio di « un paese-un voto » (e quindi l'introduzione delle Commissioni nazionali, che però il Comitato esecutivo raccomanda sempre d'istituire), prevede una classificazione dei paesi in gruppi sulla base delle quote annuali, nel cui ambito le Associazioni Membri si dividono i voti. Lo statuto ha fissato in cinque il minimo dei voti da assegnare e il regolamento di votazione dovrà stabilirne il massimo (ed il numero dei gruppi). Nello schema di votazione proposto dal Comitato esecutivo sono previsti 4 gruppi con 5, 10, 15 e 20 voti. L'attuale disparità di potere decisionale dei diversi paesi che hanno più Associazioni a livello nazionale, e quindi più voti, di fronte ai paesi che hanno una sola associazione, viene così ad essere eliminata. Se poi questa classificazione sia più o meno giusta, non è facile a dirsi. Si può però affermare che fra le diverse alternative (basate ad esempio sul numero totale delle biblioteche di ogni paese o sul numero totale dei bibliotecari) studiate dal Comitato esecutivo, questa è almeno chiara, meno irrealistica, e comporta minori problemi.

Controllo bibliografico universale (rel. M. Teresa Berruti)

L'Office for UBC ha tenuto una prima riunione sotto la presidenza di D. Anderson, che ha fornito una panoramica dell'attività svolta nel 1976. In tale anno si sono svolti numerosi incontri di Gruppi di lavoro, fra l'altro per la messa a punto di standard internazionali. Sono in corso di pubblicazione l'edizione riveduta della *International list of uniform headings for anonymous classics* e il *Survey on the use of ISBNs*; è in corso inoltre la revisione di *Names of persons: na-*

tional usages for entries in catalogues. Sotto gli auspici dell'Unesco e dell'IFLA e con l'apporto dell'Office for UBC si terrà a Parigi, nel settembre 1977, la prevista Conferenza sulle bibliografie nazionali. L'Office for UBC lavora inoltre a fianco dell'ISO/TC 46 e dell'Unesco per portare avanti nuovi progetti di lavoro e per realizzare una sempre più stretta collaborazione ai fini del controllo bibliografico universale.

In una seconda riunione, congiunta con la Sezione delle biblioteche nazionali e universitarie e con quella per la meccanizzazione, sono state presentate due comunicazioni provenienti dalla Library of Congress di Washington. Nella prima (W. J. Welsh, *L'avenir du catalogue*) sono presi in esame la situazione catalografica della Library of Congress e gli enormi problemi, non solo di lavoro ma anche di costi, connessi con la riproduzione e diffusione delle schede; l'autore si sofferma anche sull'introduzione del MARC, sulla sua diffusione e sui vantaggi che esso offre per una migliore utilizzazione delle informazioni. La seconda comunicazione (H.D.L. Vervliet, *Alternative physical forms of catalogues in large research libraries*) studia l'opportunità e le modalità per introdurre l'automazione nelle biblioteche che raggiungono vaste proporzioni.

Biblioteche pubbliche (rel. Maria L'Abbate Widmann)

La prima delle tre riunioni della Sezione è stata dedicata ai problemi bibliotecari dei Paesi africani. Sono emerse la necessità che il materiale librario e audiovisivo sia prodotto localmente, per garantire l'aderenza all'ambiente ed ai problemi effettivi dei singoli paesi, e la indispensabilità di un serio professionalismo e di associazioni bibliotecarie nazionali. È stato quindi chiesto da molti relatori che l'IFLA dia ogni possibile aiuto alla realizzazione di una associazione bibliotecaria africana e che l'Unesco istituisca a Nairobi una scuola a livello di assistenti di biblioteca, data l'insufficienza delle sei scuole professionali esistenti.

La seconda riunione è stata dedicata

alla relazione del Gruppo di studio sugli audiovisivi. Ai servizi audiovisivi da prendere in considerazione per la progettata inchiesta conoscitiva internazionale sono stati aggiunti quelli riservati agli handicappati e al lavoro nelle scuole. È stato quindi presentato il modello del questionario per l'inchiesta sulla consistenza attuale degli audiovisivi nelle biblioteche, che sarà inviato alle Associazioni nazionali. Sono allo studio anche questionari separati per le biblioteche scolastiche, musicali e per handicappati. Questo complesso di indagini, che inizieranno entro il 1977, preluderà alla raccolta di ulteriori dati sulla natura e le modalità dell'uso degli audiovisivi e sul tipo e formazione del personale ad essi adibito.

A conclusione dei lavori la Sezione ha presentato una dichiarazione sulla necessità che il Gruppo di studio sugli audiovisivi continui la propria attività e prepari un progetto per l'istituzione di un Centro permanente di informazione nel settore. Sono state inoltre approvate tre risoluzioni. La prima propone l'istituzione di un Gruppo di lavoro, che studi le modalità per organizzare una rete di informazioni sulla produzione bibliografica in lingua straniera. La seconda informa che la Sezione riunirà un piccolo gruppo di esperti di biblioteche mobili, il cui primo compito consisterà nell'individuare le possibilità di intervento dell'IFLA in questo settore. La terza risoluzione sollecita l'appoggio dell'Unesco per il Colloquio sull'edilizia delle biblioteche pubbliche, che si terrà a Brema nel settembre 1977.

A Losanna è stato presentato il manuale *J'organise ma bibliothèque* (102 p., Fr. 19.80), realizzato dal Service suisse aux bibliothèques come guida pratica per l'organizzazione e l'animazione di biblioteche pubbliche e scolastiche. Il Service svolge funzioni di acquisto e di consulenza per le biblioteche, e particolarmente per quelle scolastiche, giovanili e pubbliche, ed ha forma di cooperativa. Le prestazioni da esso fornite sono: elaborazione di criteri base per la gestione delle biblioteche; consulenza per la loro creazione e sviluppo; elaborazione di progetti e preventivi; presentazione e vendita di attrezzature, arredi e materiale vario per biblioteche; vendita di libri, già schedati e predisposti

per la distribuzione, a condizioni vantaggiose. Il manuale, utile anche per i bibliotecari italiani, può essere ordinato direttamente al Service suisse aux bibliothèques (Montbijoustr. 45a, Postfach 2267, 3011 Bern).

Biblioteche ospedaliere (rel. Angela Dancu Lattanzi)

Le notizie del Belgio includono l'apertura di 12 nuove biblioteche; per il Conseil national des bibliothèques d'hôpitaux il Comitato italiano per la scelta dei libri ha recensito circa 500 volumi italiani; un corso d'aggiornamento per volontarie è stato stampato in riassunto, e si spera di ampliarlo in manuale.

Varie le iniziative nel campo della biblioterapia. Nella Repubblica Democratica Tedesca i biblioterapisti si muovono sulla scia dei sovietici, che hanno approfondito l'argomento in collaborazione con medici e psicologi, cercando di determinare dei principi scientifici, che sono però una possibilità ancora controversa. Un catalogo selettivo di 300 libri, destinato a psicoterapisti e bibliotecari, è classificato secondo possibili casi di conflitti psicologici. Anche nella Germania Federale, in un convegno organizzato a Magonza dalla Sottosezione biblioteche ospedaliere, sono stati studiati in particolare i problemi degli ospedali psichiatrici. A Monaco di Baviera si vanno collaudando negli ospedali e nelle case per anziani le varie attrezzature segnalate in *Reading aids*, il repertorio diffuso dalla fine del 1974.

Anche il problema della lettura nei penitenziari comincia a ricevere risposte più consapevoli e sostanziose. In Finlandia la biblioteca pubblica invia depositi di libri per il prestito nei penitenziari; nei Paesi Bassi si è deciso di abbinare nelle carceri la terapia «occupazionale» col servizio di lettura; a Durham (Inghilterra) nella riforma dei servizi per le carceri si è previsto quello di lettura; in Norvegia sono stati iniziati tentativi di un servizio di lettura per i penitenziari.

Per quanto concerne il paese che ospitava la Sessione IFLA, l'Associazione svizzera degli stabilimenti ospedalieri (VESKA) fondava nel 1949 l'Associazione svizzera

delle biblioteche d'ospedale, con sede a Zurigo. Gli inizi sono stati basati sulla buona volontà: corsi d'istruzione per volontarie nelle biblioteche di ospedali regionali, riorganizzazione di vecchie collezioni, elenchi di opere, attrezzature varie. Oggi vi sono tre tipi di biblioteche d'ospedale: servizio mediante libri dati in prestito dalla Bibliothèque pour tous (con sede centrale a Berna e sei diramazioni regionali, che inviano con ogni mezzo libri ad ogni sorta di istituzioni); servizio organizzato dalla biblioteca municipale; e servizio organizzato dagli stessi ospedali, con bibliotecarie a tempo pieno o ad ore. Molti sono i sanatori che posseggono una propria biblioteca, e poiché il paese è vario per lingue, religioni e costituzione politica, si cerca di rispettare tali caratteri distintivi. Delle varie categorie di lettori si tiene conto anche negli ospedali psichiatrici, nelle cliniche geriatriche e nel servizio per i malati handicappati a domicilio.

Biblioteche per ragazzi (rel. Maria L'Abbate Widmann)

La Sezione biblioteche per ragazzi ha organizzato due riunioni congiunte con quella delle biblioteche ospedaliere, per esaminare da due diverse angolazioni i problemi concernenti gli handicappati. Nella prima riunione il presidente della Biblioteca italiana ciechi di Monza, A. Ammannato, ha illustrato le caratteristiche del Premio Monza di letteratura giovanile e le altre attività della Biblioteca nel settore ragazzi. M.R. Marshall, docente presso la Scuola di Biblioteconomia annessa al Politecnico di Leeds, ha presentato una relazione informativa e costruttiva, veramente stimolante, dal titolo *Il bibliotecario per ragazzi e il bambino handicappato*, in cui ha definito i settori e la natura delle varie menomazioni ed i problemi che questi ragazzi devono affrontare nell'uso del libro e della biblioteca, suggerendo vari modi di adeguare i servizi alle loro necessità.

Nella seconda riunione una logoterapista di Monaco, G. Freytag, ha parlato sul tema *Biblioterapia di bambini con turbe del linguaggio tramite albi*. Dopo avere illustrato i metodi seguiti, la relatrice ha

discusso, portando esempi, diversi tipi di albi e di libri di immagini, che possono in vario modo essere utili. Dalle due riunioni congiunte è emersa l'opportunità di associare l'esperienza dei bibliotecari per ragazzi e quella dei bibliotecari per handicappati, al fine di redigere assieme una lista internazionale di materiale librario da usare con bambini «diversi». Il progetto è attualmente allo studio delle due Sezioni.

La Sezione biblioteche per ragazzi ha tenuto altre due riunioni, nelle quali è stato deciso di organizzare una Tavola rotonda di bibliotecari che rappresentino centri di ricerca e di documentazione nel campo della letteratura giovanile; di pubblicare una nuova edizione del volume *Library service to children*; e infine di preparare elenchi aggiornati di libri meritevoli di essere tradotti. Per la riunione della Sezione nel Congresso di Bruxelles del 1977 è stato fissato il tema: «Le biblioteche per ragazzi e i loro utenti». I gruppi di utenti finora proposti sono: figli di lavoratori all'estero; immigrati dal Terzo Mondo; bambini in condizioni socio-economiche disagiate; bambini dei paesi in via di sviluppo.

Biblioteche scolastiche (rel. Maria L'Abbate Widmann)

La riunione della Sezione ha assunto la forma di un dibattito sul tema: «Disseminazione dell'informazione tramite biblioteche scolastiche e biblioteche pubbliche».

L. Scherrer ha riferito su una interessante esperienza realizzata a Ginevra per trasformare la biblioteca del Collegio Voltaire in un moderno centro di documentazione (dotato di libri e periodici, cassette, diapositive, nastri ecc.), nel quale possono lavorare contemporaneamente un centinaio di studenti. Il nuovo tipo di biblioteca ha influito in vario modo sulla vita del Collegio: studenti e insegnanti possono studiare insieme in biblioteca e i giovani apprendono in tal modo ad autogestire la propria istruzione. L'anno prossimo si prevede di introdurre un metodo di apprendimento basato sull'uso della biblioteca e sull'accesso alla documentazione. Attualmente gli allievi del Collegio sono

930 e 550 le presenze giornaliere in biblioteca; i bibliotecari sono tre e l'apertura quotidiana di 10 ore. La biblioteca-centro di documentazione dovrebbe quanto prima essere aperta anche al pubblico.

R. Blazekovic ha illustrato la formazione professionale dei bibliotecari scolastici in Jugoslavia, nel quadro più ampio della formazione bibliotecaria nel paese. Attualmente, ha concluso la relatrice, l'Associazione jugoslava dei bibliotecari sta elaborando un programma nazionale di servizi bibliotecari e informativi, per il quale risulta essenziale incrementare al massimo il servizio delle biblioteche scolastiche e la relativa formazione professionale.

Ph. Baker (USA) ha illustrato l'attuale necessità di una programmazione globale della disseminazione dell'informazione attraverso tutti i canali possibili. Biblioteche scolastiche e biblioteche pubbliche, lasciando da parte inutili rivalità, devono quindi gestire un sistema bibliotecario comune, nel quale siano condivisi non solo l'informazione, ma anche il personale e i programmi. Le caratteristiche fondamentali di un programma unitario di informazione tramite media sono: accesso all'informazione libero per tutti; diffusione rapida ed efficiente; grande varietà di media e partecipazione comunitaria al loro uso; continua valutazione della qualità dell'informazione e dei modi di diffonderla e usarla; flessibilità nella distribuzione e nell'uso. È infine auspicabile che le biblioteche scolastiche e pubbliche siano coinvolte in un unico sistema operativo con tutti gli altri programmi di informazione della comunità.

Alle tre relazioni è seguito un ampio dibattito, che ha messo in luce la sostanziale identità di vedute dei relatori e l'importanza del problema.

Biblioteche specializzate (rel. Vilma Alberani)

La Sezione ha dedicato la prima riunione alla presentazione di comunicazioni scientifiche e alla relativa discussione e la seconda al proprio futuro nell'ambito della nuova struttura della Federazione.

E. Savova (Bulgaria) ha presentato una

relazione, *La structure moderne d'organisation et d'administration des bibliothèques spéciales*, che ha messo in evidenza come la struttura di queste biblioteche in ciascun paese sia determinata non soltanto dalla natura dell'istituto a cui esse sono aggregate, ma anche dall'organizzazione nazionale (presenza o meno di un sistema unico bibliotecario, grado di accessibilità dei fondi, ecc.) e come sia necessaria la centralizzazione delle operazioni biblioteconomiche e bibliografiche fondamentali al fine di accrescere le possibilità di soddisfare più rapidamente le esigenze dei lettori, di costruire un sistema unico d'informazione (la cui normalizzazione renderà più facile anche l'automazione) e di utilizzare i bibliotecari, che lavorano nelle biblioteche periferiche o filiali, maggiormente per i servizi ai lettori sollevandoli da quelle attività che possono essere centralizzate e automatizzate.

Anche la relazione di F. Otto (RFT), *Zentrale Fachbibliotheken in der Bibliotheksplanung*, ha ripreso la questione della posizione delle biblioteche centrali nel piano di sviluppo bibliotecario. T. F. Karatygina (URSS) con *Coordination and cooperation of special libraries in the USSR* ha riferito sulla situazione nell'Unione Sovietica, descrivendo i principali orientamenti nel settore delle biblioteche specializzate e i loro problemi al momento attuale. Il miglioramento della gestione delle attività bibliotecarie e d'informazione di carattere scientifico-tecnico mediante sistemi automatici è stato l'oggetto della relazione *Improvement of the management of library and information activities*, di K. V. Tarakanov (URSS).

La discussione sul futuro della Sezione è stata introdotta da F. E. McKenna, della Special Libraries Association (USA). Con il passaggio della Sezione a divisione e con la probabile trasformazione delle attuali sottosezioni in sezioni, l'istituzione di nuove sezioni dovrebbe avvenire con cautela e soltanto quando gruppi ben individuati dimostrino un interesse particolare di cooperazione internazionale. Accennando brevemente al programma a medio termine, McKenna ha insistito sulla necessità di arrivare ad una definizione esatta di « biblioteca specializzata ». L'intervento di Mme Viaux (Bibliothèque Forney, Parigi) ha

posto il problema dell'istituzione della sezione delle biblioteche d'arte in seno alla Federazione, in cui potrebbe trovare spazio la futura ARLIS internazionale; altri interventi hanno portato in discussione l'istituzione di nuove sezioni (biblioteche biomediche e scientifico-tecniche).

A seguito di questi interventi e delle successive votazioni sono state presentate in seduta plenaria quattro risoluzioni, con le quali è stato chiesto che le attuali sottosezioni (biblioteche astronomiche e geofisiche, biblioteche geografiche e biblioteche di scienze sociali) diventino sezioni, che ne siano costituite alcune provvisorie (biblioteche d'arte, legali, biomediche e scientifico-tecniche) e che siano registrate come potenziali le sezioni per le biblioteche agricole, umanistiche e musicali. La quarta risoluzione, con la quale è stato chiesto il trasferimento della Sezione delle biblioteche parlamentari nell'ambito della Divisione delle biblioteche generali di ricerca, ha suscitato una vivace discussione sul futuro delle biblioteche amministrative, che sono state finora associate con le parlamentari.

Biblioteche astronomiche e geofisiche (rel. Giovanna Grassi Conti)

La Sottosezione si è riunita quest'anno per preparare un programma di lavoro per il quinquennio 1976-80. Le due ricerche già sommariamente programmate lo scorso anno ad Oslo — e cioè la bibliografia dei libri di base di astronomia pubblicati in Europa e la continuazione del catalogo collettivo per i libri del XVII secolo posseduti dagli osservatori astronomici europei — sono state ampiamente esaminate.

Per quanto riguarda la bibliografia, sono stati discussi e definiti i criteri e i limiti che essa deve rispettare. I libri saranno suddivisi per materia secondo uno schema appositamente elaborato; entro ogni materia si avrà un raggruppamento per livelli (libri per ragazzi, per giovani, per amatori, per universitari); saranno esclusi i testi altamente specializzati. Quest'ultimo limite è stato concordemente accettato, poiché la bibliografia è destinata soprattutto alle biblioteche per ragazzi, pubbliche e universitarie.

I presenti sono stati unanimi nel ribadire l'importanza e la validità della prosecuzione del catalogo collettivo dei libri del XVII secolo, per il quale la richiesta del materiale è iniziata entro la fine del 1976. Il dr. Kemp (Regno Unito) ha annunciato che la revisione della classe 52 della CDU è terminata e che è in preparazione un rapporto sulla sua applicazione nelle biblioteche degli osservatori. La collaborazione con la Commissione 5 dell'International Astronomical Union per la stesura di un *Astronomical directory* è stata rimandata.

Biblioteche parlamentari ed amministrative (rel. Silvio Furlani)

La progressiva estensione su scala mondiale dell'IFLA, favorita ed accelerata dalle numerose adesioni ad essa date da associazioni nazionali e da singole biblioteche al di fuori delle zone di antica tradizione bibliotecaria, ha aperto alla Sezione delle biblioteche parlamentari un nuovo campo di azione particolarmente suggestivo, con l'ingresso nella Federazione delle associazioni dei paesi in via di sviluppo. A prescindere dalle innegabili prospettive di superamento delle difficoltà che impedivano un normale e regolare dialogo con gli istituti bibliotecari di tali paesi, si è ora di fronte ad una situazione che abilita la Sezione delle biblioteche parlamentari a svolgere compiti di notevole rilievo nei rapporti con le consorelle di tali paesi, compiti che si traducono, da una parte, in un'azione di diffusione di esperienze e di conoscenze consolidate dal tempo e dalla consuetudine, e, dall'altra, in una presa di coscienza di un arricchimento di tali esperienze e conoscenze per effetto della loro verifica in particolari condizioni obiettive di sviluppo. Di questa nuova ottica programmatica nell'attività della Sezione il presidente Spicer, direttore della Biblioteca del Parlamento di Ottawa, ha intuito intelligentemente tutto il significato con l'annuncio di voler porre all'ordine del giorno della prossima riunione della Sezione, a Bruxelles nel 1977, le questioni attinenti alle biblioteche parlamentari nei paesi in via di sviluppo.

Per quanto riguarda l'ambito della fu-

tura attività della Sezione (essa è attualmente sempre una Sezione e non una Sottosezione delle Biblioteche specializzate, come erroneamente, forse per un refuso editoriale, è stato stampato nel resoconto, pubblicato su questo *Bollettino* 1975, pag. 320, della precedente riunione ad Oslo) è probabile che essa sarà svolta a fianco di quella delle biblioteche nazionali. Se autonomamente in qualità di Sottosezione delle medesime oppure in seno ad esse non è ancora certo, come d'altra parte non è certo che alla risoluzione per il trasferimento della Sezione alla Divisione delle biblioteche di ricerca generale, presentata dalla Divisione delle biblioteche specializzate, venga data esecuzione.

Biblioteche amministrative (rel. Silvio Furlani)

La riunione della Sottosezione è stata dedicata in massima parte dal presidente O. Simmler ad una fervida ed analitica analisi della funzione svolta dalle biblioteche amministrative nell'ambito delle attività istituzionalmente attribuite agli organi, alle cui dipendenze esse operano. Nel corso di tale esposizione l'oratore ha insistito sulla presenza di caratteri distintivi nei riguardi delle biblioteche parlamentari, caratteri che sono innegabili ma che, a nostro avviso, comunque non si attestano su di un livello di identità sì pronunciato da giustificare la personalità tipologica delle biblioteche amministrative che ha voluto conferire ad esse Simmler.

Le une e le altre, è nostra ferma opinione, sono le titolari ed i supporti legittimi di un ben definito sistema informativo in sede tanto nazionale quanto internazionale, sistema cui, in una democrazia classica fondata sulla tripartizione dei poteri, non può mancare, come ha rilevato il Kluth nel suo *Grundriss der Bibliothekslehre*, il concorso delle biblioteche degli organi giurisdizionali. Certo, l'inclusione di queste ultime è ben gradita a Simmler, ma l'affermazione implicita di un'affinità tipologica delle biblioteche parlamentari assai minore di quanto non sia quella delle biblioteche degli organi giurisdizionali rende alquanto problematica tutta l'impostazione razionale sulla parti-

colare funzione delle biblioteche amministrative. Personalmente abbiamo avuto l'impressione che Simmler si sia maggiormente preoccupato di fare un'affermazione di principio sulla legittima identità delle biblioteche amministrative, anziché dare una definizione ineccepibile della loro natura tipologica e delle loro funzioni.

È, comunque, merito dell'attuale presidente della Sezione l'aver promosso e condotto fino alla pubblicazione — con la presentazione delle prime copie proprio nella riunione di Losanna — il *World directory of administrative libraries*, la cui utilità risulta evidente per tutti. È la realizzazione di una iniziativa che da decenni era stata seguita, con l'intenzione di includervi anche le biblioteche parlamentari, dai presidenti della Commissione (poi Sezione) delle biblioteche parlamentari ed amministrative, ivi compreso il presente relatore, senza raggiungere un risultato tangibile. Spetta ad O. Simmler il riconoscimento pieno e sincero di essere riuscito nell'impresa, anche se l'opera risulta elaborata un po' affrettatamente. Una maggiore cautela nel controllo delle schede avrebbe probabilmente impedito che, per il nostro paese, tra le biblioteche «serving national, state, county and provincial bodies» venisse rilevata la Biblioteca provinciale dell'Aquila, ma si tratta di una osservazione marginale che non incide sulla validità significativa dell'opera.

Sulla futura collocazione delle biblioteche amministrative nell'ambito dell'IFLA, a Losanna non vi è stata nessuna pronuncia definitiva. Sussiste, in ogni modo, molta incertezza sul futuro della Sottosezione, che non è stata nominata tra quelle proposte nella risoluzione presentata al Consiglio generale dalla Divisione delle biblioteche specializzate, fatto questo che, in sede di assemblea generale, è stato vivamente deplorato dal collega Simmler.

Scuole di biblioteconomia (rel. Maria L'Abbate Widmann)

La relazione più importante presentata nel corso delle riunioni della Sezione è stata quella del dr. Geh (Germania Federale), che ha illustrato gli standard di funzionamento per le scuole di bibliotecon-

nomia elaborati dalla Sezione (1). Il Gruppo di lavoro che ne ha curato la stesura si è preoccupato di partire da definizioni chiare dei vari concetti biblioteconomici ed ha mirato a formulare principi di base e ad indicare le funzioni indispensabili per il funzionamento delle scuole. Quantificazioni o specificazioni dettagliate sono state perciò fornite solo in pochi casi, anche per non mettere in imbarazzo organismi già funzionanti.

È stata accertata la difficoltà di formulare un curriculum tipo, valido per ogni paese, data la diversità della pratica della professione e la probabilità che modelli specifici siano rapidamente superati dai tempi. Sono stati quindi proposti settori di insegnamento e non di contenuto effettivo dei corsi: le necessità nazionali si rifletteranno nell'ampiezza e nell'importanza data da ciascuno ai vari settori proposti. In ogni caso è certo che il successo o l'insuccesso di una scuola dipenderà sempre in gran parte dalle sue condizioni istituzionali e dal modo in cui può operare. Gli standard proposti concernono quindi gli obiettivi delle scuole, le condizioni di finanziamento, la sistemazione logistica, le risorse librerie, il personale, le norme per l'ammissione e per il completamento degli studi.

Il curriculum dovrebbe porre l'accento su principi e concetti, più che su operazioni tecniche di routine, e comprendere un nucleo di corsi fondamentali su materie di base, una componente di educazione generale e settori di specializzazione professionale. Attività di aggiornamento sono indispensabili. Il titolo ottenuto dovrebbe avere validità ovunque. Alle scuole si richiede di elaborare programmi chiari e flessibili, a breve, media e lunga scadenza; le varie scuole nazionali potranno poi ottenere qualifiche differenti a seconda della loro maggiore o minore aderenza a questi criteri internazionali. L'IFLA, tramite la Sezione, potrà fornire su richiesta la propria assistenza a quelle scuole che non siano in grado di raggiungere gli standard prefissati.

Tutte le scuole dovrebbero garantire i seguenti settori fondamentali di istruzio-

ne: ruolo della biblioteca nella società e quale centro di informazione; bibliografia; organizzazione del materiale librario (catalogazione, classificazione ecc.); scelta e acquisizione del materiale (a stampa e non); gestione bibliotecaria; storia delle biblioteche; bibliologia; ricerca in biblioteconomia; automazione bibliotecaria; documentazione e informazione; progettazione, costruzione e arredamento delle biblioteche.

Gli standard presentati costituiscono una stesura preliminare e nel corso del Congresso IFLA del 1977 saranno discussi da esperti di tutto il mondo, in vista della loro trasformazione in norme ufficiali della Federazione.

Catalogazione (rel. M. Teresa Berruti)

La Commissione per la catalogazione ha tenuto una prima riunione congiuntamente alla Sezione per le biblioteche cartografiche, allo scopo di esaminare l'ISBD (Cartographic materials). La norma, che è stata preparata da un Gruppo di lavoro composto da membri della Commissione per la catalogazione e da bibliotecari specialisti nella catalogazione di materiale cartografico, sarà pubblicata nella primavera del 1977. Ad un primo esame gli esperti convenuti a Losanna hanno giudicato la norma valida e di facile interpretazione, anche se, ovviamente, solo dopo un certo periodo di applicazione si potranno riscontrare eventuali lacune o modifiche da apportare.

Nella seconda riunione si è esaminato il testo di lavoro dell'ISBD(G). La norma è nata dalla necessità di avere a disposizione uno standard generale che possa servire di base per la preparazione di altri standard più specifici: nell'ISBD(G) si indicheranno perciò le aree e gli elementi necessari, senza addentrarsi nel trattamento dei singoli materiali, se non con l'uso di esempi. Durante la discussione non sono mancate osservazioni e perplessità circa le difficoltà che alcuni standard per particolari tipi di pubblicazioni (ad esempio quello per i libri antichi) incontreranno nell'attenersi allo schema generale. D'altra parte, dai più è stato fatto notare che, nonostante tali

(1) Gli standard sono stati pubblicati in *IFLA journal* 2 (1976) n. 4, p. 209-23.

difficoltà, l'ISBD(G) è in un certo senso un male necessario: non si potrebbe cioè pensare alla stesura di nuove norme senza avere basi e linee comuni generali su cui lavorare.

Sempre nella seconda riunione è stato esposto il programma di lavoro della Commissione per il periodo 1976-80. Esso prevede la pubblicazione dell'ISBD(G) all'inizio del 1977 e del testo finale dell'ISBD(NBM) nel corso dello stesso anno; la revisione dell'ISBD(M) entro il 1979; ed infine l'elaborazione di principi per l'uso dell'intestazione di ente autore nei cataloghi di biblioteche e nelle bibliografie, da pubblicarsi entro il 1978. La Commissione continuerà inoltre la collaborazione con l'ISO/TC 46 per l'elaborazione di sistemi internazionali di traslitterazione, con la Commissione per la meccanizzazione per i problemi riguardanti la forma e la riproduzione dei cataloghi di biblioteche, e con altri Gruppi di lavoro.

Nella terza riunione della Commissione è stato presentato il testo dell'ISBD(NBM), preparato da un Gruppo di esperti della Library Association inglese e del National Council for Education and Technology americano, sotto la guida di C. P. Ravilius. La norma, già discussa nel corso del Simposio sul materiale non librario tenutosi nel gennaio 1976 sotto gli auspici dell'IFLA e dell'ISO/TC 46, sarà pubblicata, come si è già detto, entro il 1977.

Edilizia (rel. Lelia Sereni)

La riunione, presieduta da F. Kroller di Graz, ha ripreso alcuni dei temi trattati nella precedente Sessione di Oslo. W. Mevissen ha annunciato che la Conferenza sull'edilizia delle biblioteche pubbliche è stata ulteriormente rimandata ed avrà luogo a Brema, immediatamente dopo la conclusione della 42ª Sessione IFLA a Bruxelles. È stata comunque riconfermata l'intenzione di lasciare ampio spazio alla discussione di problemi pratici ed attuali, quali le possibilità e i prezzi di costruzione di piccole e medie biblioteche.

Per quanto riguarda la cooperazione con la Buildings and Equipment Section dell'ALA si è rilevato che solo 11 paesi (Bulgaria, Cecoslovacchia, Danimarca, Fin-

landia, Francia, DDR, BRD, Gran Bretagna, Ungheria, Giappone e USA) hanno risposto alla lettera circolare inviata dall'IFLA, mentre molti altri, tra cui l'Italia, non hanno ancora espresso il loro parere. Vari sono stati i suggerimenti dati dai presenti, come quelli di curare un sistema di informazione che comprenda anche gli estratti di articoli e di organizzare, possibilmente prima dell'incontro di Brema, conferenze che riguardino anche l'immagazzinamento e la sicurezza nelle biblioteche.

La riunione si è conclusa con la lettura della relazione di K. W. Drod: *Come arredare una biblioteca? Alcuni suggerimenti pratici per avviare un piano di arredamento*, nella quale sono stati illustrati i diversi gradi attraverso cui si deve passare per elaborare tale piano con la costante presenza e collaborazione del bibliotecario. Utili suggerimenti hanno indicato la via più pratica da seguire per condurre le gare tra i fornitori, mentre gli stadi del piano di arredamento sono stati visualizzati attraverso una serie di chiari diagrammi. Si è, infine, posto l'accento sull'opportunità che il nuovo edificio di una biblioteca venga dotato di un sistema di informazioni espresso attraverso grafici e pittogrammi, come quelli in uso presso aeroporti e stazioni, in modo che già dall'atrio d'ingresso si possa avere una chiara visione della disposizione dei singoli settori della biblioteca.

Libri rari e preziosi (rel. Lelia Sereni)

J. Roberts di Oxford sarà, dal settembre 1976, il nuovo presidente della Commissione per i libri rari e preziosi. Nell'incontro di Losanna è stato esaminato ed ampiamente discusso il problema dell'inserimento della Commissione in una delle divisioni previste dal nuovo ordinamento dell'IFLA. Nella dichiarazione conclusiva, presentata a chiusura della riunione, si rileva che il raggruppamento di sezioni e commissioni nella nuova Divisione delle «collezioni e servizi» non appare soddisfacente. L'Ufficio esecutivo è stato, perciò, invitato a prendere in considerazione la possibilità di creare due distinte divisioni per le collezioni e per i

servizi. In tal caso la Sezione dei libri rari e preziosi sarebbe favorevole ad essere inserita in una divisione, in cui operassero anche altre sezioni interessate al problema delle collezioni.

È stata, quindi, fatta una breve relazione sui lavori svolti in collaborazione con la Commissione della catalogazione per l'elaborazione di un progetto di norma ISBD(A). A Parigi, nell'ottobre del 1975, si è appunto stabilito di preparare un ISBD per i libri antichi prendendo come base il progetto presentato dal Gruppo ad hoc della Commissione per i libri rari e preziosi.

Ha preso poi la parola J. Willison, che ha illustrato con ricchezza di particolari il tema: *Biblioteche di ricerca e salvaguardia dell'eredità culturale e intellettuale: un programma*. Il problema, inquadrato storicamente con brevi cenni alle funzioni svolte nei secoli passati da biblioteche famose nella storia, è stato attentamente esaminato nei suoi diversi aspetti. Un programma di interventi potrebbe essere articolato in tre fasi successive: acquisizione degli elementi dispersi; loro conservazione; presentazione degli stessi al mondo della cultura. Questi interventi dovrebbero essere affidati a biblioteche di ricerca in grado di svolgere un lavoro sistematico e di risolvere concretamente il problema burocratico-amministrativo della catalogazione. È stato comunque osservato che nel campo dell'automazione si sta da qualche tempo risvegliando un certo interesse anche per il settore, prima piuttosto trascurato, dei libri rari e preziosi. Sarebbe, inoltre, auspicabile che il Gruppo di lavoro per l'ISBD(A) studiasse seriamente il problema della registrazione.

Meccanizzazione (rel. M. Teresa Berruti)

Nella prima riunione il presidente W. Lingenberg ha presentato il futuro programma di lavoro della Commissione, che prevede un più approfondito studio dell'applicazione delle tecniche automatiche ai problemi delle biblioteche. Tale programma sarà portato avanti in collaborazione con altre sezioni dell'IFLA, e in

particolare con quelle per la catalogazione e per le pubblicazioni in serie. La seconda e terza riunione della Commissione per la meccanizzazione si sono svolte congiuntamente alla Sezione delle biblioteche nazionali e universitarie e alla Commissione per la catalogazione.

Pubblicazioni in serie (rel. Lelia Sereni)

La riunione della Commissione è stata dedicata anzitutto alla presentazione dell'ultima stesura dell'International standard bibliographic description for serials (ISBD(S)), il cui testo si basa sui principi fissati in un incontro tenuto a Parigi (ottobre 1975), elaborati in conformità con l'ISBD(G) ed infine esaminati in un successivo incontro a Bruxelles (maggio 1976). Scopo dell'ISBD(S) è «assegnare un ordine agli elementi della descrizione delle pubblicazioni in serie e determinare un sistema di punteggiatura per tale descrizione»; inizialmente orientata alla catalogazione delle pubblicazioni correnti, la norma prenderà in considerazione anche quelle cessate.

Il testo presentato a Losanna è molto più ampio e dettagliato del precedente e presenta una nuova articolazione degli elementi della descrizione. Le novità più rilevanti sono l'introduzione di due nuove aree (per l'edizione e per il supporto o tipo di pubblicazione) e la nuova struttura data alla prima area, in cui il «titolo in senso stretto» prende il posto del «titolo distintivo». Il testo reca in appendice una serie di esempi americani, canadesi, danesi, francesi e ungheresi. Nella successiva discussione è emerso fra l'altro il problema della proprietà letteraria, piuttosto controverso in quanto non vi è ancora accordo sull'opportunità di attribuire un nuovo ISSN anche alle riproduzioni (in microfilm o in altra forma) dei periodici.

Nella seconda parte della riunione J.-P. Sydler ha riferito su *L'automazione e i periodici nella biblioteca del Politecnico Federale di Zurigo*, illustrando il sistema di automazione adottato. Tale sistema riguarda attualmente le 8000 riviste correnti e, come applicazione pratica, ha consentito la pubblicazione di un primo catalogo, cui hanno fatto seguito tre supple-

menti. Per il 1978 si prevede di pubblicare un catalogo cumulativo, contenente anche periodici posseduti da altre biblioteche e prodotto su microfiches.

Il programma a medio termine proposto dalla Commissione comprende due punti: 1) sostegno al Gruppo di lavoro dell'ISBD(S) per la pubblicazione del documento definitivo ed esame dei problemi posti dalla sua applicazione; 2) contributo al controllo bibliografico universale delle pubblicazioni in serie mediante uno studio sulla costituzione dei centri nazionali responsabili dell'ISSN e sui loro rapporti con i centri bibliografici nazionali.

Pubblicazioni ufficiali (rel. Silvio Furlani)

Sotto la presidenza di Madame Honoré i partecipanti alla riunione hanno potuto ascoltare due pregevoli esposizioni sull'acquisizione e sull'ordinamento delle pubblicazioni ufficiali in Danimarca ed in Romania. La relazione sulla Danimarca, svolta dalla direttrice dell'Ufficio danese per gli scambi, R. Ejlersen, ha offerto un quadro esauriente ed analitico dell'efficienza raggiunta da un ente preposto all'acquisizione di tale tipo di pubblicazioni in una nazione che affronta con la dovuta serietà i suoi compiti in riferimento sia al controllo bibliografico della produzione interna, sia all'accessione ed alla distribuzione delle pubblicazioni straniere.

Di fronte alla dimensione organizzativa assunta dalla rilevazione delle pubblicazioni ufficiali in Danimarca i bibliotecari italiani non possono non avvertire la sconsolata realtà che essi sono costretti ad affrontare nel loro paese, dove mancano, purtroppo, non solo le premesse di qualsiasi impianto organizzativo globale, bibliograficamente valido, ma anche ogni disponibilità psicologica ad una collaborazione fattiva verso le iniziative che periodicamente vengono promosse, per sollecitare il concorso dei titolari delle singole pubblicazioni ufficiali ad una tempestiva e regolare notifica di queste ultime ai fini anche di una responsabile organizzazione del servizio degli scambi internazionali.

Se la relazione della Ejlersen riveste un notevole interesse per gli spunti di natura organizzativa, quella della direttrice della

Biblioteca Nazionale di Bucarest, A. Popescu-Bradicieni, ha attirato l'attenzione per l'esauriente esame della natura delle pubblicazioni ufficiali in un sistema di democrazia socialista in cui, nell'assenza di imprese editoriali private, tutto il pubblicato può, al limite, assumere il crisma dell'ufficialità. Tale incertezza sulla natura delle pubblicazioni ufficiali in Romania è stata superata direttamente dal Consiglio di Stato con l'assunzione della competenza esclusiva sulla pubblicazione degli atti degli organi legislativi, esecutivi e giurisdizionali dello Stato nonché di quelli delle istituzioni, delle associazioni e delle unioni politicamente ed amministrativamente rilevanti. In altre parole, è stata adottata una soluzione improntata ad un sano pragmatismo, che recepisce la definizione tradizionale delle pubblicazioni ufficiali.

La Commissione, nel quadro del suo programma a medio termine, ha deciso di dedicare la riunione di Bruxelles al problema dell'accesso del pubblico alle pubblicazioni ufficiali. Prossima al termine è anche la rilevazione, a mezzo questionario, delle situazioni nazionali in sede di controllo bibliografico delle pubblicazioni ufficiali, i cui risultati saranno utilizzati per la compilazione di una sinossi settoriale sull'esempio di quanto ha fatto egregiamente Pomassl per le bibliografie nazionali correnti.

Scambi di pubblicazioni (rel. Vilma Alberani)

Nelle due riunioni della Commissione è stato dato un consuntivo dell'attività a partire dal 1973 e illustrato il programma a medio termine per il periodo 1975-1980, mettendo in discussione in particolare alcuni studi attualmente in corso.

Il segretario F. Vanwijngaerden ha riferito sull'attività della Commissione negli ultimi quattro anni, iniziando la sua relazione con un caldo tributo alla memoria di Istvan Gombocz, prima segretario e poi presidente della Commissione stessa, al quale si deve l'impostazione dei nuovi problemi che sono stati affrontati. Nel 1973 sono stati pubblicati gli atti della confe-

renza europea degli esperti del settore (1) e stipulato il contratto fra l'Unesco e l'IFLA per la preparazione della 4^a edizione dello *Handbook on the international exchange of publications*, di cui è stato tracciato tutto l'iter editoriale. Il manuale sarà pubblicato dall'Unesco nei primi mesi del 1977. Nel 1974 è stata pubblicata la *Bibliography of exchange literature 1961-1970* (2) a cura di B.P. Kanevsky e F.L.J. Vanwijngaerden. Nel 1975 è stata pubblicata una rassegna storica della Commissione, preparata da I. Gombocz e curata per la pubblicazione da M. Schiltman (3). Nel 1976 sono stati pubblicati due articoli, uno di P. Genzel (4), risultato di indagini iniziate nel 1972, e l'altro di F.L.J. Vanwijngaerden (5), presentato a Budapest nel 1972 ma ancora attuale.

Sul programma a medio termine 1975-1980 ha riferito P. Genzel, presidente della Commissione, che ha illustrato i progetti che la Commissione sta portando a termine (già citati d'altra parte nel consuntivo) e quelli completamente nuovi. Fra di essi si segnalano i seguenti: aggiornamento della bibliografia internazionale per il periodo 1971-1980 (è stata richiesta la collaborazione dei centri nazionali); preparazione di una guida per la composizione di lettere relative agli scambi di pubblicazioni in inglese, francese, tedesco, russo e spagnolo (il testo inglese di base è stato presentato nell'ambito della riunione); preparazione di un articolo per pubblicizzare le convenzioni dell'Unesco del 1958 e incoraggiarne l'uso; e una serie di studi, quali ad esempio: il miglioramento

degli scambi con i paesi in via di sviluppo, i problemi di statistica (che implicano una normalizzazione delle diverse situazioni), i problemi relativi agli alti costi dei libri con riferimento alla politica di acquisizione tramite scambio, gli aspetti economici dello scambio di duplicati (per i quali è già stato distribuito un questionario), le relazioni e differenze tra scambi e prestiti fra biblioteche, l'inclusione dei prodotti della riprografia nello scambio internazionale di pubblicazioni.

È stato dato un breve cenno a studi che non rientrano nel programma a medio termine, ma che dovranno in seguito esservi inclusi: metodi di acquisizione e scambio di pubblicazioni di congressi internazionali; caratteristiche degli accordi di scambio bilaterali; coordinamento degli scambi nell'ambito nazionale e scambi di pubblicazioni ufficiali. Si è infine rilevato che la complessità degli argomenti da trattare implica necessariamente una collaborazione più stretta con le altre commissioni o sezioni dell'IFLA, ad esempio con quelle per le pubblicazioni ufficiali, per il prestito internazionale e i cataloghi collettivi e per la statistica.

Redattori di periodici (rel. Vilma Alberani)

Secondo la prassi ormai instaurata da alcuni anni, i redattori di periodici professionali hanno organizzato una tavola rotonda per discutere i problemi connessi con la pubblicazione di periodici dedicati all'attività bibliotecaria.

Le difficoltà dei redattori che lavorano a livello internazionale sono state illustrate da I. Bettembourg, redattrice del *Bulletin de l'Unesco à l'intention des bibliothèques*, che ha ribadito la necessità di una collaborazione più stretta in questo settore. Il secondo colloquio che l'Unesco intende organizzare nel 1978 a Parigi per i redattori dei periodici bibliotecari mira infatti ad approfondire lo studio dei metodi e dei mezzi utili per una organizzazione più efficiente. In linea con questo obiettivo sono stati i suggerimenti sui temi da discutere in tale ambito: dalle esigenze d'informazione dei redattori (che spesso sono molto giovani e costretti a lavorare isolatamente) alla necessità di

(1) *The international exchange of publications*. Proceedings of the European conference held in Vienna from 24-29 April 1972. Edited by M.J. Schiltman. München, Verlag Dokumentation, 1973. 134 p.

(2) Bruxelles, Commission Belge de Bibliographie (Bibliographia Belgica n. 127).

(3) The forty years of the Committee on the Exchange of Publications. *IFLA journal* 1 (1975) n. 1, p. 9-20.

(4) The efficiency of the transmission function of national exchange centres for the international exchange of publications. *Unesco bulletin for libraries* 30 (1976) n. 2, p. 83-89, 106.

(5) Improving the exchange of publications with developing countries in Africa: a few suggestions. *Unesco bulletin for libraries* 30 (1976) n. 2, p. 90-92.

uno studio di fattibilità sulle *microforms* per dare un'alternativa che permetta di sopperire agli alti costi di stampa e di pubblicazione; dall'esigenza di fornire le direttive per la presentazione di articoli alla necessità di stimolare direttamente gli autori alla preparazione dei riassunti dei propri lavori. Le difficoltà che incontrano i redattori dei paesi in via di sviluppo, come giustamente ha fatto rilevare il rappresentante di uno di quei paesi, sono in generale, anche se ovviamente più marcate, le stesse dei paesi più o meno industrializzati, da cui la necessità di trattare tali problemi nelle scuole di biblioteconomia, ove gli studenti dovrebbero essere addestrati a questo genere di lavoro.

P. Havard-Williams ha illustrato la funzione del Centro internazionale di informazione e guida per la redazione di periodici bibliotecari (la «Loughborough Clearing House»), la cui attività è stata piuttosto limitata, sollecitando i redattori ad inviare una copia del loro giornale (dal 1977) al fine di diffonderne i contenuti a tutti i partecipanti a tale iniziativa tramite elenchi trimestrali (a partire dal 1978). Ciò consentirebbe di coprire la letteratura professionale dei paesi che non sono bene rappresentati negli attuali servizi di analisi. Lo scopo principale tuttavia è di annunciare articoli significativi, da cui la necessità di segnalare contemporaneamente all'invio dei singoli fascicoli quei lavori di ricerca o di base che presentino idee originali o possano essere interessanti per tutti coloro che lavorano nel settore.

Conferenza della Library Association

(Scarborough, 6-10 settembre 1976)

I temi principali che vengono discussi nell'ambito dei congressi annuali delle associazioni bibliotecarie (come di altre associazioni) riflettono generalmente problematiche che le situazioni contingenti fanno emergere, o sviluppano linee di piani programmatici la cui verifica avviene puntualmente in tali occasioni, o cercano la conferma della validità delle linee di ten-

denza seguite. Insieme ai temi di carattere più strettamente professionale, il congresso annuale costituisce anche una verifica delle reali intese sul modo di procedere e di affrontare i problemi politici e gestionali.

Anche i temi discussi nella conferenza annuale della Library Association, che si è tenuta nella ridente cittadina di Scarborough, sulla costa orientale della Gran Bretagna, rientrano in questo quadro generale. Da una parte i problemi contingenti dovuti alla situazione economica del paese. Se tale situazione costringe a rivedere la spesa pubblica nel momento in cui i prezzi del materiale librario e documentario aumentano ogni giorno, se le riduzioni dei bilanci rappresentano in effetti un serio danno alle collezioni delle singole biblioteche e quindi all'informazione, una maggiore utilizzazione delle risorse e dei mezzi tecnici a disposizione, basata su una più forte collaborazione fra biblioteche e bibliotecari e sulla scelta in comune delle priorità da affrontare, dovrebbe costituire un valido rimedio nelle condizioni attuali. Dall'altra parte i fermenti di una realtà in movimento e di una società in trasformazione, e una Associazione ricca di un'esperienza centenaria (il centenario viene infatti celebrato a Londra quest'anno, dal 3 al 7 ottobre 1977).

Nella sessione speciale che ha preceduto i lavori della conferenza, Lord Donaldson, Minister for the Arts, ha illustrato il punto di vista governativo sulla situazione del servizio bibliotecario del Regno Unito e la ferma intenzione di non voler interferire nelle decisioni delle autorità locali circa la scelta dei punti prioritari. L'incremento del materiale librario e la costruzione di molte biblioteche negli ultimi dieci anni sta a testimoniare la volontà di continuare a mantenere a certi livelli gli standards bibliotecari e in particolare il servizio di biblioteche pubbliche, che certamente è uno dei migliori del mondo. La riorganizzazione delle strutture locali nel 1974 e la cooperazione fra le stesse autorità hanno permesso un miglior coordinamento di tutte le risorse, nell'interesse di una più efficiente e razionale utilizzazione e distribuzione delle informazioni. Le diversità esistenti fra le diverse regioni e province

richiedono una flessibilità d'applicazione degli standards, benché non sia messa in discussione l'utilità di direttive a livello nazionale. Facendo riferimento alla situazione economica presente, Lord Donaldson ha sostenuto che anche questa battaglia sarà vinta, purché si accetti l'idea che l'età di un'espansione indefinita è cessata e si smetta di pensare ad una crescita come l'unico bene. È necessario calcolare se si sta facendo il massimo per utilizzare le risorse disponibili. Se il compito principale è di offrire un servizio bibliotecario a tutti, ciò che infatti può sembrare una disastrosa riduzione di un particolare servizio in un'area potrebbe rappresentare una ragionevole ed accettabile economia in un'altra, dipendendo il tutto dal grado e dalla qualità del servizio in questione e dai particolari bisogni e desideri della popolazione locale.

Un punto particolarmente importante, emerso nell'intervento del Ministro, ha riguardato il *Public Lending Right Bill*. Il governo ha dovuto accettare le richieste degli autori sulla questione del prestito, nonostante le perplessità espresse in maniera chiara dai bibliotecari che hanno prestato la loro collaborazione ai lavori preliminari della legge. Il decreto legislativo (previsto per l'autunno 1976 ma non ancora approvato) regolamerà la materia e stabilirà le procedure e i rimborsi delle spese che le biblioteche dovranno sostenere al riguardo.

Una serie di riflessioni sui compiti e sul ruolo che hanno svolto e svolgono nella società le associazioni di carattere professionale sono state espone nella relazione del Presidente, prof. Douglas Foskett, relazione arguta e sottile che ha messo in evidenza la posizione e la funzione del bibliotecario in tale ambito. Per chi a Castrocaro aveva sostenuto il principio della professionalità come elemento fondamentale e unificante di un'associazione bibliotecaria, aver sentito ribadire quello stesso principio dal Presidente della Library Association ha costituito un'intima soddisfazione, scevra però da qualsiasi risentimento polemico verso quei colleghi che hanno dissentito sul modo d'intendere tale professionalità.

Gli eventi recenti, che hanno caratte-

rizzato la storia delle biblioteche nel Regno Unito, e le tendenze attuali verso una pianificazione dei sistemi a livello nazionale e internazionale dimostrano che l'organizzazione in nuclei professionali permette a ciascun individuo di realizzare il suo pieno potenziale in virtù dell'energia derivata dagli altri individui, non perdendo nulla della propria personalità e libertà d'azione. La professionalità va oltre gli interessi dei singoli in quanto li impegna nei riguardi della società. Quando un gruppo si organizza per fornire certe competenze, esso accetta la responsabilità di proteggere la società in generale contro l'incompetenza e l'abuso nell'esercizio di quelle capacità ed esige che la società a sua volta si obblighi a dare il dovuto riconoscimento a tali competenze. Il bibliotecario che lavora isolatamente si può basare soltanto sulla propria esperienza e si priva quindi di quella fonte di energia intellettuale che viene offerta dalla discussione e dallo scambio di opinioni con i propri colleghi su problemi e obiettivi comuni. Egli si isola dalla professione. L'unirsi in un'associazione professionale significa impegnarsi a servire la comunità (non la corporazione), a realizzarne gli obiettivi e a difenderla dagli abusi e dagli incompetenti.

La conferenza si è articolata in quattro sessioni plenarie e in cinque sessioni parallele. L'argomento della prima sessione plenaria, «I servizi prioritari in una situazione di emergenza», concerneva i differenti tipi di biblioteche che risentono maggiormente di questa situazione: la biblioteca pubblica (W. Davies, Bradford Metropolitan District Council), la biblioteca universitaria (W. Higham, University of Bristol) e la biblioteca specializzata (R. D. Mannix, Unilever Research). La necessità di stabilire le priorità nel settore delle biblioteche pubbliche si era già fatta sentire negli anni precedenti, in particolare nella riduzione dei bilanci; la recente circolare 45/76 ha avuto lo scopo di aumentare la pressione dei bibliotecari con il riesame della situazione nella sua globalità. Il compito di stabilire queste priorità è senza alcun dubbio difficile per un servizio i cui scopi sono educativi, informativi, ricreativi e culturali. Restrizioni nel

settore delle biblioteche universitarie, il cui compito è di acquisire e render disponibile il materiale necessario all'insegnamento, all'apprendimento e alla ricerca, significano l'atrofizzazione dell'istituto accademico. Le priorità nel settore delle biblioteche specializzate, che si sviluppano inevitabilmente con gli organismi di cui sono parte integrante, vanno misurate con una serie di altri fattori spesso in conflitto.

La seconda sessione plenaria è stata dedicata esclusivamente all'attività della Library Association con la relazione del segretario, R. P. Hilliard, e all'Assemblea generale annuale. Nella relazione del segretario, «Sviluppi recenti nell'ambito della Library Association e piani futuri», sono stati messi in rilievo i cambiamenti avvenuti nella gestione e nell'amministrazione dell'associazione. Con l'aumento del numero dei soci è venuta a coincidere una forte riduzione di personale, in parte effettuata per contenere gli effetti dell'inflazione e in parte dovuta al pensionamento di diversi *senior officers*, della cui esperienza professionale si fa ora particolarmente sentire la mancanza. L'allargamento degli interessi mette a fuoco linee di tendenza che indicano la necessità di un ampliamento della professione su basi più larghe. La Library Association deve dare una risposta a questi orientamenti e forse gli sforzi compiuti finora sono risultati inadeguati. L'avvicinarsi del centenario suggerisce che è tempo di rivedere certe posizioni.

L'Assemblea generale, dedicata alla presentazione e approvazione dei resoconti dell'assemblea annuale precedente e alla relazione del tesoriere, ha votato la modifica di alcuni punti del regolamento fra cui l'aumento delle quote sociali.

Il tema della terza sessione plenaria, «L'editore e il bibliotecario», è risultato di grande attualità. Nel Regno Unito infatti il Department of Trade ha incaricato una Commissione (il Whitford Committee) di rivedere la legge sul *copyright* e giustamente la Library Association, che ha svolto sempre un ruolo determinante prima dell'approvazione di leggi relative al settore che tutela, ha posto in discussione questo argomento. Per C. Clark, della Hutchinson Publishing Group Ltd, il conflitto tra il diritto dell'autore al controllo

delle sue opere e il potere di eseguire copie multiple di quelle opere da parte di molte istituzioni e biblioteche è uno dei problemi più importanti non risolti nel settore dell'editoria. Il conflitto fra queste parti fa sorgere implicazioni a livello internazionale, e comporta inevitabilmente anche implicazioni di carattere sociale per ciò che riguarda l'accesso all'informazione. Ma molti altri interessi, che devono essere attentamente analizzati, giocano in questo conflitto, per i quali si deve trovare una soluzione in un futuro non troppo lontano. L'esperienza australiana di un'agenzia collettiva risulta particolarmente interessante al riguardo. L'accento a questa esperienza ha portato Mr. Clark a richiedere tramite la conferenza una riunione nazionale di lavoro a livello governativo, al fine di esaminare le esperienze internazionali e trovare una formula adatta per la soluzione del problema, sulla quale autori, editori e utenti possano lavorare insieme e non come avversari.

La relazione di J. P. Morgan dell'HMSO ha completato i lavori di questa sessione illustrando l'attività della più grande agenzia governativa e presentando dati significativi di questa attività. L'ultima sessione generale ha avuto come relatore l'Arcivescovo di York, dott. Stuart Blanch, che ha parlato con grande facilità di parola e sottile humour, sul tema «Il romanziere come teologo».

Le sessioni parallele sono state dedicate alle riunioni di alcuni gruppi di lavoro. Il Cataloguing and Indexing Group ha discusso sulle implicazioni gestionali a livello locale dell'uso di servizi bibliografici centralizzati e automatizzati (A. Wilson: *The Goth at the door: management implications at local level of the use of centralised and automated bibliographical services*). Il Public Libraries Group ha presentato un'interessante relazione sull'integrazione dei servizi bibliotecari per far fronte alle necessità della società ed ha messo in rilievo l'urgenza di analizzare i bisogni dei singoli gruppi di utenti per costruire biblioteche migliori e utilizzare meglio le risorse disponibili (L. V. Paulin: *Libraries for everyone: integrating library services to meet society's needs*). L'Association of Assistant Librarians e il Library Educa-

tion Group hanno considerato inadeguata l'istruzione bibliotecaria nella situazione attuale, mettendo l'accento sulla necessità di rivedere i *curricula* degli studi specialmente per ciò che riguarda il tirocinio in biblioteca (*The shortfall of library education* con due relazioni di A. Jesson e M. F. Messenger). La Reference Special and Information Section ha analizzato il ruolo di tre differenti tipi di professionisti (bibliotecari, conservatori e archivisti) implicati nel trattamento di materiale relativo alla storia locale e la necessità di un'istruzione e di un tirocinio particolare, specialmente per i bibliotecari che devono occuparsi di biblioteche di carattere storico (D. H. McCulla: *The right to know, the privilege to tell and the power to conserve*).

La Conferenza si è conclusa con la visita alla British Library Lending Division, che si tralascia di descrivere in quanto già oggetto di precedenti e ampi resoconti. Interessante la mostra che è rimasta aperta per tutta la durata della Conferenza, e che ha visto riunite tutte le maggiori case editrici del Regno Unito e non, e i maggiori produttori di attrezzature bibliotecarie di tipo convenzionale e non convenzionale. Il significato di una mostra del genere va ovviamente oltre l'interesse economico dei singoli produttori in quanto permette un aggiornamento per tutto ciò che riguarda il settore bibliotecario nella sua globalità. Particolarmente interessante anche la mostra di fotografie e di altro materiale, allestita dallo Yorkshire Branch, per illustrare lo sviluppo e l'attività bibliotecaria nella contea che ha ospitato la conferenza.

Si coglie l'occasione per ringraziare pubblicamente Mr. Haslam, Deputy Secretary uscente, che, con il suo modo di fare semplice e cortese, ha negli anni passati costruito quei legami di amicizia e di cordialità oggi esistenti tra l'AIB e la LA. Alla Library Association il ringraziamento per aver offerto l'occasione di seguire gli interessanti lavori della sua conferenza, per la deliziosa e squisita ospitalità ed anche per i ricevimenti serali che hanno rallegrato le non lievi giornate di lavoro.

VILMA ALBERANI

75^a Assemblea generale dell'Associazione dei Bibliotecari Svizzeri

(Ginevra, 10-12 settembre 1976)

I tre giorni di congresso sono stati dedicati all'Assemblea generale, che si è occupata prevalentemente della riforma dello statuto dell'Associazione, e ad una serie di visite ad istituzioni culturali di grande interesse. Ha fatto gli onori di casa il direttore della Biblioteca Pubblica Universitaria di Ginevra P. Chaix. Tra i presenti, circa 200, i rappresentanti delle associazioni austriaca, francese, tedesca e italiana.

L'animato dibattito sulla riforma dello statuto ha evidenziato aspetti e funzioni delle nuove strutture dell'Associazione. L'Association des Bibliothécaires Suisses (ABS) ha per scopi « la promozione e la collaborazione delle biblioteche, la difesa degli interessi della professione, lo sviluppo della biblioteconomia e delle tecniche della documentazione, la collaborazione con analoghe istituzioni ed organizzazioni sul piano nazionale ed internazionale ». I membri, circa 1000 (di cui 71 aggiuntisi nel 1976), sono divisi in attivi e passivi; soltanto i primi sono coloro che esercitano o hanno esercitato un'attività biblioteconomica o hanno una formazione bibliotecaria riconosciuta dall'Associazione; ad essi è riservato l'elettorato attivo e passivo.

Sono organi dell'Associazione: l'Assemblea generale, il Comitato composto da 15 membri rieleggibili fino a tre volte consecutive (il Presidente invece non è immediatamente rieleggibile, ma resta nel Comitato per un altro turno elettorale), i revisori dei conti. I soci rappresentano se stessi o tutt'al più l'ente, quindi in nessun caso possono disporre di più di due voti.

All'interno dell'Associazione si formano « Comunità di lavoro » col compito di organizzare la collaborazione tra biblioteche dello stesso tipo, « Commissioni » con incarichi particolari, « Gruppi di lavoro », nonché un organo definito « Organizzazione del personale » di cui fanno parte i soli membri individuali attivi. Le Comunità di lavoro e l'Organizzazione del personale si danno da sole un regolamento e sono rappresentate nel Comitato. Aderiscono al-

l'Associazione la grande maggioranza dei «bibliotecari universitari» e dei «bibliotecari diplomati» in servizio presso le biblioteche svizzere.

Tutti i punti del nuovo statuto sono stati oggetto della discussione seguita da rapide votazioni per alzata di mano, che hanno dato come risultato l'approvazione di tutte le singole proposte di modifiche presentate dal Comitato e dell'intero nuovo statuto. L'attenzione dell'Assemblea si è soffermata in particolare sulle norme riguardanti la rielegibilità del Comitato e del Presidente e su quella che istituisce l'Organizzazione del personale in sostituzione della precedente «Commissione del personale».

I congressisti hanno potuto rendersi conto della vita delle biblioteche ginevrine visitando un esempio di biblioteca pubblica e la Biblioteca Universitaria.

La visita alla nuova Biblioteca Municipale del quartiere della Jonction ha permesso di avere un'idea, oltre che del funzionamento di una singola biblioteca di quartiere, anche dell'attività delle biblioteche municipali di Ginevra. In proposito possono essere interessanti i seguenti dati che si riferiscono al 1975: per le nove biblioteche municipali e per il servizio dei bibliobus sono stati acquistati volumi (14.000) e periodici per un spesa complessiva di 110 milioni di lire circa; altri 50 milioni sono stati spesi per rilegature e manutenzione di fondi. Sono stati dati in prestito 610.000 volumi di cui 432.000 ad adulti e 178.000 a giovani, con una media di 2500 volumi prestati al giorno. Altri 10 milioni e mezzo sono stati spesi per l'acquisto di 2486 volumi per le biblioteche scolastiche, che hanno effettuato da sole altri 100.000 prestiti. Interessante è il servizio dei bibliobus: 5 grandi pullman, scaffalati lungo le pareti, così da poter contenere oltre 2000 volumi ciascuno, raggiungono periodicamente 28 punti periferici effettuando 174.220 prestiti di cui 93.602 ad adulti e 80.618 a giovani. Il materiale dei bibliobus è rinnovato mensilmente.

La biblioteca del quartiere della Jonction è di recente istituzione; dispone di 17.300 volumi per adulti e di circa 6000 volumi per ragazzi. Le due sale di lettura,

per adulti e per ragazzi, sono particolarmente accoglienti per luminosità e modernità di arredamento; scaffali aperti e di facile accessibilità, con il materiale ordinato per materie. Particolarmente ricca la sezione di narrativa divisa per lingue (i romanzi prevalgono in maniera nettissima su tutti gli altri generi nelle richieste degli utenti). Nel reparto per ragazzi, particolarmente dotata e meritevole di attenzione la sezione delle tavole di documentazione ordinate secondo i dati di classificazione delle opere a cui possono essere di sussidio (nel 1975 sono state prestate 4538 tavole).

La Bibliothèquè Publique Universitaire di Ginevra, sorta all'epoca della riforma di Calvino, accoglie oggi oltre 1.200.000 volumi a stampa, 13.000 manoscritti, 45.000 stampe e 23.000 carte geografiche. La sala di lettura (150 posti) è aperta al pubblico dalle 9 alle 22 nel periodo di attività universitaria e nelle ore 9-12 e 14-19 durante le vacanze. Gli altri servizi, cataloghi, sala periodici, prestito, consultazione manoscritti sono a disposizione del pubblico dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18. Nella stessa sala di lettura sono sistemate le opere di consultazione; le opere di bibliografia generale, i grandi cataloghi di biblioteche, i repertori di spoglio dei periodici trovano la loro naturale sistemazione nell'adiacente ampia sala cataloghi. La varietà dei cataloghi a disposizione dell'utenza è segno tangibile delle amplissime possibilità di utilizzazione della biblioteca; in essi sono inserite anche le schede delle opere di varie facoltà universitarie (diritto, scienze economiche e sociali, lettere, teologia) e di vari istituti culturali cittadini. Esiste inoltre un catalogo collettivo per autori di varie biblioteche della città. La sala dei periodici accoglie l'ultima o anche le ultime annate di 1200 riviste correnti, divise per materia e a diretta disposizione dei lettori; nella stessa sala si consultano i giornali e si leggono microfilms e microfiches su appositi apparecchi.

Interessantissima è la mostra permanente delle più belle stampe della Biblioteca, che consente di seguire l'evoluzione del paesaggio di Ginevra e della regione del Monte Bianco. Il prezioso fondo manoscritti rappresenta oltre 20 secoli di storia compresi tra un frammento dell'Iliade

su papiro datato al II sec. a. C. ed autografi del generale De Gaulle. Il museo Rath ha ospitato una mostra di 85 pezzi del fondo manoscritti intitolata «L'enluminure de Charlemagne à François Ier», che è stata visitata dai congressisti.

Altra tappa interessante la Fondazione Martin Bodmer a Cologny, che raccoglie innumerevoli testimonianze d'arte, archeologia, letteratura, storia del libro e delle scritture ecc.

L'Istituto e Museo Voltaire a «Les Délices» ha accolto i congressisti tra i ricordi del grande filosofo-letterato che trascorse in quei luoghi lunghi periodi negli anni tra il 1755 e il 1765. Manoscritti autografi di Voltaire e di altri studiosi dell'epoca, prime edizioni a stampa delle opere di lui ed un'ampia raccolta di traduzioni in tedesco, inglese, russo, giapponese, bulgaro, italiano, ecc., infine una vasta sezione di opere di studi volteriani fanno dell'Istituto una preziosa specialissima biblioteca, indispensabile a chi intenda approfondire la conoscenza di Voltaire e della sua epoca. Ultimissima visita al parco «La Grange» ed alla villa da esso circondata, che ospita una biblioteca di 15.000 volumi di grande valore tipografico e dalle bellissime legature.

I lavori congressuali erano stati preceduti dalla presentazione a Losanna del sistema automatizzato; contemporaneamente ad essi si è tenuta una conferenza sul trattamento e l'utilizzazione del materiale audiovisivo e vi è stato pure un incontro dei docenti di biblioteconomia ai corsi di Neuchâtel, Berna e Zurigo.

ERNESTO BELLEZZA

Caxton International Congress

(Londra, 20-24 settembre 1976)

Organizzato dalla Printing Historical Society, il Congresso ha aperto ufficialmente le celebrazioni del quinto centenario dell'introduzione della stampa in Inghilterra. Un'apertura di tutta solennità tenutasi nell'Abbazia di Westminster, con un rito religioso in cui la perfezione del cerimoniale

e la fastosità dei paramenti davano inconsueta risonanza al discorso commemorativo del *Regius Professor* di Storia Moderna a Oxford Hugh Trevor-Roper. Religione e cultura unite nella rievocazione di un avvenimento che ebbe, per entrambe, un'importanza storica rilevante nell'accelerazione esplosiva della diffusione dei relativi messaggi. Ma la suggestione del celebre tempio londinese, ove han luogo le manifestazioni di maggior significato pubblico, civile e religioso, era accresciuta dal fatto che proprio a fianco di esso era situata la bottega aperta da William Caxton nel 1476 per esser vicino ai suoi migliori clienti, i membri del Parlamento. Una lapide sta a ricordare il fatto e dinanzi ad essa — in un cortiletto adiacente al famoso Poets' Corner, presso la porta sud della Chiesa — si sono recati a deporre corone di alloro i rappresentanti dei paesi del Continente europeo con i quali l'Inghilterra ebbe, nella seconda metà del Quattrocento, validi rapporti culturali e tipografici: Germania, Olanda, Francia e Italia.

Il Congresso ha avuto carattere internazionale, dunque, non soltanto per la provenienza dei partecipanti da ogni parte del mondo, ma innanzitutto per il taglio programmatico che è stato dato alle relazioni, intese a illustrare e ad approfondire appunto i rapporti della prima tipografia inglese con i paesi in cui la nuova tecnica impressoria già si era sviluppata. Con ottima organizzazione, diretta dal chairman John Dreyfus, si era provveduto in anticipo a pubblicare le relazioni (in versione inglese) in un fascicolo speciale del «*Journal of the Printing Historical Society*» (n. 11, 1976/77: *Eight papers presented to the Caxton International Congress 1976*) e a distribuirle anche in traduzione francese.

Così le sedute del Congresso, tenutesi nell'Imperial College of Science and Technology a Kensington, furono dedicate esclusivamente — a differenza di quanto avviene di solito — alla discussione dei testi. I vari relatori anziché stare in cattedra nelle belle aule ad anfiteatro venivano a trovarsi alla sbarra, quasi di fronte ad un tribunale di competenti interessati ed agguerriti — bibliotecari, studiosi di tipografia e di storia del libro, bibliofili,

pubblicisti ed editori, librai antiquari — con un gusto e profitto reciproco proporzionale all'ampiezza e all'approfondimento del dibattito consentiti dal tempo a disposizione. Aggiungasi che per evitare, come han scritto gli organizzatori, «le frustrazioni e inadeguatezze della cosiddetta traduzione simultanea» i congressisti si divisero in due gruppi linguistici — inglese e francese — ai quali si presentava successivamente il relatore aiutato, se necessario, da un interprete bilingue. Come si vede, un esempio di pragmatismo inglese che alla prova dei fatti si è dimostrato veramente efficiente, meritevole di essere consigliato a chi voglia organizzare incontri internazionali utili e piacevoli, privi cioè di spazi vuoti e di noia.

Il primo giorno il dibattito si è concentrato sull'attività di Caxton vista nel contesto della tipografia europea, a cominciare dalla sua esperienza propedeutica fatta a Colonia nel 1470 (prof. Severin Corsten) e negli anni successivi nei Paesi Bassi, a Bruges, dove cominciò a stampare opere in inglese destinate appunto ai suoi compatrioti (prof. Lotte e Wytze Hellinga): due relazioni di acuta analisi tecnica inserite nel quadro storico, sociale ed economico, che portano nuovi contributi alla conoscenza di questo primo periodo dell'attività caxtoniana, tuttora ricco di interrogativi a causa della scarsa e generica documentazione superstite. Da segnalare l'avanzata metodologia di ricerca intesa a chiarire modi e fasi della composizione a stampa, il numero dei torchi e delle persone intervenute, attraverso l'analisi anche delle filigrane e quindi della fornitura della carta.

Nel pomeriggio la discussione ha avuto per tema l'attività tipografica londinese del Caxton comparata ai primordi della stampa in Francia (M.me Jeanne Veyrin-Forrer) e in Italia (prof. Luigi Balsamo): notevoli i legami con la prima dal punto di vista dei contenuti, in quanto il Caxton preferisce testi medioevali di storia e cavalleria in voga nelle Corti francesi, soprattutto in quella di Borgogna allora capitale del gusto letterario e artistico dell'Europa nord-occidentale; interessanti anche gli aspetti del commercio dei libri e della carta fra i due paesi messi in luce dalla relatrice. Le caratteristiche tecniche

della tipografia caxtoniana son tutte di matrice germanica: anche se il Caxton si valse, in qualche caso, della collaborazione di alcuni umanisti italiani insegnanti ad Oxford e Cambridge, nessuna influenza culturale o tecnica accolse dalla stampa italiana che diffondeva testi della nuova cultura umanistica: l'Umanesimo in Inghilterra giunse attraverso il canale universitario di Oxford, che ebbe significativi legami con i centri umanistici italiani già nella prima metà del sec. XV, e attraverso il quale si verificarono altresì influenze nel campo tipografico ma posteriori di alcuni decenni.

Nella seconda giornata sono state discusse le relazioni di quattro studiosi inglesi dedicate all'analisi dell'attività caxtoniana nei suoi aspetti tecnici e culturali: la personalità del prototipografo e il significato della sua opera anche dal punto di vista linguistico, particolarmente rilevante data la sua attività di traduttore dal francese (prof. Robert F. Blake); la figura di Caxton come membro della corporazione dei Mercanti della City di Londra, quindi la prevalenza di interessi commerciali alla base della sua attività tipografico-editoriale (Mr. James Moran). Un'indagine sulle legature caxtoniane è stata fatta da uno specialista della materia (Mr. Howard M. Nixon) che, nell'analisi degli esemplari superstite, individua anche in questo settore influenze e legami con l'artigianato continentale dei Paesi Bassi e della Germania, oltre che i prodotti di officine non londinesi. Infine, *last but not least*, un attento esame dei vari aspetti tipografici — i caratteri, i metodi di stampa ecc. — attraverso il nutrito catalogo della produzione concluse l'ampia rassegna, sottolineando e rivalutando l'opera di William Caxton come stampatore che in passato non sempre ha ricevuto adeguata attenzione (Mr. Nicolas Barker).

Il Congresso, come si vede, viene a costituire un preciso riferimento per gli studi sulla storia della tipografia e dell'editoria inglese ma anche europea: ha raggiunto lo scopo di fare il punto sullo stato delle ricerche bibliologiche in materia registrandone i nuovi apporti, ma ha fornito altresì, per la prima volta, un quadro comparato dei primordi della stampa in Eu-

ropa; forse ancora soltanto un abbozzo di tale quadro, accompagnato però da una serie di suggerimenti e proposte, anche metodologiche, meritevoli di essere riprese e portate avanti. È quanto si sono augurati i congressisti alla cerimonia finale nell'antica Stationers' Hall posta nel cuore della City. Il giorno prima, però, c'era stata la vernice della mostra curata dalla British Library con notevole impegno ed intelligenza e destinata a diffondere fra un più vasto pubblico la conoscenza di William Caxton e della sua opera, con lo stesso spirito e l'ampia documentazione che hanno caratterizzato il Congresso. Tale conoscenza è accessibile anche per coloro che non abbiano potuto visitare la mostra grazie ad un ottimo catalogo che non dovrebbe mancare in una biblioteca di rispetto, sia pubblica che privata (1).

ANNA B. CASSESE

(1) *William Caxton. An exhibition to commemorate the quincentenary of the introduction of printing into England.* British Library Reference Division 24 September 1976 - 31 January 1977. London, British Museum Publications Ltd., 1976. 94 p., ill., 24,5 x 19 cm; con 110 schede.

38ª Conferenza della FID e Congresso mondiale su « Informazione e sviluppo »

(Città del Messico, 20 set.-1º ott. 1976)

Ogni due anni la Federazione internazionale di documentazione (FID) affianca alle riunioni dei suoi Comitati, del Consiglio e dell'Assemblea generale (riunioni che, nel loro insieme, vengono definite come « conferenza ») un « congresso » su un tema specifico. A Città del Messico la tradizione è stata rispettata con numerosi incontri e manifestazioni particolari, tra i quali primo in ordine di tempo un Seminario sull'educazione e l'addestramento (20-24 settembre), che ha riunito esperti di tutto il mondo.

Nel corso della vera e propria Conferenza le riunioni ristrette di alcuni Comitati, come quelli della classificazione e dell'informazione per l'industria, sono state seguite da riunioni pubbliche, destinate

a comunicare lo stato dei lavori in corso e a chiedere suggerimenti e critiche, ossia in conclusione a cercare di trarre tutti i benefici derivanti dallo scambio di idee con persone qualificate, ma non addette ai particolari lavori in questione.

Le discussioni dell'Assemblea generale si sono mantenute su un piano di collaborazione, anche se la riunione era resa difficile dalla necessità di prendere importanti decisioni di ordine finanziario e organizzativo e di approvare le linee del futuro programma di attività della Federazione. Il Consiglio è stato incaricato di preparare per la prossima Conferenza un programma a breve ed uno a lungo termine, entrambi strutturati su progetti specifici e da realizzarsi mediante « task forces », destinate ad essere sciolte appena ultimato il loro compito, piuttosto che ad opera di comitati del tipo tradizionale.

L'Assemblea generale si è svolta in una delle costruzioni dell'Università autonoma del Messico, che ha le proporzioni di una città, con le sue facoltà frequentate da più di 250 mila studenti e disseminate su una larghissima superficie boscosa. Questa circostanza ha facilitato la visita alla Biblioteca Universitaria centrale, famosa per le caratteristiche architettoniche esterne rifacentisi allo stile precolombiano. La Biblioteca (200.000 opere) ha circa vent'anni di esistenza ed è di tipo tradizionale; i bibliotecari laureati sono 40. Oltre al normale catalogo pubblico esiste un catalogo collettivo delle opere possedute dalle altre 136 biblioteche dell'Università (2 milioni di volumi), per cui la Biblioteca svolge un servizio centralizzato di catalogazione e classificazione, in attesa di centralizzare anche gli acquisti. Nell'ambito dell'Università esiste inoltre un sistema automatizzato per la gestione dei 6000 titoli di periodici posseduti da 103 biblioteche di istituto; un sottoprodotto del sistema è costituito dalla lista annuale degli abbonamenti sottoscritti da ogni biblioteca partecipante.

Sempre in tema di controllo dei periodici ricordiamo che nel 1976 è stata pubblicata la 2ª edizione del *Catálogo colectivo de publicaciones periódicas existentes en bibliotecas de la República Mexicana*, che elenca 35.000 titoli di periodici presenti in 158 biblioteche del paese. Insieme alla

creazione di una rete automatizzata di biblioteche e alla compilazione di repertori di fondi di informazione documentaria, il catalogo rappresenta uno dei punti del programma predisposto dal Consejo Nacional de Ciencia y Tecnología per il coordinamento e la cooperazione tra le biblioteche e i centri di informazione specializzata del paese (1).

Il Congresso mondiale su « Informazione e sviluppo » (27 settembre - 1° ottobre) si è articolato nei seguenti sottotemi: 1) informazione per lo sviluppo; 2) tecnologia dell'informazione; 3) importanza dell'informazione per l'educazione e la ricerca; 4) sostegno fornito dall'informazione ai settori produttivi e all'innovazione tecnologica. Le relazioni sono state sottoposte a « commenti » ufficiali, e successivamente sono stati letti i contributi volontari, alcuni di carattere teorico ed altri di tipo descrittivo; gli oratori hanno infine risposto alle domande poste dall'assemblea. I nomi dei relatori e commentatori più noti in Europa e ai bibliotecari sono: J. E. Woolston, J. Meyriat, C. Cuadra, A. I. Mikhailov, H. Schur, D. J. Finney, P. J. Judge, R. Gietz, H. Einhaus, K. Klinto, E. Martindale.

La partecipazione è stata molto numerosa, con ovvia predominanza latino-americana: pertanto i concetti di informazione, e ancor più di sviluppo, sono stati esaminati soprattutto dal punto di vista dei paesi in via di sviluppo, per i quali l'informazione socio-economica ha un particolare interesse. Questa impostazione si è riscon-

trata con particolare evidenza nel corso delle discussioni pubbliche. Ciò non toglie però che gli stessi latino-americani nelle loro comunicazioni si siano spesso riferiti ad esperienze altrui — ad esempio statunitensi — o a documenti dell'OCDE e delle Nazioni Unite. D'altra parte i concetti espressi e le conclusioni cui si è addivenuti si possono spesso adattare a situazioni esistenti in altri paesi.

Riferiamo alcuni dei temi sui quali ci si è maggiormente soffermati: lo sviluppo dell'informazione non si realizza mettendo a disposizione dell'utente una quantità enorme di informazioni, bensì selezionandole secondo gli specifici bisogni; il problema della pubblicazione in riviste o in lingua straniera di lavori di ricercatori latino-americani è stato a lungo discusso; si è constatato che, all'infuori di due o tre, i paesi dell'America latina non hanno una politica nazionale dell'informazione e dipendono per questo settore dai paesi più progrediti; si è riconosciuta la necessità della cooperazione internazionale (per es. per l'AGRIS e l'INIS). Va infine notato che nel corso del Congresso le biblioteche sono state poco ricordate: si è però chiarito che la loro presenza viene sottintesa, e si è affermata la necessità di considerarle non isolatamente, ma come parte del sistema informativo.

MARIA PIA CAROSELLA

(1) NATIONAL SCIENCE AND TECHNOLOGY COUNCIL. *National scientific and technological information service of Mexico*. Mexico, 1976, p. 11-19.

ERRATA CORRIGE

Alla p. 341 del n. 4, v. 16 (1976) del Bollettino d'informazioni è stata erroneamente indicata *Faenza* come sede della Tavola rotonda sulla conservazione e sul restauro, che si è invece tenuta a *Castrocaro*.

La Biblioteca del Politecnico di Newcastle

La Biblioteca del Politecnico di Newcastle si presenta come una biblioteca universitaria di media grandezza, organizzata e diretta in modo razionale e moderno. Può essere di qualche interesse e utilità anche per i colleghi italiani conoscere alcune caratteristiche salienti di questa importante biblioteca del capoluogo del Nord-Est d'Inghilterra, centro di una vasta area di grandi bellezze naturali e di vivacissima attività economica e culturale.

La Biblioteca, che è per statuto riservata in linea di massima a studenti e docenti delle cinque facoltà del Politecnico (circa 7.500 persone), si presenta fisicamente divisa, al momento attuale, in tre distinti fabbricati, abbastanza vicini fra loro. Va detto subito che la situazione cambierà radicalmente fra non molto tempo, non appena cioè sarà completata la nuova biblioteca, un enorme edificio a cinque piani, di concezione e di linee modernissime. Dei tre edifici di cui si compone attualmente la biblioteca, quello della Biblioteca Centrale ospita i fondi librari riguardanti arte e design, economia e commercio, sociologia, biblioteconomia e lingue moderne. Inoltre comprende anche le grandi collezioni generali — giornali, riviste, opere di consultazione e bibliografia — ed il Centro europeo di documentazione.

La Biblioteca Lipman si occupa delle accessioni per Magistero e Lettere (eccettuate lingue moderne e biblioteconomia). La Facoltà di Scienze e Tecnologia ha una biblioteca separata. La sistemazione dei libri è per soggetto, secondo la Classificazione decimale Dewey, tranne nel caso della Biblioteca di scienze e di tecnologia, che usa la Classificazione decimale universale. Ad ogni modo la disposizione non è necessariamente continua (000-999), dato che si è ritenuto di dover riunire insieme alcuni soggetti a seconda

delle necessità di studio e di ricerca del Politecnico.

Il fondo librario è composto di oltre 190.000 volumi e di 40.000 volumi di riviste, 3.400 titoli correnti di periodici, 3.000 fra dischi, nastri ed altri mezzi audiovisivi, 12.000 carte o quadri. L'area complessiva è di circa 4.000 mq. con 500 posti di lettura. La Biblioteca è estremamente frequentata: nell'anno accademico 1974-75 sono stati distribuiti oltre 120.000 volumi. Vi è naturalmente un fondo di «consultazione rapida» a disposizione degli utenti. Un certo numero di strumenti bibliografici sono inoltre in libera consultazione nell'area cataloghi. L'orario di apertura durante il periodo di attività accademica è dalle 9 alle 21 dal lunedì al giovedì, dalle 9 alle 17 il venerdì e dalle 9.30 alle 17 il sabato. Durante le vacanze vi è un orario di apertura ridotto.

Il personale è composto di circa 60 elementi, di cui circa la metà sono bibliotecari qualificati. Fra questi l'organico prevede cinque «Faculty librarians» e quattro «subject librarians», oltre ad un bibliotecario specificatamente addetto ai mezzi audiovisivi. Curatissimi sono i servizi a diretto contatto del pubblico, ai quali è preposto un bibliotecario («readers' services librarian»). Ad ogni modo indicazioni di ogni genere, opportunamente sistemate, e dépliants ed opuscoli illustrativi, di vivace presentazione e molto precisi, aiutano l'utente, specialmente se nuovo arrivato, ad orientarsi perfettamente nella biblioteca e ad avvalersi al massimo di tutto quanto essa possa offrire. Va notata, come particolarmente significativa, la buona ed efficace cooperazione che esiste fra la Biblioteca ed il corso di laurea e di perfezionamento in biblioteconomia (di ottimo livello) attivato nella Facoltà di Lettere e Magistero del Politecnico.

È naturale per un bibliotecario provare ammirazione ed apprezzamento per una biblioteca non grande e dotata di mezzi non necessariamente illimitati, e tuttavia strutturata e diretta in modo ammirevole,

secondo l'inimitabile sistema inglese di apparente «nonchalance» ed effettiva e sostanziale precisa organizzazione.

Il direttore della Biblioteca K. G. Harris (che è fra l'altro buon italianista e disincentato conoscitore delle nostre cose bibliotecarie) si dichiara fermo sostenitore della concezione, per noi piuttosto eterodossa, della «self-renewing library». È una concezione che ha trovato la motivazione più dettagliata e la formulazione più precisa nel rapporto del gruppo di lavoro del University Grant Committee sulle biblioteche universitarie dell'aprile 1976.

Alla base di queste teorie si trova la constatazione dell'impossibilità pratica di un aumento di spazio per le biblioteche universitarie in misura anche lontanamente pari all'aumento della popolazione universitaria e della produzione libraria, e l'altra constatazione, parallela, che l'aumento delle accessioni rischia di rendere le biblioteche universitarie degli enormi ed intrattabili magazzini di libri (vere balene arenate) e perciò stesso incapaci di assolvere con rapidità ed efficienza ai loro compiti istituzionali, che non sono quelli delle grandi biblioteche di conservazione. Di qui la necessità per le biblioteche stesse di divenire biblioteche «che si rinnovano da sé» effettuando scelte precise e relegando senza esitazione il superfluo in magazzini separati.

«Lo scopo della nostra biblioteca — scriveva il dott. Harris in una lettera al *Times Higher Educational Supplement* del 16 luglio 1976 — è di raggiungere un fondo della consistenza di 350.000 volumi circa e di non oltrepassarlo sensibilmente. L'essenziale è che il fondo rimanga vivo e di reale interesse». È questa una teoria che dovrebbe porsi come valida alternativa anche da noi, non tanto e non solo all'aumento (spesso disarmonico ed anche non critico) dei fondi delle nostre biblioteche nelle Università, ma soprattutto all'impossibilità di disporre di edifici, mezzi e personale bibliotecario adeguati e corrispondenti alla crescita (che è peraltro permesso di ritenere caotica ed irrazionale) delle Università italiane.

SERGIO CORRADINI

La Biblioteca Montedison

La Biblioteca Montedison — recentemente ordinata e aperta al pubblico nei moderni locali di via Cavallotti 14, a Milano — trae origine dal nucleo principale costituito dalla Biblioteca tecnica Edison, successivamente integrato da biblioteche minori della Montecatini. Tra quelle formatesi nell'ambito delle grandi aziende è certamente una delle più importanti per ampiezza, dimensioni e varietà di contenuti, rappresentando un organo d'informazione e di documentazione tra i più validi a disposizione degli uffici della Società, delle consociate e oggi, con la sua apertura al pubblico, di una utenza sempre più vasta.

La Biblioteca si è progressivamente ampliata con l'espandersi dell'attività del Gruppo nei più svariati campi dell'industria. Insieme alla già fornitissima documentazione in campo elettronico e chimico è stata potenziata nel tempo l'acquisizione di una vasta biblioteca tecnica. Si è così aggiornato il patrimonio di pubblicazioni relative agli attuali interessi industriali della Montedison e la Biblioteca ha assunto una funzione di centro d'informazione e di documentazione, in grado di fornire un valido contributo alla conoscenza e all'approfondimento di argomenti tecnico-scientifici ed economici, per esperti, studiosi, uomini di cultura, ecc.

La Biblioteca possiede attualmente circa 175.000 volumi, suddivisi in 7 sezioni principali: chimica e petrolchimica; economia, scienze sociali e organizzazione aziendale; statistica; diritto; scienza e tecnica; agricoltura; ingegneria civile, architettura e urbanistica. Di particolare interesse sono la raccolta completa del Long Range Planning, dell'Istituto di Ricerca Stanford (500 rapporti sui settori industriali), le enciclopedie di chimica organica ed inorganica Gmelin e Beilstein, nonché la raccolta completa delle norme UNI.

La vasta emeroteca comprende 2.500 testate di periodici, le cui annate arretrate sono raccolte in 65.000 volumi. Di notevole importanza, sotto il profilo storico e documentalistico, sono alcune raccolte complete di pubblicazioni chimiche e di testi giuridici. Tra le prime sono da segnalare i *Chemical abstracts* (dal 1906), il

Chemisches Zentralblatt (dal 1897 al 1969), la *Gazzetta chimica italiana* (dal 1871) e i *Chemische Berichte* (dal 1868); tra le seconde la *Gazzetta ufficiale italiana* (dal 1859), la *Gazzetta ufficiale della CEE* (dal 1953) e la rivista *Lex* (dal 1915). Sono inoltre custoditi 3.000 bilanci di società di tutto il mondo, con la raccolta completa di quelli degli ultimi 5 anni.

La Biblioteca dispone di un'ampia sala di lettura (60 posti) e di box per la visione di microfilm. La sistemazione dei volumi è stata attuata attraverso interessanti soluzioni per i problemi della custodia e dello spazio. Un sistema di schedatura razionale utilizza l'elaboratore di Datamont per agevolare la ricerca e l'accesso alle informazioni, e per costituire un organico archivio-titoli.

Tra i servizi che la Biblioteca offre all'interno del Gruppo Montedison va rilevato quello della documentazione industriale, campo in cui la società ha assunto una posizione di leadership in Europa per quanto riguarda la documentazione a mezzo elaboratore. Infatti tramite collegamenti telefonici nazionali e internazionali e collegamenti via satellite è possibile comunicare con i diversi elaboratori delle più importanti banche dati del mondo, rendendo disponibili circa 50 milioni di documenti nei seguenti settori: tecnico, scientifico, processuale, ingegneristico, statistico, finanziario, di marketing, sociale, ecologico, tossicologico, legislativo, ecc. È in fase di studio la possibilità di estendere alcuni di questi servizi anche al pubblico.

La Biblioteca Montedison intende infine sviluppare la collaborazione tra la scuola (media, superiore e Università) e l'industria, nonché approfondire i collegamenti con le biblioteche dell'area milanese e lombarda (catalogo unico dei libri e delle riviste, normalizzazione dei sistemi di schedatura, ecc.).

Biblioteca Provinciale di Cagliari: ristrutturazione della Sezione ragazzi

Nel mese di agosto 1976, approfittando del normale rallentamento del lavoro, abbiamo effettuato una prima sistemazione della Sezione ragazzi della Biblioteca Pro-

vinciale di Cagliari, che è anche il centro di alimentazione del Sistema bibliotecario provinciale. Questo è stato istituito nel 1972 e dovrà comprendere tutte le biblioteche della Provincia che delibereranno di aderire. Su richiesta dei Comuni e con mezzi che saranno forniti dagli stessi, dalla Regione, dallo Stato e dagli altri Enti, il Sistema bibliotecario provinciale provvederà ad organizzare o riorganizzare biblioteche differenziate secondo le esigenze culturali e le dimensioni dei Comuni, e ad alimentarle.

In previsione del collegamento con le biblioteche del Sistema, prevedendo che una buona parte del pubblico sarà composta da ragazzi e notando come spesso nei loro confronti, ove manchi personale specializzato, scattino dei meccanismi tendenti all'esclusione dal servizio, che generano poi un rifiuto dell'uso della biblioteca come luogo di aggregazione sociale, abbiamo ritenuto opportuno condurre una indagine-campione, individuando un gruppo tra i ragazzi utenti della nostra Biblioteca, e definire una proposta di sistemazione della Sezione ragazzi, coinvolgendoli nella sistemazione stessa.

Con l'indagine abbiamo testato: a) la composizione dell'utenza; b) le motivazioni dell'uso della biblioteca; c) le difficoltà incontrate dagli utenti. Abbiamo innanzitutto notato che la richiesta di lettura veniva da parte di ragazzi degli ultimi anni della scuola elementare e del triennio delle medie durante il periodo estivo, al fine prevalente di occupare il tempo libero. Ci siamo quindi chiesti come dovesse essere organizzata la Sezione ragazzi per conseguire due precisi scopi: facilitare al massimo l'accesso del pubblico al materiale, aiutandolo in una scelta che era generalmente molto difficile; interessarlo alla biblioteca come luogo ove fosse possibile l'espletamento di attività espressive.

Durante l'indagine-campione i libri della Sezione ragazzi non erano ancora stati divisi secondo alcun criterio, per cui i ragazzi erano attratti da libri di particolare formato e che potevano sembrare particolarmente illustrati e in ottimo stato di conservazione. Quando invece manifestavano un interesse specifico, erano costretti ad organizzare una richiesta agli

operatori che quindi, ponendosi come filtro e mediazione, provocavano precise difficoltà ad articolare meglio la richiesta medesima. Nella maggior parte dei casi, di conseguenza, le richieste erano formulate in maniera estremamente generica, e questo portava ad una risposta non esauriente da parte del personale e, in ogni caso, ad una limitazione della capacità espressiva dei ragazzi, che era incanalata nelle proposte culturali fornite dai mass-media.

Di fronte a questi problemi, tenendo presente l'esigenza di risolverli in funzione di un sistema di centri culturali molteplici e non sempre omogenei, era secondo noi necessario: a) organizzare una proposta di interessi culturali meno banali e capace di contrastare il tentativo di uniformazione culturale attuato dai principali mass-media; b) adottare una risoluzione strutturalmente semplice e disponibile ad esigenze diverse oggettive o provenienti dagli utenti; c) tener presenti criteri di economicità e facile adattabilità a qualunque tipo di ambiente e di locale; d) evitare la mediazione del catalogo, che è risultata handicappante soprattutto per i più piccoli, e facilitare la ricollocazione da parte dei bambini dei libri fruiti; e) evitare una divisione dei libri che contribuisse alla formazione di ruoli precisi fra i lettori («ragazzi» e «fanciulle»).

La proposta che abbiamo elaborato è consistita in una estrema semplificazione della decimalizzazione, nella formazione di palchetti omogenei facilmente accessibili, in cui le classi del Sistema decimale Dewey sono state riprodotte su cartelli colorati, con definizioni fornite dai ragazzi, che essi devono poter aggiornare e completare secondo le loro esigenze, continuando così quella partecipazione attiva già manifestata nella costituzione della Sezione; in quest'ottica è parso inutile mantenere un catalogo a schede per il pubblico giovanile. Il nodo più grosso è venuto per quei libri che il Dewey classifica all'808.899, anche perché noi ritenevamo di non dover introdurre concetti come «avventure», «romanzi per ragazze», ecc. che avrebbero riprodotto i ruoli sessuali; alcune categorie utilizzate sono state: «storie di animali», «ragazzi in azione», «storie di altri tempi», ecc.

L'articolazione di questa proposta presenta ulteriori problemi perché, come è già apparso nel rifiuto della divisione tra «ragazzi» e «fanciulle», si deve conciliare l'esigenza di non coartare la libertà di scelta dei ragazzi con una proposta culturale che non può essere neutrale. Questo problema può essere risolto solo con una politica di acquisti di ampio respiro, che esca dal libro e dai normali audiovisivi, che hanno pur sempre una forte componente di passività del fruitore. Poiché sarebbe necessario potenziare le capacità degli utenti di approfondire dei temi e, nel contempo, contrastare la tendenza ad un uso velocissimo (5-10 minuti) e superficiale, tipicamente televisivo, del materiale, ci sembra interessante la proposta di alcuni «libri attivi», che possono essere «consumati» collettivamente, unitamente ad una fornitura di materiale utile per varie attività espressive.

Per meglio consentirne lo svolgimento, allorché se ne abbia la possibilità finanziaria, sarebbe positivo l'isolamento acustico dei locali nei quali i ragazzi possano leggere collettivamente, acquisendo così capacità critiche maggiori e potendo socializzare quanto ognuno viene apprendendo. Ma il problema dell'uso non passivo della Sezione ragazzi non è mai scindibile dall'esigenza di poter disporre di personale sufficientemente preparato e fornito di conoscenze psicopedagogiche.

FRANCO SARDI

ANGELA MARIA QUAUQUERO

BIBLIOGRAFIA

- COMUNE DI PORDENONE. *Metodi e problemi del Sistema bibliotecario provinciale di Pordenone*. Pordenone, 1971.
- COMUNE DI FAENZA. ASSESSORATO ALLA CULTURA. *Il libro, il popolo e il territorio*. Biblioteca e servizi culturali a Faenza. Faenza, 1975.
- REGIONE TOSCANA. GIUNTA REGIONALE. *La pubblica lettura in Toscana*. Indagine preliminare sulle strutture bibliotecarie degli Enti locali al 1972. Firenze, 1974.
- REGIONE LIGURIA. SOPRINTENDENZA AI BENI LIBRARI. *Corso di aggiornamento per gli incaricati del Sistema di La Spezia*. Genova, 1972.

- L'ABBATE WIDMANN, M. e GRÜBER, M. *Gli interessi di lettura nella scuola media nella Regione Friuli-Venezia Giulia*. Firenze, 1971.
- BARONE, G. e PETRUCCI, A. *Primo, non leggere*. Milano, 1976.
- MC COLVIN, L. R. *Libraries for children*. London, 1961.
- HEINTZE, I. *L'organisation d'une petite bibliothèque publique*. Paris, 1963.

L'Unesco e l'informazione

Nel corso della 19^a Conferenza generale dell'Unesco, che si è svolta a Nairobi dal 17 ottobre al 30 novembre 1976, sono state prese alcune importanti decisioni a proposito delle attività che l'organizzazione persegue nel campo dell'informazione.

A suo tempo l'Unesco aveva dato l'avvio a queste iniziative non solo dirigendole ai propri fini interni, ma destinandole a colmare le necessità di informazione degli stati membri. Va però tenuto presente che l'Unesco è uno degli enti delle Nazioni Unite, il cui Segretario generale, nel corso della 31^a Assemblea generale dell'ONU, fatta una distinzione tra i programmi di informazione generale e quelli orientati in funzione delle varie discipline o missioni, ha rilevato (1) che «nel sistema delle Nazioni Unite esiste già un programma di informazione di carattere generale, che può essere utilizzato come quadro teorico dai sistemi e dai servizi d'informazione scientifici e tecnici nazionali e internazionali creati per facilitare l'accesso alle fonti mondiali di informazione; esso può inoltre assicurare che si verifichino le condizioni necessarie ai raccordi tra i diversi sistemi nonché la loro compatibilità». Si tratta dell'UNISIST.

Il Direttore generale dell'Unesco, nel suo rapporto alla Conferenza di Nairobi, si è riallacciato idealmente a queste dichiarazioni, auspicando a sua volta un programma generale per l'informazione (2) e tenendo conto dello stato reale delle cose nell'ambito dell'Unesco: ai programmi UNISIST, seguiti presso la Divisione della documentazione e dell'informazione scientifiche e tecniche, nel corso degli

anni si sono infatti affiancate altre attività curate dalla Divisione della documentazione, delle biblioteche e degli archivi, e in particolare le raccomandazioni relative alla pianificazione delle infrastrutture nazionali in materia di documentazione, biblioteche e archivi (NATIS).

Dopo una discussione animata ma tesa alla conciliazione, la Conferenza ha approvato i principi e gli orientamenti del programma generale proposto ed ha deciso che esso coprirà tutte le attività dell'organizzazione nel settore dell'informazione scientifico-tecnica, delle biblioteche e degli archivi.

Operativamente, per l'attuazione del programma, la Conferenza ha creato un Consiglio intergovernativo di 30 stati membri; ha preso disposizioni perchè fossero proseguite e sviluppate le azioni già intraprese sotto il titolo di Programma UNISIST; ha raccomandato di continuare a promuovere la pianificazione collegata al concetto di NATIS; ha deciso che il Programma generale d'informazione abbia un proprio capitolo separato sul bilancio dell'Unesco.

Per contro è stato chiesto al Direttore generale di facilitare il perseguimento dei seguenti fini: promuovere la formulazione di politiche e di piani; promuovere la redazione e l'applicazione di metodi e di norme; contribuire allo sviluppo delle infrastrutture dell'informazione e all'applicazione delle moderne tecniche di reperimento, trattamento, trasferimento e riproduzione dell'informazione; promuovere la formazione e l'educazione del personale specializzato e degli utenti dell'informazione.

Tutto ciò nella speranza che, messo termine alle duplicazioni di iniziative che si erano riscontrate nel campo dell'informazione, l'Unesco abbia nuove possibilità di assicurare, su piano nazionale e internazionale, l'utilizzazione del bene prezioso rappresentato dalle conoscenze umane.

MARIA PIA CAROSELLA

(1) Doc. E/5389 del 14 giugno 1976.

(2) Doc. 19 C/42.

Seminario EURONET

(Lussemburgo, 13-16 dicembre 1976)

I partecipanti al Seminario sono stati 36, provenienti dai seguenti paesi della Comunità Europea: Belgio (3), Danimarca (3), Francia (7), Germania (4), Irlanda (2), Italia (6), Paesi Bassi (4), Regno Unito (7).

Nella prima parte del Seminario sono stati trattati argomenti di carattere generale in merito agli scopi ed agli orientamenti dell'EURONET. Nella seconda parte, che si è svolta suddivisa in tre gruppi di lavoro, sono stati affrontati i problemi della preparazione delle persone che, ai vari livelli, dovranno interessarsi del flusso delle informazioni dal produttore fino all'utente finale.

La partecipazione è stata molto attiva in quanto erano presenti le persone interessate nelle varie fasi: produzione, gestione e utilizzazione dell'informazione. Sono stati considerati anche i problemi psicologici che possono scaturire da questo nuovo modo di accesso alle informazioni, attraverso il colloquio tra terminale ed elaboratore remoto. Ogni gruppo di lavoro ha preparato un documento che è stato presentato e discusso nella giornata conclusiva.

Nel documento del Gruppo di lavoro n. 1 vengono individuate e descritte le funzioni di coloro che sono interessati all'EURONET al livello di: produttori di banche di dati; gestori di sistemi di interrogazione di banche di dati; dirigenti di enti accademici, pubbliche amministrazioni, aziende industriali e centri di informazione nazionali. Vengono inoltre date indicazioni circa i relativi corsi di istruzione.

Nel documento del Gruppo di lavoro n. 2, rivolto alla figura dell'intermediario, cioè di colui che, conoscendo a fondo le possibilità di accesso alle varie banche di dati offerte dall'EURONET, è in grado di promuoverne la migliore utilizzazione, viene delineato il profilo e vengono descritte le funzioni dello stesso intermediario. Infine vengono indicate in dettaglio le caratteristiche dei primi corsi pi-

lota per gli intermediari che saranno tenuti nel 1977.

Nel documento del Gruppo di lavoro n. 3 vengono considerati gli utenti finali, che rappresentano l'elemento chiave per il futuro sviluppo dell'EURONET, in quanto solo se l'utente finale resterà soddisfatto del servizio offerto vorrà continuare ad utilizzarlo, facendo esso stesso la migliore opera di promozione del sistema. Vengono inoltre elencati i mezzi per la diffusione dei servizi offerti dall'EURONET.

Ad ausilio dei vari corsi di istruzione presi in esame per i diversi livelli, sono state sottolineate le possibilità offerte dall'istruzione programmata.

MANFREDO GERVASI

Corso residenziale sulla formazione del personale per le biblioteche

Nei giorni 28 novembre-1° dicembre si è tenuto a Roma un corso residenziale promosso dall'Associazione Italia Nostra, sul tema: «Quale personale per quali servizi: la formazione del personale per le biblioteche». Numerosi i partecipanti, provenienti da tutta Italia; professori universitari, bibliotecari statali e di enti locali, esperti dei settori tecnici riguardanti i più moderni sistemi di informazione e comunicazione, nonché rappresentanti delle amministrazioni regionali e del Ministero per i beni culturali e ambientali. Alle numerose relazioni hanno fatto seguito ampi dibattiti, che hanno contribuito a rendere viva ed interessante la trattazione degli argomenti.

I principali interventi, susseguitisi a ritmo serrato, si sono svolti sui seguenti temi: «Quale personale per quali servizi: per una politica delle biblioteche» (A. Vinay); «Biblioteche e formazione professionale» (E. Bottasso e M. Mazzocchi Alemanni); «Biblioteche specializzate e formazione professionale» (M. Valenti); «Strutture e personale nelle esperienze locali e i ruoli di Università, Regioni e Comuni nella gestione dei servizi socio-culturali ed educativi» (G. Colombo, M.G. Tavoni, G. Pensato, G. Maramotti, M. Mazzocchi

Alemanni, R. Nicolini, G. Filippetti, A. Troiani, V. Carini, L. Balsamo, R. Abbondanza, A. Ghidini); «Nuovi strumenti di comunicazione: le videoteche» (D. Goffredo); «Esperienze estere nel settore delle videoteche» (M. Da Passano); «Informatica e professionalità del bibliotecario» (M. Mazzocchi Alemanni); «Disoccupazione intellettuale e formazione professionale» (A. Vinay, V. Carini, G. Thiery, C. Casucci, L. Castelli, F. Avallone).

Dai suddetti interventi e dai relativi dibattiti sono emersi alcuni problemi di particolare rilevanza. È stata messa in evidenza la mancanza di un quadro preciso della formazione professionale e di una esatta determinazione della figura del bibliotecario. Un'ipotesi formulata dall'Associazione Italiana Biblioteche negli anni scorsi non ha finora trovato seguito: essa prevedeva una serie di insegnamenti a livello universitario, affiancati da scuole per aiuto-bibliotecari. A tutt'oggi, invece, esistono in Italia soltanto poche scuole di specializzazione (più o meno funzionanti) in alcune Università, mentre le Regioni organizzano corsi di formazione professionale, ciascuna secondo un proprio programma, senza possibilità di verifica e di confronto di tali corsi a livello nazionale. Queste carenze sono d'altra parte evidenziate dalla quasi totale mancanza di una letteratura professionale italiana.

Altro problema grave affrontato è quello dell'informazione e dell'animazione culturale nelle biblioteche. Questi due aspetti attinenti alla formazione del bibliotecario, se sono recepiti nell'ambito delle biblioteche degli enti locali, non lo sono altrettanto nelle biblioteche statali. Una tipica resistenza a tutto ciò che è innovazione da parte di molti addetti ai lavori, fa sì che in esse siano privilegiati i problemi della conservazione del patrimonio librario, a danno di quelli riguardanti l'informazione e l'animazione culturale. Ogni biblioteca, senza distinzione di sorta, dovrebbe poter sviluppare parallelamente questi tre settori, in modo da offrire un servizio adeguato alle esigenze della nuova utenza. Il bibliotecario dovrebbe quindi assumere una figura diversa da quella piuttosto dequalificante in cui fino ad oggi l'opinione pubblica lo identifica, mostrandosi aperto e preparato di fronte alle nuove tecniche

dell'informazione e della comunicazione e pronto a recepirle. È anche vero che oggi, in Italia, non esistendo scuole sufficienti per una preparazione professionale adeguata, non è possibile procedere ad una selezione valida al momento iniziale dell'assunzione. A ciò forse si potrebbe ovviare con la creazione di corsi di qualificazione professionale strutturati secondo criteri nuovi e maggiormente qualificanti.

È stato comunque ribadito il principio che la preparazione professionale del bibliotecario deve basarsi su un criterio comune ed uniforme, su un insieme di conoscenze di base, riconosciute indispensabili per la professione.

Il corso si è concluso con un dibattito sui problemi dell'occupazione giovanile, in relazione al disegno di legge n. 309, presentato al Senato il 16 novembre 1976, dal titolo: «Provvedimenti straordinari per i giovani non occupati». È stata riaffermata l'urgenza di affrontare il problema dell'inserimento dei giovani nel settore delle biblioteche, congiuntamente a quello di una ristrutturazione delle attività formative del personale, in rapporto ai servizi e alle esigenze ad essi connesse.

Pur sottolineando il valore senza dubbio positivo e stimolante di questo tipo di incontri, è forse il caso di notare che le proposte ed i suggerimenti che ne emergono trovano raramente un'amministrazione disposta ad accoglierli. Si auspica pertanto che le attese scaturite da questo convegno non restino tali, come purtroppo è spesso accaduto in passato.

LIVIA MARZULLI BORGHETTI

Comitato di settore e Ufficio centrale per i beni librari

Nell'ambito del Consiglio nazionale per i beni culturali e ambientali è stato costituito un Comitato di settore per i beni librari e gli istituti culturali, le cui specifiche attribuzioni sono previste dagli art. 7 e segg. del D.P.R. 3-12-1975, n. 805. Detto Comitato è composto di nove membri, secondo quanto stabilito dal D.M. 12-11-1976 e successivamente dal D.M.

2-2-1977. Essi sono: prof. Roberto Abbondanza, prof. Gennaro Barbarisi, dott. Fausta Gallo, prof. Diego Maltese, dott. Luciana Mancusi, prof. Gianvito Resta, dott. Giorgio Salvetti, prof. Angela Vinay, il Direttore generale dell'Ufficio centrale per i beni librari e gli istituti culturali. Segretario del Comitato è la dott. Livia Marzulli. Il Comitato, insediatosi il 18 febbraio 1977 presso la sede centrale del Ministero, ha eletto presidente A. Vinay e vicepresidente L. Mancusi.

Dal marzo 1977 il prof. Francesco Sisinni è stato nominato Direttore generale dell'Ufficio centrale per i beni librari e gli istituti culturali.

Calendario

International Graduate Summer School in Librarianship and Information Science, 5. Aberystwyth (Galles), 5 luglio-22 agosto 1977. Sotto il patrocinio del College of Librarianship Wales e della Graduate School of Library and Information Sciences, University of Pittsburgh. Rivolgersi a: Director of Short Courses, College of Librarianship Wales, Llanbadarn Fawr, Aberystwyth, Dyfed SY23 3AS, Wales.

International Conference on Mechanized Information Storage and Retrieval Systems, 5. Cranfield, 26-29 luglio 1977. Tema: «Characteristics and the use of data banks and data bases». Segretario: Cyril Cleverdon, Librarian, Cranfield Institute of Technology, Cranfield, Bedford MK43 0AL, Inghilterra.

Scandinavian Summer Seminar: Libraries in Denmark. Aarhus e Copenhagen, 9-18 agosto 1977. Dedicato principalmente alle biblioteche pubbliche; in inglese. Quota: DKr. 2000. Rivolgersi a: Det Danske Selskab, 2 Kultorvet, 1175 Copenhagen K (oppure a: Istituto Danese, via Dogana 2, 20123 Milano, tel. 803680).

International Travelling Summer School for Librarians, 2. Gran Bretagna, 27 agosto-17 settembre 1977. Quota: £ 275. Rivolgersi a: Harold Collier, Director, ITSS 77, c/o Dept. of Librarianship, Northumberland Building, Newcastle-

upon-Tyne Polytechnic, Newcastle-upon-Tyne, Inghilterra.

IFLA/Unesco Pre-Session Seminar for librarians from developing countries. Anversa, 29 agosto-3 settembre 1977. Tema: «The strategy of library planning». Saranno ammessi 25 partecipanti di paesi in via di sviluppo e 15 di paesi industrializzati. Rivolgersi a: Antwerp University Library, c/o Pre-Session Seminar, P.B. 13, B-2610 Wilrijk, Belgio.

INTAMEL Conference. L'Aia e Amsterdam, 30 agosto-2 settembre 1977. Segretario: Mr. K. Duchac, c/o Brooklyn Public Library, Grand Army Plaza, Brooklyn, New York 11238, USA.

IFLA World Congress of Librarians. Bruxelles, 5-10 settembre 1977. Organizzato dall'IFLA per il 50° anniversario della fondazione. Vedi *Bollettino d'informazioni AIB* 16 (1976) n. 3, p. 335.

British Isles Public Documents. Glasgow, University of Strathclyde, 6-8 settembre 1977. Il corso è aperto anche a bibliotecari stranieri. Rivolgersi a: Short Courses Organizer, Dept. of Librarianship, Livingstone Tower, Richmond Street, Glasgow G1 1XH.

International Congress on National Bibliographies. Parigi, 12-15 settembre 1977. Segreteria: Unesco, Division of Documentation, Libraries, Archives and Book Promotion, 7 Place de Fontenoy, 75700 Paris. Riunione tecnica di lavoro, aperta ai rappresentanti dei servizi bibliografici nazionali.

IFLA Library Building Seminar (Public libraries). Brema, 12-16 settembre 1977. Sono previsti due rappresentanti per ciascun paese (designati dalle Associazioni nazionali membri dell'IFLA).

Library Association. Centenary Conference. Londra, 3-7 ottobre 1977. Vedi *Bollettino d'informazioni AIB* 16 (1976) n. 4, p. 428.

Course: Library planning and design. Londra e Birmingham, 9-21 ottobre 1977 (British Council course 730). Direttore: G. Thompson. Quota £ 350, comprendente alloggio, vitto (parziale a Londra) e viaggi durante il corso. Domande di iscrizione (entro il 14 maggio) a: British Council, via Quattro Fontane 20, 00184 Roma.

A proposito delle Sessioni IFLA

È la seconda volta che assisto ad un convegno IFLA. La prima, a Grenoble, mi sembrò di partecipare ad un'importante assise di bibliotecari e di esperti dell'informazione scritta, sebbene mi avessero sfiorato dubbi e perplessità, che attribuii alla scarsa dimestichezza con tali manifestazioni. Oggi dubbi e perplessità sono spariti per far posto ad un forte senso di irritazione nei confronti del convegno e all'impressione di una sua sostanziale inutilità.

Cominciamo dalla lingua. È apparso subito evidente che per poter seguire il congresso si rendeva necessaria la conoscenza dell'inglese, in quanto delle sette od otto riunioni (che si tenevano contemporaneamente) solo per una ci si poteva valere della traduzione simultanea, particolarmente necessaria nel dibattito susseguente alle relazioni, per molte delle quali anche il testo scritto, distribuito ai convenuti, era stato redatto solo in inglese. Ma in una riunione la prima cosa da farsi non sarebbe quella di mettere in grado i partecipanti di capire quanto vi si dice? Occorre forse, per prima cosa, riuscire a parlare l'idioma dei membri più influenti? Mi si potrebbe rispondere che dovrei vergognarmi di non comprendere l'inglese. A mia volta dico che una persona in grado di capire o il francese o lo spagnolo o il tedesco ha pieno diritto di poter seguire qualsiasi convegno internazionale.

Caratteristica dei convegni IFLA è il riferimento continuo ai documenti scambiati fra le varie associazioni nazionali dei bibliotecari e fra gli organi della Federazione nello spazio di tempo intercorrente tra i convegni annuali, soprattutto in occasione di seminari o di convegni indetti su temi particolari. Poiché ci si limita quasi sempre alla pura e semplice citazione dei medesimi, senza accenno ai contenuti e alle relative mozioni finali, molti argomenti trattati nel congresso generale annuale risultano scarsa-

mente accessibili a chi non possiede la documentazione in proposito: eppure non richiederebbe soverchio sacrificio un breve cenno al contenuto per rimuovere le difficoltà di quegli uditori non troppo « introdotti ».

Ignoro se l'AIB abbia inviato dei soci per seguire sistematicamente le riunioni delle sezioni, in cui si è articolato il congresso. La mia impressione è, no. Comunque anche le altre delegazioni, in genere, non si sono preoccupate (forse non l'hanno ritenuto necessario?) di assistere diligentemente a tutte le sedute: a parte le folte presenze di statunitensi, inglesi, russi, tedeschi occidentali (ma questo penso sia di rito), gli altri gruppi, eccetto Danimarca e Canada, sono apparsi alquanto sparuti. Calo lento, ma costante, dei partecipanti dal primo all'ultimo giorno, ove gli organici degli uditori mi sono sembrati ridotti un po' all'osso: ricordo che una riunione fu annullata per mancanza di intervenuti. Il convegno di Grenoble era stato decisamente più affollato.

E veniamo alle discussioni e alle relazioni svoltesi nel convegno. Più che di contenuti sarebbe meglio parlare di questioni procedurali, definizioni, questioni di precedenza nella trattazione dei vari argomenti, terminologie, mozioni finali formulate in modo da non urtare nessuno, proprio nessuno. Risultato, della sostanza dei temi assegnati alle varie sedute non si diceva quasi nulla. Questo per le riunioni che sono riuscito a seguire, ma anche per le altre penso non sia andata molto diversamente. Invero l'IFLA, quale organo promotore e catalizzatore delle associazioni bibliotecarie dei più svariati paesi, concentra notevoli sforzi nell'enunciare proposizioni accettabili da tutti e questo può avvenire solo facendo ricorso a concetti della più impressionante ovvietà.

Altri tenaci sforzi della Federazione (unitamente all'Unesco) vengono rivolti, com'è noto, all'adozione di metodologie e principi comuni: le tappe di questa anabasi vengono ampiamente illustrate in tutti i convegni IFLA. Il cammino

si presenta arduo già fin dall'inizio, poiché ancora durante la fase di gestazione molti degli enunciati in chiave universale fanno lunghissime anticamere, in attesa che terminino riunioni tanto lunghe quanto numerose. Prefiggersi lo scopo di far adottare poco per volta, grazie a piani operativi pluriennali sullo stile del *management* economico e politico, a tutte le biblioteche del mondo principi e procedure di lavoro identici (all'interno dei vari tipi di biblioteca) appare quantomeno fantasioso, se si pensa, tanto per fare un esempio riguardante l'Italia, quanto scarsamente note ed applicate (al di fuori delle cerchia delle biblioteche statali e delle principali biblioteche civiche) siano state le Regole per la compilazione del catalogo alfabetico per autori, emanate giusto una ventina di anni fa e ormai sostituite dalle nuove regole. Tutto questo grande sforzo « diplomatico » fino a che punto è indispensabile, fino a che punto ha un senso? Non sarebbe meglio perseguire altre utopie?

Potremmo concludere che l'IFLA (come altri organismi tecnico-scientifici internazionali), mentre si sforza di coordinare valide ricerche e di diffonderne i risultati, si diletta pure di bizantinismi e si illude che tutti vogliano o possano se-

guirla nelle sue peregrinazioni scientifiche. Invece sugli obbiettivi di tanta alacre attività, intesa a normalizzare (cioè a uniformare regole e metodologie, obbiettivo già difficilissimo da realizzarsi nell'ambito dei paesi industrializzati) un importante settore delle strutture culturali, è bene soffermarsi a meditare, chiedendosi se i fini siano poi così asettici e privi di rischi per l'azione culturale (quella, per capirci, incentrata sull'espansione della personalità umana e non sulla specializzazione tecnica e scientifica). Appare forse tanto infondata l'ipotesi che l'IFLA, più o meno consapevolmente, intenda fornire tutto un ampio prospetto di avanzata tecnologica (basato su di una concezione tecnocratica della società), modello da scodellarsi a meraviglia dei popoli del terzo mondo (magari per contribuire a far loro perdere la propria identità culturale) e a dispetto di quanti non credono che l'automazione delle biblioteche e i grossi finanziamenti saranno uno dei presupposti per risolvere i problemi della libera informazione e dell'educazione permanente?

Marzo 1977

DINO RAITERI

NOTA REDAZIONALE. — Circa la presenza italiana ai lavori delle Sessioni IFLA è opportuno chiarire che, a partire dal 1970, l'AIB ha sistematicamente promosso e coordinato una numerosa partecipazione di soci competenti nei vari settori. Ciò risulta, fra l'altro, dalle relazioni a firma dei partecipanti che sono state regolarmente pubblicate nel Bollettino d'informazioni, e di cui le più recenti appaiono in questo stesso numero.

Lesen und Leben. Eine Publikation des Deutschen Buchhandels in Frankfurt am Main zum 150. Jahrestag der Gründung des Börsenvereins der Deutschen Buchhändler am 30. April 1925 in Leipzig. Herausgegeben von Herbert G. Göpfert, Ruth Meyer, Ludwig Muth, Walter Rüegg. Frankfurt am Main, Buchhändler-Vereinigung GmbH, 1975. 388 p. DM 110.

Per festeggiare il 150° anniversario del Börsenverein vede la luce questa importante miscellanea di diciassette contributi, opera di ventidue studiosi. Rolf Keller, presidente del Börsenverein, presenta brevemente le risultanze di questo lavoro interdisciplinare, nel quale danno vita a convergente dialogo bibliotecari, sociologi, pedagogisti, storici della letteratura, filosofi, tecnici della comunicazione e fisiologi.

In *Democratizzazione della lettura nella seconda rivoluzione del leggere* Wolfgang Rudolf Langenbucher constata come nel corso dei secoli XIX e XX la lettura si sia estesa a sempre più vasti strati sociali: il nuovo mezzo di trasmissione del pensiero è dato dalla presenza progressiva delle pubblicazioni periodiche, che a partire dalla metà del '700 riguardano un pubblico limitato di carattere specialistico o si dedicano prevalentemente alle donne. L'adozione di moderni sistemi educativi e dell'obbligatorietà scolastica, consociati e seguiti da altri importanti fattori tecnici, organizzativi, sociali e altri, allargano la produzione del libro e il numero dei lettori. Nella seconda metà del secolo scorso il concetto di «educazione popolare» fu interpretato spesso in maniera deplorabile: nacque così e prosperò la cosiddetta «letteratura da fogna», una produzione d'infimo livello che solleticava i più bassi istinti, che conobbe un enorme successo e fece la fortuna di non pochi spregiudicati editori; in quegli anni non fu impostato in Germania con criteri socialmente responsabili il problema educativo della lettura, che trovò pertanto una sua soluzione uni-

camente sul piano della pratica utilità del commercio librario.

Rolf Eckmiller, Niels Galley e Otto-Joachim Grüsser, in *Fondamenti neurologici e tecnico-nozionistici della lettura*, comunicano e illustrano i risultati di un proprio lavoro d'équipe effettuato presso l'Istituto di fisiologia della Freie Universität di Berlino: essi ricordano innanzitutto le due fasi successive attraverso le quali si fissò il linguaggio dell'uomo. I processi dell'apprendimento del linguaggio umano hanno profonde radici in collegamenti funzionali fra il sistema nervoso e la capacità dell'individuo di relazionarsi con l'ambiente: questi processi iniziano nel rapporto madre-figlio e durano, di solito, durante tutto il periodo della formazione e dell'educazione del bambino, continuandosi anche nell'età prepuberale e puberale e, al limite, durante l'intero arco dell'esistenza. Negli ultimi dieci anni è stato compiuto qualche tentativo per automatizzare la lettura sostituendo la consueta funzione dell'occhio umano, ma il risultato è stato in qualche misura positivo soltanto in presenza di letture molto semplici.

In *Neurobiologia della verifica visiva e della lettura* il Grüsser prende in esame le varie prestazioni, fra loro coordinate, nelle quali può articolarsi la capacità di lettura. Da anni negli Stati Uniti, e ora anche in Europa, si impartiscono corsi di lettura rapida: alla fine di questi corsi coloro che vi hanno partecipato con impegno possono raggiungere, in media, un aumento nella velocità di lettura del 19%, ma la comprensione del testo è limitata al 3%. La velocità di lettura è comunque proporzionale alla grandezza dei corpi tipografici fino a tutti i valori intermedi (i corpi troppo grandi e spazati inducono a eccessiva fatica nell'interpretazione) e alla maggiore evidenza del segno grafico sullo sfondo bianco della pagina; per la lingua tedesca, in particolare, il gran numero di iniziali maiuscole e la frequente formazione di parole composte tende a decelerare la velocità di lettura. In *Fondamenti del*

riconoscimento meccanico del segno ottico
Rolf Eckmiller, dopo aver ricordato che l'origine dell'automazione della lettura si deve, subito dopo la seconda guerra mondiale nei paesi fortemente industrializzati, alla necessità del rapido reperimento di dati relativi a bisogni commerciali e bancari (con l'impiego di lettere semplici, cifre e pochi segni speciali), passa a esaminare le principali caratteristiche delle apparecchiature costruite negli ultimi vent'anni, capaci di interpretare con grande rapidità e con una discreta esattezza segni diacritici, ideogrammi e segni manoscritti.

La parola stampata, scrivono Norbert Groeben e Brigitte Scheele, è oggi sostituita in gran parte dalla parola detta o dall'immagine, di per sé depositaria di un altro tipo di messaggio, semplicissimo e facilmente interpretabile, sicché i centri cerebrali del leggere vengono attivati in misura progressivamente decrescente: il cinema, la radio e la televisione sono mezzi di informazione più rapidi, più facili, più immediati e, soprattutto, incentivanti di processi di attivazione puramente visivi e auditivi. E se è vero che, nonostante la presenza dei mass-media, il 30% della popolazione si tiene in qualche modo in contatto quotidiano con la carta stampata, è altrettanto vero che la stampa quotidiana che giunge in una famiglia non rappresenta in molti casi null'altro che una rapida scorsa ai titoli stampati in corpo maggiore; a non dire del sempre maggior spazio occupato, nei giornali e nei settimanali, dalle immagini — molte delle quali destinate alla pubblicità — a tutto svantaggio dello spazio tipografico, destinato specificamente alla lettura. Si legge di meno, in altre parole, anche se si compra di più: «non lettori abituali di libri» si calcola che siano il 20% dei professionisti, impiegati e simili, il 33% dei tecnici e operai specializzati, il 47% degli operai e manovali e il 55% dei contadini.

La ragione prima di questa incapacità di concentrazione, che è invece elemento fondamentale per la lettura, risiede in quella nevrosi ch'è il male più diffuso della nostra società: di qui la ricerca istintiva di un'evasione meramente superficiale e non impegnativa (cinema, televisione), che porta alla piena disponibilità di accet-

tazioni senza sforzo e, attraverso questa, all'indifferenza etica e al disinteresse per i valori spirituali (arte, poesia, musica, religione), malgrado l'aumento del tempo libero. Chi paga di più, in questo senso, è l'operaio, il cui allontanamento dalla lettura va individuato in una serie di fattori che sono fra loro in connessione; i giovani, non preparati dalla scuola a una autentica familiarità con il libro, non si sentono indotti a leggere testi impegnati, strumenti cioè di genuini messaggi culturali, preferendo appuntamenti sporadici e comunque non programmati con rotocalchi, opuscoli illustrati e fumetti, prodotti editoriali per lo più scadenti e non stimolanti, ricchi soltanto di immagini nemmeno graficamente dignitose.

È la vita velocizzata e automatizzata di oggi che induce il singolo a collocarsi nel numero sempre maggiore dei «non lettori abituali» di libri. In *Motivazioni del leggere e del non-leggere (-più)* gli psicologi Wilhelm e Linde Salber osservano che l'atto del leggere è troppo legato all'intimità del lettore e all'ambiente in cui vive perché esso sia spiegabile con motivazioni semplici: non è vero che vivere e leggere siano interdipendenti come in una simbiosi, ma è vero che vive rettamente soltanto chi legge. Perché la lettura è il fondamento di un chiaro ordine interno, è la base strumentale di un sistema di progressivi accrescimenti dell'autocoscienza: non è lettore vero chi legge per apprendere semplici informazioni, chi legge per interesse pratico, chi legge per mero divertimento, chi legge «per ammazzare il tempo».

Nella loro *Analisi critica dell'insegnamento della lettura nella società moderna* i sociologi Klaus Kippert e Christiane Geisthardt sostengono che la scuola deve aiutare i giovani a conquistare una retta comprensione della natura, deve inquadrare, nel rispetto dovuto ai valori dell'*humanitas*, lo sviluppo tecnico del presente e l'interesse per la tecnica, deve aprire al mondo della cultura, attivare la gioia del lavoro e tutte le forze dell'intima essenza dell'uomo, introdurre i giovani alla piena comprensione della comunità, della società, della famiglia, del popolo e dello stato.

L'abitudine alla lettura, afferma un al-

tro sociologo, Walter Rüegg, costituisce la base della vita spirituale dell'uomo, che continua in tal modo a perfezionare se stesso: l'atto del leggere è quindi un esercizio spirituale, una disciplina dell'animo, uno strumento unico per realizzare meglio ordinati doveri: questo tipo di lettura autentica nulla ha a che vedere con la cosiddetta cultura di massa, passivamente ricettiva di messaggi sintetici (radiofonici, televisivi o massmediali che siano), che sono facilmente comprensibili solo perché recepibili acriticamente.

Ulrich Saxer considera il libro nei suoi rapporti o, meglio, *in concorrenza con gli altri mezzi d'informazione*: dall'attuale posizione di concorrenza bisognerà passare, in un prossimo futuro, a una fattiva collaborazione, dato che già oggi un libro viene spesso pensato editorialmente, e talvolta anche scritto, in vista del suo sfruttamento cinematografico e televisivo. La domanda del libro rimane oggi come richiesta elitaria che, se non tiene dietro al progressivo successo dei mass-media, continua tuttavia a svolgere una sua ben delineata funzione informativa e culturale (chi non ricorda, del resto, che s'era detto che la radio sarebbe stata soppiantata del tutto dalla televisione, mentr'essa continua a svolgere, anche attraverso le emittenti libere, un preciso ruolo di informazione e di cultura?).

Il lettore nasce nella famiglia. Da questa premessa pregiudiziale muove Christa Meves, psicologa di Uelzen, nel suo contributo *Letture e famiglia*, per un'analisi delle migliori condizioni ambientali entro le quali si possa sviluppare nel bambino il desiderio e l'amore per la lettura; il contatto quotidiano con genitori che leggono, in un ambiente normalmente sereno, suscita nel bambino interessi e problemi che negli asili divengono spesso storture temperamentali: egli dovrà potersi avvicinare liberamente e toccare i libri dei « grandi », non essere punito per qualche danno involontario, non essere distratto da un ambiente che lo privi del silenzio e del raccoglimento, almeno per un breve periodo di tempo ogni giorno, né da prolungate sedute televisive, che lo bloccano nella sua psicologia ricettiva e nella sua fantasia creativa.

Per l'insegnamento della lettura la scuola dispone quasi esclusivamente del « libro di lettura » di classe, il cui scopo è l'accrescimento di una speciale tecnologia della lettura, mentre lo sviluppo di un rapporto intimo fra libro e lettore non trova in quella sede alcuna collaborazione. Il libro di lettura si legge e basta, sostiene in *Letture e scuola* Arnold Grömminger, docente di pedagogia a Friburgo, così che il bambino prima odia questo strumento di tortura e poi, divenuto adulto, sarà portato a odiare tutti i libri. Nemmeno la biblioteca scolastica centrale, concepita nella Germania Federale secondo un antiquato concetto direzionistico, reca alcun effettivo apporto all'assuefazione dei giovani scolari con il mondo del libro, avviandoli in maniera superficiale, soprattutto se in casa non possiedono un qualsivoglia insieme di libri: bisogna invece puntare alla creazione di una bibliotechina in ciascuna classe, concepita in modo nuovo e dinamico.

In quasi tutte le scuole tedesche si insegnano ai bambini semplici nozioni biblioteconomiche e bibliografiche: spiegazioni sull'uso delle enciclopedie, insegnamenti pratici sulla migliore utilizzazione dei vocabolari, esercitazioni sulla consultazione dei cataloghi, definizione e analisi delle schede bibliografiche, precisazioni dei modi corretti d'effettuare le citazioni e, soprattutto, la compilazione pratica delle schede per la consultazione e per il prestito dei libri. In questo modo il ragazzo non si sentirà come un naufrago nel momento in cui comincerà a frequentare una biblioteca pubblica, dove la gran quantità di libri offerti negli scaffali aperti alla sua libera scelta potrebbe anche disorientarlo. L'acquisizione, invece, che gradualmente egli avrà conseguito nella scuola dell'uso dei cataloghi e la capacità della pratica consultazione dei repertori bibliografici avranno posto in lui, indissolubilmente, le premesse indispensabili per fare ricerca.

Più che « educazione degli adulti », per Frohinde Balsler, del Centro didattico dell'Università di Francoforte, nel suo studio *Letture ed educazione degli adulti*, si dovrebbe parlare di « prosecuzione di un'educazione interrotta », che è cosa ben diversa da quell'« educazione permanente » che

esula da programmi e da piani concreti, ma si realizza indirettamente, favorita da varie iniziative, e persino da sporadiche attività proprie dei mass-media. La pubblicità capillare e i mass-media hanno un'enorme influenza sul mondo del libro e sulle scelte del pubblico: si pensi all'aumento delle tirature e della lettura delle opere di Solzenitsin dopo le sue clamorose pubbliche vicende o, diversamente, all'immediata reazione del mercato del libro e, di conseguenza, all'interesse dei lettori, dopo ogni attribuzione del premio Nobel.

La biblioteca popolare, ricorda Heinz Steinberg, direttore accademico della Amerika-Gedenkbibliothek nella Biblioteca nazionale centrale di Berlino, nel suo studio sulla *Letture nelle biblioteche pubbliche*, è stata dovunque sostituita dalla biblioteca pubblica (public library), concepita come centro di educazione per tutti, e non soltanto a livello di volgarizzamento: la biblioteca per tutti si pone per definizione al di fuori, non al di sotto, della biblioteca specializzata in questo o in quel campo dello scibile, ma la potenza a livello di democratica informazione per l'intera società.

Lo scopo ultimo di ogni biblioteca pubblica è quello di individuare con esattezza nei lettori le caratteristiche tipiche delle esigenze cui destinare i propri servizi, e di collocare la propria funzione entro i limiti posti dalla produzione libraria, dalla realtà della stampa periodica e quotidiana, dalla televisione, dall'industria cinematografica e dall'industria produttrice di riproduzione elettronica (dischi, nastri, cassette musicali, ecc.). È comunque importante che il lettore sia posto in contatto con la globalità delle informazioni disponibili nella biblioteca, ed eventuali sedi collegate, attraverso il catalogo generale e un soggettario che sia in grado di rispondere a qualsiasi quesito, con qualsiasi mezzo: ecco perché si sconsiglia di tenere in biblioteca cataloghi differenziati a seconda del mezzo che contiene il messaggio.

Chi stampa? che cosa stampa? per chi? perché? sono le domande che si pone Heinz Friedrich, direttore amministrativo del Deutscher Taschenbuch-Verlag di Monaco, cercando di precisare la difficile posizione e le nuove qualificazioni dell'edi-

tore d'oggi: che non è soltanto, come avveniva spesso per l'addietro, un uomo fornito di capitali né, d'altra parte, un mecenate disinteressato, ma è piuttosto un promotore di cultura come tramite fra produzione di cultura e diffusione di informazione, un industriale informato o colto e illuminato, fornito di quello che i francesi chiamano *le sens de l'édition*. Per questo egli si trova a dover essere o un acuto lettore (anche capace di individuare messaggi validi per tutti) o abbastanza colto da saper scegliere con acume i propri collaboratori in sede di lettura di testi inediti. L'editore non agisce soltanto per fini di lucro, né soltanto per fini culturali, e nemmeno per l'uno e l'altro congiuntamente, ma si realizza nel gusto di creare libri e di creare autori: senza l'azione dell'editore spesso uno scrittore non raggiungerebbe la fama che consegue con la stampa delle sue opere.

La «libreria di assortimento», scrive il libraio Peter Meuer nel successivo contributo, deve offrire le novità, non facendo concorrenza ai chioschi e alle librerie delle stazioni ferroviarie, in cui si esitano *paperbacks* e altri libri, insieme agli ultimi fascicoli dei rotocalchi: essa dev'esser ricca di opere apportatrici di valori intrinseci, anche se di lento assorbimento da parte del mercato. Tale valore critico di una libreria di questo tipo deriva da una capacità intelligente di conservare per un pubblico culturalmente preparato il meglio della produzione anche meno attuale: il libraio responsabile di questa speciale forma di commercio deve essere una persona di cultura, in grado di creare e aggiornare la propria libreria attraverso considerazioni verificate quotidianamente sull'autorità della critica giornalistica, periodica, radio-televisiva.

Quali le *prospettive* per il futuro? si chiede l'editore Ludwig Muth: la riduzione della settimana lavorativa e il conseguente aumento del tempo libero, nonché la larga disponibilità di libri a basso prezzo, non hanno aumentato il numero dei lettori (si calcola che, durante il 1973, un tedesco abbia dedicato, in media, 31 ore settimanali alla televisione e 3 ore settimanali alla lettura). Dal 1801 al 1900 si è raddoppiato il numero dei libri pubblicati; dal 1901 al 1950 questo numero è di nuo-

vo raddoppiato e dal 1951 al 1960 si è verificato un terzo raddoppio. Non è però seguito, come pure sarebbe stato logico attendersi, un pari aumento nel numero dei lettori: un libro importante, se non viene pubblicizzato per mezzo dei mass-media, non diventa mai un *bestseller*: perciò la lenta diffusione di libri importanti non va imputata a difettosa organizzazione commerciale libraria, perché il grande pubblico non è stato educato ancora a una vera capacità di critica per scegliere i libri delle proprie letture. La propensione della massa dei lettori solo verso un limitato, anche se notevolmente intensivo, tipo di lettura è fenomeno largamente riscontrabile in tutti i paesi. La società deve creare sistemi di biblioteche, sempre più efficienti e programmate: le quali, in modo e ambiti diversi ma attraverso un reciproco coordinamento, giungano a sollecitare l'uomo alla conquista di uno spazio di isolamento sufficiente alla meditazione, alla conoscenza dei propri valori e alla conquista della libertà.

NEREO VIANELLO

LUNATI, R. *Book selection: principles and procedures*. Translated by L. Marulli. Metuchen, N.J., Scarecrow Press, 1975. VII, 167 p. ISBN 8-8108-0846-3. \$ 7.

La traduzione in altra lingua di uno scritto italiano di biblioteconomia è fatto, purtroppo, insolito. Fa pertanto piacere trovarsi davanti questo volumetto, che presenta ai lettori anglosassoni i cap. 2, 3 e 4 dell'opera di Lunati pubblicata nel 1972. La motivazione di tale scelta è espressa nella presentazione firmata da G. A. Marco, docente nella Scuola di Biblioteconomia della Kent State University: « [L'autore] si propone di colmare una grave lacuna: quella di una teoria della scelta dei libri che possa rispondere alle esigenze italiane attuali. Ad essere sinceri, non sembra che egli abbia prodotto tale teoria — non in quest'opera, almeno. Ma ha sgomberato il terreno e segnato i punti di riferimento. Ha analizzato la teoria precedente in maniera estremamente dettagliata, sottoponendola ad una critica incisiva... La parte più valida del libro è la

prima, cioè la rassegna dei principi di scelta propugnati da altri autori. Tale sezione è stata appunto tradotta... » (p. V). Rilievi analoghi faceva, o lasciava intendere, C. Revelli nella sua recensione dell'opera (1).

Il volumetto americano ha tuttavia anche un altro significato: è un elemento nel quadro del « come ci vedono » gli osservatori stranieri. Dalla presentazione di Marco si rileva interesse, quasi aspettativa, per i possibili sviluppi delle biblioteche e della biblioteconomia in Italia: per la letteratura biblioteconomica si attende una maturazione, che produca lavori specialistici al livello di quelli pubblicati in altri paesi. Nello stesso quadro non sarà inutile ricordare che sulla situazione bibliotecaria italiana sono apparsi di recente due rapporti, seri e documentatamente critici: uno dell'americano Carpenter (2), basato su un viaggio di studio del 1974, e l'altro degli inglesi Harris e Watson (3) sulla formazione professionale. Gravemente lacunose e di un'ottica deformante sono invece le due voci relative all'Italia compilate da Savina A. Roxas (4) per una enciclopedia americana, alla quale non fanno onore.

MARIA VALENTI

Computers and early books. Report of the LOC Project investigating means of compiling a machine-readable union catalogue of pre-1801 books in Oxford, Cambridge, and the British Museum. London, Mansell, 1974. VII, 131 p., ill.

Nel 1968 fu avviato un importante progetto pilota, noto come progetto LOC, che aveva lo scopo di verificare la possibilità

(1) AIB *Bollettino d'informazioni* 13 (1973) n. 2/3, p. 152-55.

(2) CARPENTER, R. L. Contrasting developments in Italian libraries. *International library review* 8 (1976) n. 1, p. 33-49. Tradotto in *Il Mulino* 1976, n. 246, p. 572-91.

(3) La formazione professionale in Italia: un'analisi dall'estero (Sintesi di un rapporto di K. G. E. HARRIS e W. M. WATSON). *AIB Bollettino d'informazioni* 16 (1976) n. 2, p. 143-45.

(4) ROXAS, S. A. Italy, libraries in e Italy, library education in. In: *Encyclopedia of library and information sciences*. V. 13. New York, Dekker, 1975, p. 122-53.

di creare un catalogo collettivo dei libri antichi posseduti da tutte le biblioteche delle università di Oxford e di Cambridge con l'impiego di un calcolatore elettronico. Il termine fissato — prima del 1801 — rispondeva essenzialmente a criteri pratici: per ragioni legate alla storia della formazione delle raccolte ci si poteva aspettare che il contributo esclusivo delle biblioteche periferiche nei confronti delle rispettive biblioteche centrali fosse più cospicuo prima che dopo quella data. Si era inoltre deciso di limitare l'esperimento ad una sola lettera dell'alfabeto, la lettera O. Infine era stata prevista la necessità di valersi di personale privo di particolare competenza ed esperienza bibliografica.

Non è qui il caso di rifare nei dettagli la storia dell'esperimento e delle modifiche ed eccezioni che nel corso del lavoro furono suggerite dall'esperienza. Il lavoro fu organizzato essenzialmente sulla base di un archivio di riferimento su nastro magnetico costituito con le voci della lettera O del catalogo del British Museum e di altri cataloghi, con cui venivano automaticamente confrontati i dati ricavati dai libri presi in esame. Delle varie formule di identificazione escogitate a questo scopo la più efficace si è rivelata quella cosiddetta dell'impronta digitale (« fingerprint »).

Si tratta di una stringa di 18 caratteri costruita prendendo 6 caratteri in punti determinati di tre diverse pagine, anch'esse determinate. La formula si basa sull'assunto che, salvo intenzionali ristampe imitative, è praticamente impossibile che due libri presentino gli stessi caratteri negli stessi punti di tre pagine diverse, distanti l'una dall'altra, e non siano copie di una stessa edizione. In ogni caso, il confronto con l'archivio di riferimento e altri sussidi (tra cui un archivio fotografico dei frontespizi) garantiscono contro false identificazioni. Rimane invece possibile, ma si tratta di un rischio minore, che per un qualche motivo (errore materiale o altro) due copie di una stessa edizione non vengano identificate. I responsabili del progetto propongono che l'impronta digitale in futuro entri a far parte della descrizione catalografica, come un equivalente dell'ISBN dei libri moderni.

DIEGO MALTESE

KANEVSKY, B. P. e VANWIJNGAERDEN, F. L. J. *Echanges internationaux de publications. Bibliographie 1960-1970*. Bruxelles, Commission Belge de Bibliographie, 1974. II, 63 p., 21 cm. (Bibliographia Belgica, 127).

Una bibliografia internazionale di pubblicazioni sugli scambi presenta un interesse particolare per tutti coloro che si occupano di questo settore, in quanto permette di analizzare la situazione e di rilevare le linee di tendenza e gli orientamenti. Già nel 1962 la Commission Belge de Bibliographie aveva pubblicato, nella serie *Bibliographia Belgica* (con il numero 68), una rassegna bibliografica sugli scambi internazionali di pubblicazioni per il periodo 1917-1969, compilata da J.-L. Dargent. Proseguendo tale tradizione, nel 1974 è stato pubblicato nella stessa serie questo aggiornamento per il periodo 1960-1970. La necessità di aggiornare la prima rassegna venne sollevata nell'ambito della Commissione degli scambi di pubblicazioni dell'IFLA, nella 36ª riunione tenutasi a Mosca nel 1970, e la Biblioteca Lenin di Mosca e la Biblioteca Reale di Bruxelles furono incaricate del lavoro che viene qui segnalato.

La bibliografia presenta le notizie (450) in ordine cronologico e all'interno di ogni anno in ordine alfabetico. Per le pubblicazioni in caratteri non latini è stata translitterata la prima riga per permettere l'inserimento di questi lavori in un unico ordine alfabetico. Il riferimento completo è ovviamente dato nella lingua d'origine, assicurando così la precisione delle segnalazioni. Le pubblicazioni ufficiali sono citate sotto le rispettive intestazioni dei paesi, delle organizzazioni internazionali o delle conferenze internazionali nel cui ambito sono state presentate.

L'aggiornamento di questa bibliografia ha messo in rilievo le difficoltà che sorgono lavorando soltanto su segnalazioni (spesso non complete) senza avere visione diretta delle pubblicazioni stesse. A tale scopo infatti, durante la Conferenza degli esperti europei degli scambi internazionali, tenutasi a Vienna nell'aprile 1972, la Biblioteca Reale di Bruxelles è stata incaricata di centralizzare e di catalogare tutti i lavori che trattano questo argomento. Su questa base tutti i centri nazionali di

scambio di pubblicazioni, e soprattutto gli autori, sono pregati di inviare una copia dei lavori alla Biblioteca Reale di Bruxelles (80-84, rue des Tanneurs).

Significativo il fatto che gli autori abbiano dedicato questa bibliografia alla memoria di István Gombocz, che fu presidente della Commissione degli scambi di pubblicazioni dell'IFLA dal 1969 fino alla sua morte improvvisa, avvenuta nel 1973, e che tanto fece per la cooperazione intellettuale e la comprensione internazionale.

VILMA ALBERANI

Bibliothekarische Ausbildung in Theorie und Praxis. Beiträge zum 25jährigen Bestehen des Bibliothekar-Lehrinstituts des Landes Nordrhein-Westfalen am 4. Februar 1974. Hrsg. von Rudolf Jung und Ludwig Sickmann. Köln, Greven Verlag, 1975. VIII, 311 p., 20,5 cm. (Arbeiten aus dem Bibliothekar-Lehrinstitut des Landes Nordrhein-Westfalen, Hft. 45).

Un nuovo apporto alla già ricca produzione di monografie e articoli sull'istruzione professionale dei bibliotecari della RFT ci viene da questa raccolta di saggi pubblicata in occasione del 25° anniversario della fondazione del Bibliothekar-Lehrinstitut del Land Nordrhein-Westfalen. Nato grazie all'iniziativa e all'impulso dell'allora Ministro della pubblica istruzione del Land, Christine Teusch, e del Rettore dell'Università di Colonia e presidente dell'Associazione Biblioteche, Josef Kroll, dalla trasformazione della preesistente Westdeutsche Büchereischule, l'istituto di Colonia è ora, con i suoi 16 professori titolari, circa 30 incaricati ed oltre 600 studenti, la maggiore istituzione per la formazione dei bibliotecari esistente in Germania, frequentata da studenti e bibliotecari provenienti da tutte le parti del paese.

Compito principale dell'Istituto è la formazione del personale delle carriere direttive e di concetto delle biblioteche pubbliche e di ricerca; inoltre dal 1954 si tengono corsi e seminari di aggiornamento per le stesse categorie di bibliotecari. I docenti incaricati provengono in maggior

parte dalla Biblioteca Universitaria e dalla Volksbücherei di Colonia, così come dalla fondazione fino al 1971 la carica di direttore dell'Istituto è stata ricoperta dai direttori della stessa Universitaria, Hermann Corsten, Rudolf Juchhoff e Werner Krieg. Fu quest'ultimo a decidere, nel 1971, di dimettersi dalla carica di direttore della Biblioteca Universitaria per dedicarsi a tempo pieno all'Istituto, sottolineando così l'importanza che esso aveva acquistato e facendogli conseguire quella piena autonomia che era diventata indispensabile al suo funzionamento. Resta tuttavia da definire lo *status* dell'ente: nel 1972 ne è stata riconosciuta l'appartenenza al sistema universitario, ma è ancora da chiarire quale sia la sua posizione entro tale sistema, ed in particolare a quale degli istituti specializzati debba essere equiparato.

I 19 saggi che compongono il volume, redatti da insegnanti dell'Istituto, trattano numerose questioni teoriche e pratiche inerenti alla formazione professionale e all'aggiornamento dei bibliotecari ed in generale all'insegnamento della biblioteconomia e della bibliografia. Sono tutte questioni che si inquadrano nell'attività e nei fini di un istituto altamente qualificato come quello di Colonia e che possono apparire ben lontane dalla deprimente realtà dell'insegnamento di tali materie in Italia. Tuttavia la loro lettura è assai interessante e stimolante, sia per l'esposizione ampia e dettagliata, ricca di accenti innovatori, delle questioni più propriamente pratiche (programmi, materie, orari, metodi e sussidi didattici, ecc.) sia per il serio approfondimento delle questioni teoriche.

Questo stretto collegamento fra attività didattica ed elaborazione scientifica è messo in luce dall'elevato numero di pubblicazioni in materia di bibliografia e biblioteconomia prodotte dall'Istituto. Fino al 1974 sono uscite 65 monografie, fra cui due *Festschriften*, che trattano una gamma estremamente vasta di argomenti. Particolarmente interessante è la serie *Arbeiten aus dem Bibliothekar-Lehrinstitut des Landes Nordrhein-Westfalen*, della quale sono stati pubblicati a tutt'oggi 45 volumi. Un contributo di Ludwig Sickmann ricostruisce la storia di questa attività scientifica

che, benché non compresa originariamente fra quelle proprie dell'Istituto, si è ad esse affiancata fin dal 1951 in posizione tutt'altro che secondaria.

Alla formazione professionale dei bibliotecari sono dedicati tre saggi di Werner Krieg, Hans Joachim Koppitz e Hartmut Weidemeier. Krieg affronta la problematica della formazione dei bibliotecari della carriera direttiva ponendosi un quesito già sollevato da più parti, e cioè se la carriera direttiva esiga una preparazione specifica con maggiore esperienza e più alta qualificazione professionale. Krieg risponde distinguendo tra funzioni amministrative e funzioni di bibliotecario specializzato e sostenendo che, mentre un bibliotecario diplomato con lunga pratica di biblioteca è senza dubbio in grado di dirigere sotto il profilo amministrativo biblioteche di medie o piccole dimensioni o sezioni di biblioteche più grandi, per essere bibliotecari specializzati è necessario, oltre ad una conoscenza approfondita di una o più materie, anche quel livello di cultura generale che solo il perfezionamento di un ciclo di studi universitari può dare. Osservazione che, se è esatta nella sostanza, dà tuttavia per scontato che si possa stabilire una netta linea di demarcazione tra funzioni amministrative e funzioni scientifiche; senza contare che le qualità più necessarie ai bibliotecari, a qualsiasi carriera appartengano, sono, oltre ad una cultura generale non solo vasta ma continuamente aggiornata, la curiosità intellettuale e il gusto della ricerca metodica, che la laurea in sé non è spesso in grado di dare e che, d'altra parte, non dipendono necessariamente dall'acquisizione di un titolo universitario.

Degli articoli dedicati più specificamente all'insegnamento delle materie bibliografiche e biblioteconomiche, mi sembra particolarmente degno di attenzione il saggio di Jürgen Scheele sulle esercitazioni pratiche di bibliografia, dove l'insegnamento di questa materia è visto innanzitutto come educazione al ragionamento logico e alla ricerca sistematica, basata sulla conoscenza approfondita della struttura e delle caratteristiche dei vari repertori bibliografici e delle diverse forme di utilizzazione a cui possono prestarsi. Attraverso stadi successivi lo studente apprende così ad

analizzare correttamente il quesito bibliografico e ad impostare la ricerca, individuando prima in astratto il tipo di repertorio che può dare la risposta richiesta, per poi verificare in concreto se tale repertorio esiste o quali repertori possono meglio sostituirlo. Dove, come si vede, la conoscenza mnemonica dei titoli dei repertori, pur necessaria in questa materia, è costantemente integrata dalla capacità di ragionare.

Fra gli altri saggi vorrei citare brevemente quello sull'insegnamento delle materie giuridiche (Gunther Eckleben), che illustra assai efficacemente l'importanza che all'insegnamento del diritto è attribuita nella formazione professionale dei bibliotecari tedeschi. La parte obbligatoria del programma comprende infatti, oltre alla legislazione delle biblioteche, lo studio dei lineamenti del diritto in generale, del diritto costituzionale e amministrativo, delle funzioni e dei compiti delle amministrazioni locali; inoltre sono previsti numerosi corsi e seminari facoltativi su argomenti che vanno dalla filosofia, storia e sociologia del diritto, allo studio delle costituzioni straniere, ai rapporti fra Stato e Chiesa, al diritto di stampa, alla forma delle pubblicazioni giuridiche (dove un particolare rilievo viene dato alle pubblicazioni a fogli mobili, con i vari problemi che esse comportano, l'inserimento dei fogli nuovi, la conservazione di quelli scartati, il controllo delle accessioni), alle bibliografie specializzate in materia giuridica.

Un'impostazione metodologica interessante è quella del contributo di Rudolf Jung sulla catalogazione per autore, per lo stretto collegamento che esso stabilisce fra catalogazione vera e propria e inserimento delle schede nel catalogo sulla base di una definizione della catalogazione come preparazione di schede «ordinabili alfabeticamente»; è questa un'esigenza della quale a mio avviso non si tiene sufficientemente conto nell'adozione e nell'applicazione delle regole di catalogazione, con il risultato che l'ordinamento alfabetico e la stessa ricerca al catalogo sono resi spesso assai più complicati del necessario.

È impossibile in questa sede far più che semplice menzione di altri saggi che

pur sarebbero meritevoli di un commento, in particolare quelli dedicati all'insegnamento della storia nella formazione dei bibliotecari (Tibor Sule), alle « Regole prussiane » (Rudolf Jung), alla catalogazione delle carte geografiche (Hans-Peter Kosack), alla catalogazione per materia e per soggetto (Gisela Heinrich), all'elaborazione elettronica dei dati nelle biblioteche (Ellen Brenthin) e infine ad un argomento ancora poco studiato nel campo biblioteconomico, cioè la definizione e il trattamento della cosiddetta « Trivialliteratur » (Werner Grebe), cioè la letteratura leggera, termine sotto cui si comprendono tutte quelle opere, dai romanzi gialli ai romanzi d'avventure e d'appendice, a quelli pornografici che, secondo un metro di giudizio assai diffuso per quanto non indiscutibile, andrebbero a priori escluse dalla letteratura « seria ».

Come si vede, il volume contiene un materiale molto ricco e vario, il cui interesse e la cui utilità risiedono non solo e non tanto nell'ampio quadro che esso offre del modo in cui s'intende la formazione professionale dei bibliotecari nella RFT, ma anche nell'analisi approfondita che viene fatta di tutta una serie di questioni, sulle quali sarebbe bene avviare anche da noi momenti di studio e di riflessione.

FIAMMETTA SEBASTIANI

L'opera di Guerriera Guerrieri. Con presentazione di A. Guarino. Napoli, I.T.A., 1976. 70 p. (Quaderni della Biblioteca Nazionale di Napoli, Ser. IV, n. 3).

Lo studio dello svolgimento storico di specifiche branche del sapere umano emana un fascino particolare, che attira l'attenzione e dello studioso e del semplice curioso. Tale fascino si muove sul filo di quel tanto di segreto da scoprire, che l'occhio del « non addetto ai lavori », e pur attento, in esso percepisce, e su quello della curiosità, mai completamente appagata, dello « specialista ». Quando poi ci si rivolge a guardare il cammino, globalmente inteso, della « cultura », l'attenzione e il richiamo non possono non essere che generali e profondi. La storia della cultu-

ra, infatti, è nucleo e specchio degli avvenimenti a venire e degli avvenimenti avvenuti. In ogni campo.

Registro e specchio primo, memorizzazione precisa e sempre riferibile dello svolgimento storico dei fatti culturali, intesi nella loro matrice comune e generale, nessuno può negare che sia l'istituzione « biblioteca ». E per dirla con il Galasso, lo storico « sa che ogni complesso librario — anche quello più piccolo e modesto — esprime una *tranche de vie*, una vicenda umana, che non è solo la storia di una mente, ma ancor prima, e ancor più, il rapporto di quella mente con il mondo, con la società; e sa quindi che — nel caso delle grandi biblioteche private ma, soprattutto, pubbliche — la *tranche de vie* è sempre una storia complessa e significativa » (G. Galasso, *Il Vademecum della Nazionale*, p. 7).

E quanto tale discorso o sulla funzione della biblioteca nell'ambito della dinamica culturale e dell'analisi storica di essa, o sulla evoluzione della concezione della biblioteca nell'ambiente sociale in genere, possa avere dei riferimenti in persone o nella professione dei bibliotecari, emblematicamente viene misurato senz'altro dalla figura e dall'attività di Guerriera Guerrieri. Questa donna che presso la Biblioteca Nazionale di Napoli « prestò ininterrotto servizio sin da quando, giovane laureata, iniziò la sua milizia in qualità di volontaria e vi percorse tutta la sua carriera. Ne fu direttrice dal 1943 al 1967: un quarto di secolo denso di eventi e di lavoro » (A. Guarino, *Presentazione al volume*).

Ma se è notevole in ognuno lo stimolo allo sguardo retrospettivo verso le « partenze » o le « provenienze » di determinati atteggiamenti culturali, e se a questa esigenza l'istituzione « biblioteca » ha sempre sopperito, nondimeno notevole e non meno intenso è quell'agglomerato di futuri sviluppi, nelle stesse biblioteche continuamente embrione di linfa e prospettive nuove, che si incomincia a stagliare quando a fianco della funzione di « conservazione » nasce timidamente il concetto di « fruizione », di « presa », di « apertura », in particolare verso le giovani generazioni. Questa notevole disposizione di apertura, in

particolare verso i bibliotecari all'inizio della carriera, è testimoniata nella Guerrieri dalle seguenti parole: «I colloqui con la Guerrieri, la pazienza e l'attenzione con cui sa ascoltare chiunque le ponga un quesito, la saggezza dei consigli, l'aiuto generoso in una ricerca o nella soluzione di un problema, la sua capacità socratica di suscitare interessi, sono ricordi indelebili e grati» (M. Cecaro, *Guerriera Guerrieri e la formazione professionale dei bibliotecari*, p. 26).

Ma la Guerrieri non era soltanto la maestra aperta verso i suoi collaboratori, era anche, e forse più, la «difenditrice del libro»: lei che «svolgeva le sue severe mansioni prestigiosamente, con l'autorità incontrastata di autentica *librorum domina*» (P. Piovani, *Librorum domina*, p. 10). E in realtà questa dicotomia, lacerante nell'animo di ogni bibliotecario di oggi, tra il compito di conservazione e difesa del libro e il compito di «fruizione», questa necessità di raccordo con il passato non disgiunta dalla proiezione e dalla presa di coscienza del futuro, rende vivo e contrastato in se stesso il giorno di ognuno di noi. Essa fu vissuta e sofferta anche da Guerriera Guerrieri: ancora agganciata alla concezione aristocratica e tradizionale da cui proveniva, e peraltro non insensibile alle nuove forme di apertura nel senso più moderno del termine.

La Guerrieri, con il fervore delle opere, e in particolare con le mostre, aprendo le porte della Nazionale al pubblico dotto, imponeva all'attenzione di tutta la cittadinanza l'importanza dei tesori posseduti e da valorizzare. Si dava inizio così a quella graduale maturazione di coscienze che ha potuto portare, oggi, all'inserimento della Biblioteca nelle forze più vive della partecipazione culturale cittadina e regionale, come dimostrano recenti iniziative. Questa evoluzione fa sì che essa non venga più vista come una «riserva privata» o «zona di parcheggio» a disposizione subalterna del potere accademico ufficiale: oggi anche da noi va facendosi strada il concetto di «servizio» per ciò che che riguarda gli istituti, e di «professionalità» per ciò che riguarda gli operatori.

VINCENZO LITTA

Use of physics literature. Herbert Coblans editor. London, Butterworths, 1975. XII, 290 p., 22 cm. (Information sources in science and technology). ISBN 0-408-70709-7.

Da diversi anni si sentiva la necessità di una guida bibliografica aggiornata per le scienze fisiche, che tenesse conto degli sviluppi più recenti della materia e soprattutto dell'interdisciplinarietà dei suoi settori. Una delle difficoltà che si incontrano nel presentare la letteratura relativa a qualsiasi soggetto sta soprattutto nel fissare l'esatta estensione del settore su cui si possa trovare un accordo generale, estensione che ovviamente si può allargare con l'evolversi delle conoscenze. Per la generazione che ha studiato fisica negli anni '20, la fisica copriva un'area ben definita se confrontata con quella che ora, cinquanta anni dopo, essa ricopre. Basti a questo proposito pensare agli sviluppi della fisica atomica e nucleare, della biofisica, dell'astrofisica, ecc.

I capitoli che formano il manuale sono stati composti da autori diversi, da ricercatori scientifici a bibliotecari, che hanno cercato di presentare la materia per una utenza costituita da vari gruppi di specialisti e da non iniziati, in un contesto generale organico sapientemente coordinato da Herbert Coblans, un uomo di scienza che è stato per anni bibliotecario in uno dei più grandi organismi di ricerca europei (CERN) e ben conosce le esigenze e le necessità della comunità dei fisici e di tutti coloro che li affiancano nel difficile e appassionante lavoro della ricerca scientifica.

Il manuale mira a dare una visione abbastanza completa non soltanto degli strumenti bibliografici a disposizione nei diversi settori delle scienze fisiche, ma anche dei problemi non indifferenti che esistono nel sistema di trasferimento dell'informazione, in particolare nella trasformazione dei risultati individuali o di gruppo in quel prodotto sociale che sono le conoscenze scientifiche. Il contenuto della guida è organizzato in 16 capitoli con due appendici (per gli acronimi usati e gli editori citati) e comprende due indici (per autori e per soggetti e titoli).

I primi due capitoli danno un quadro del sistema di comunicazione scientifica in generale e dei mezzi a disposizione (J. M. Ziman, p. 1-14) e in particolare della struttura e del controllo della letteratura nel settore delle scienze fisiche (H. Coblans, p. 15-21). I successivi quattro sono dedicati: all'organizzazione delle biblioteche scientifiche, con particolare riferimento ad alcune biblioteche del Regno Unito e degli Stati Uniti d'America e ai sistemi di classificazione in uso (P. D. Friend, p. 22-35); al materiale di consultazione e ai trattati generali (H. Coblans, p. 36-45); alla letteratura secondaria (bibliografia, rassegne, servizi di analisi e d'indicizzazione) dedicata al settore in esame e a quelli ad esso marginali (R. H. de Vere, A. K. Mukherjee e J. A. Leigh, p. 46-67) e al materiale speciale costituito da brevetti e traduzioni (F. Liebesny, p. 68-82).

Gli altri dieci capitoli trattano in particolare: la storia della fisica (A. R. Dorling, p. 83-98), la fisica teorica (E. Leader, p. 99-121); l'astrofisica (A. J. Meadows e J. G. O'Connor, p. 122-139), la meccanica e l'acustica (R. H. de Vere, p. 140-163); il calore e la termodinamica (J. W. Burchell, p. 164-175); l'ottica, l'elettricità e il magnetismo (J. W. Burchell, p. 176-210); la fisica atomica e nucleare (A. P. Banford e E. Marsh, p. 211-231); la cristallografia (A. L. Mackay, p. 232-243); la strumentazione (B. M. Rimmer, p. 244-256); le applicazioni dell'elaboratore elettronico (C. D. M. Johnston, p. 257-272).

Ogni settore è considerato ampiamente sia sotto il profilo bibliografico nei suoi diversi aspetti (periodici, servizi di analisi, indici d'informazione corrente, serie di rassegne, atti di scuole estive e di congressi, rapporti, manuali e monografie, dizionari ed enciclopedie), sia sotto aspetti particolari derivanti dalle innovazioni apportate al tradizionale sistema di comunicazione e di pubblicazione. Nel caso della fisica teorica e nucleare, ad esempio, la richiesta da parte dei ricercatori di veder pubblicati rapidamente i risultati delle loro esperienze ha portato al proliferare di *preprints* e *letter journals*, i cui problemi sono in questi capitoli compiutamente analizzati. Così nel caso della sezione sulla strumentazione si è avuto cura di fornire anche un elenco dei principali repertori di carat-

tere commerciale, per indirizzare ed orientare i ricercatori nella scelta dei materiali e degli strumenti delle diverse case produttrici. Il capitolo dedicato alle applicazioni dell'elaboratore elettronico fornisce un accesso a quella parte di letteratura che interessa il fisico che usa l'elaboratore per il suo lavoro, e non deve essere considerato una guida generale alla letteratura del settore.

VILMA ALBERANI

Bibliografia marconiana. A cura di G. Di Benedetto, con uno studio introduttivo di G. Tabarroni e di A. Alberigi Quaranta. Firenze, Giunti-Barbera, 1974. 457 p., 23 cm. (Centro per la storia della tecnica in Italia del CNR. Pubblicazioni: Sezione VI. Sussidiari, 1).

Nel primo centenario della nascita Guglielmo Marconi è stato ricordato in Italia e all'estero con manifestazioni di vario tipo. Il Consiglio Nazionale delle Ricerche ha voluto rendergli omaggio anche con questa pubblicazione, che si articola in due parti.

Sotto il titolo comune *Conoscere Marconi*, G. Tabarroni e A. Alberigi Quaranta hanno rispettivamente pubblicato gli studi «Formazione e personalità di Marconi» e «Per una valutazione dell'opera marconiana». Ai loro testi segue quello di una conferenza che G. Marconi tenne in America nel 1922 su «La radiotelegrafia». I tre scritti sono presentati in italiano e in inglese. Nella seconda parte — che in questa sede riveste il maggiore interesse — G. Di Benedetto ripresenta, in forma nuova, ampliata e aggiornata, la bibliografia marconiana già edita a sua cura dal CNR nel 1958 (e che egli non ha creduto opportuno riportare in bibliografia, pur citandola nella presentazione).

Nella bibliografia, organizzata secondo schemi tradizionali, gli *Scritti di G. Marconi*, suddivisi in «contributi scientifici» e in «articoli, messaggi, prefazioni, lettere, brevi discorsi, interviste» assommano a 248 voci, mentre gli *Scritti su G. Marconi*, e cioè libri, opuscoli, articoli firmati ed anonimi, raggiungono il numero di 3.317, pur essendo soltanto una «larga scelta» del materiale disponibile.

Storia della stampa italiana (a cura di V. Castronovo e di N. Tranfaglia). Volume I: La stampa italiana dal Cinquecento all'Ottocento. Bari, Laterza, 1976. XXI, 569 p., 22 cm.

Questo volume, relativo al periodo compreso fra le origini e l'età napoleonica, e che segue alla pubblicazione del volume V (1), è forse il più atteso dell'intera opera, perché si riferisce a tre secoli di giornalismo quasi sconosciuti, affrontati finora solo con contributi frammentari e, assai spesso, con strumenti di mera erudizione.

Come il precedente, il volume è articolato in saggi di diversi autori: *I primi sviluppi della stampa periodica fra Cinque e Seicento* di Valerio Castronovo, *Giornali e società nell'Italia dell'ancien régime (1668-1789)* di Giuseppe Ricuperati, *Il giornalismo nell'età rivoluzionaria e napoleonica* di Carlo Capra.

È il contributo di Castronovo a suscitare, ritengo, l'interesse maggiore: non è ben chiara infatti la fisionomia del giornalismo italiano di quel periodo, privo non solo di studi complessivi, ma soprattutto di repertori di fonti. Tuttavia, già scorrendo il titolo, sorge una prima perplessità: Castronovo utilizza infatti l'espressione « stampa periodica » a proposito di un'epoca — i secoli XVI e XVII — che, pur vedendo nascere le prime forme di periodicità, conosce quasi esclusivamente l'avviso a stampa come mezzo di informazione giornalistica. Perplessità confermata da una certa confusione fra avviso manoscritto e avviso a stampa e dal tradizionale errore, che Castronovo eredita da autori precedenti, di far derivare il secondo dal primo.

È invece utile ricordare non solo che è l'uso della tecnologia della stampa la discriminante fra ciò che appartiene al giornalismo e ciò che appartiene ad altri modi di trasmissione dell'informazione, ma che semmai è la gazzetta del Seicento a derivare, come struttura, dagli avvisi manoscritti (2). Risulta così sottovalutato il ruolo fondamentale dell'avviso a stampa, che è una forma autonoma e non un semplice « preludio » alla gazzetta, e che giunge a maturazione tra il 1550 e il

1650 circa, accompagnando lo sviluppo delle prime gazzette, alle quali cederà il posto di principale mezzo di informazione solo verso la fine del Seicento. Le prime gazzette, schematiche, affrettate, prive di frontespizio ed illustrazioni, contrastano con gli avvisi a stampa contemporanei, spesso vivacemente illustrati e linguisticamente elaborati: si tratta di un confronto fra un genere nel pieno della sua diffusione e maturità espressiva ed uno ancora nella fase iniziale e sperimentale.

È il caso inoltre di segnalare alcune direzioni di ricerca che sarebbe stato interessante vedere esaminate: 1) analisi linguistica del contenuto degli avvisi (che probabilmente darebbe come risultato una distinzione tra avvisi vicini alle stampe popolari e avvisi diretti ad un pubblico colto e bisognoso soprattutto di informazioni politiche); 2) analisi dei destinatari di avvisi e gazzette (distinti presumibilmente da un diverso grado di alfabetizzazione); 3) problema della nascita della periodicità (a questo proposito sarebbe interessante verificare orari e itinerari delle poste con il contenuto delle gazzette sincrone) (3). Il contributo di Castronovo riflette in sostanza limiti che non sono certamente dell'autore, ma dello stato attuale delle ricerche, quasi mai condotte direttamente sulle fonti e quasi sempre incapaci di cogliere il valore autonomo della produzione giornalistica del Cinque-Seicento.

Il saggio di Giuseppe Ricuperati, che occupa la maggior parte del volume, soddisfa invece il bisogno di possedere un quadro complessivo di un periodo (1668-1789) ormai ricco di contributi specifici e particolari. Ricuperati distingue due fasi, cui corrispondono due diverse tipologie di giornali. La prima fase (1650-1750 circa) è caratterizzata dal nuovo rapporto fra in-

(1) *Storia della stampa italiana... Volume V: La stampa italiana del neocapitalismo*. Bari, Laterza, 1976.

(2) Cfr. R. ANCEL, *Étude critique sur quelques recueils d'avvisi*, in: *Mélanges d'archéologie et d'histoire*, Roma, 1908.

(3) Questi problemi viceversa sono stati tenuti presenti nell'*Histoire générale de la presse française*, vol. I, *Des origines à 1814*, cap. I: « La presse française des origines à 1788 » di Louis TRENARD, Parigi, 1969.

tellettuale e stato assoluto, creato dalla necessità, da parte del secondo, di disporre di quadri in grado di affrontare problemi più complessi (legati all'espansione territoriale e quindi alla giurisprudenza internazionale, alla politica religiosa e quindi al diritto e alla teologia, alla politica economica ecc.). «I ceti intermedi fra plebe e nobiltà tendevano ad utilizzare la competenza professionale come strumento di affermazione e di ascesa sociale, incontrandosi con le politiche degli stati assoluti. Anche da questa realtà nasceva, nella seconda metà del Seicento, l'impulso ad organizzare i giornali per i dotti, all'ombra delle grandi accademie dello Stato» (p. 74).

Conseguenza di questo processo di specializzazione è non solo l'allargamento del pubblico, ma anche la comparsa di un tipo qualitativamente nuovo di giornale, il cui capostipite è il francese «*Journal des Sçavans*»: a differenza delle gazzette (legate a un pubblico di funzionari, diplomatici, cortigiani, nonché mercanti ed uomini di affari), il «giornale de' letterati» (come viene chiamato in Italia) ha proprio nel «letterato» il suo destinatario, e nel libro (e non nella notizia) il suo contenuto specifico. Non a caso nasce contemporaneamente la distinzione fra «gazzettiere» e «journaliste».

Con la seconda fase (il periodo delle riforme, tra 1750 e 1789) questa formula entra in crisi insieme con il mito cosmopolitico del letterato. Un pubblico più ampio, creato dall'aumento dell'istruzione e da nuovi fenomeni economico-sociali, che comprende ora anche ceti medi urbani e artigiani specializzati, cerca un più vasto universo di messaggi. Si modifica a questo punto il modello, ormai vecchio, della gazzetta: al notiziario arido si sostituisce (recuperando la vivacità degli avvisi cinquecenteschi) un repertorio molto più ricco di notizie e curiosità politiche, artistiche, letterarie e commerciali. Non a caso è un personaggio come Gaspare Gozzi ad utilizzare per primo in Italia la fortunata formula inglese del «*Tatler*» e dello «*Spectator*», che entrerà in crisi con l'esaurirsi dell'esperienza illuministica.

Il saggio di Carlo Capra è dedicato all'età rivoluzionaria e napoleonica: alla na-

scita cioè del giornalismo politico, al salto qualitativo nel tipo di partecipazione dell'opinione pubblica che si riflette sia nell'enorme aumento delle tirature e del numero delle testate, sia nell'uso di ampi commenti, e di collegamenti tra i vari fatti (il cosiddetto «prospetto politico»).

Un merito non secondario di Ricuperati e di Capra è quello di essersi consapevolmente posti sui due versanti della violenta frattura che la Rivoluzione francese determinò, fra le altre cose, anche nella storia della stampa: in questo modo si vanifica il falso problema delle «origini» del giornalismo, inteso troppo spesso come mera ricerca degli oscuri precursori del grande quotidiano politico dell'età liberale. Esiste invece, analogamente all'usuale distinzione fra «libro antico» e «libro moderno», anche un giornalismo «antico» (legato come si è visto alla cultura dell'ancien régime, con tutte le sue articolazioni) e un giornalismo «moderno» (legato alla rivoluzione borghese): questo volume ne è l'implicita — ma evidente — dimostrazione.

SANDRO BULGARELLI

UNISIST. *Principes directeurs pour l'organisation de cours, stages et séminaires de formation dans le domaine de l'information et de la documentation scientifiques et techniques*. Paris, Unesco, avril 1975. 68 p. (SC/75/WS/29).

UNISIST. *Principes directeurs pour l'évaluation de cours, stages et séminaires de formation dans le domaine de l'information et de la documentation scientifiques et techniques*. Paris, Unesco, août 1975. 65, [47] p. (SC/75/WS/44).

Lo studio relativo all'organizzazione, commissionato dall'Unesco a Pauline Atherton, poggia su due ipotesi iniziali: 1) corsi, stages e seminari non hanno lo scopo di fornire titoli, diplomi o altre qualificazioni riconosciute, bensì quello di istruire e qualificare i professionisti dell'informazione (documentalisti, programmatori, bibliotecari); 2) un buon corso è come un iceberg: la parte più grande è nascosta. Ciò vuol dire che sono le attività che sfuggono (programmazione, organizzazione, va-

lutazione) ad avere la maggiore importanza: un corso non sarà fruttuoso, né per gli organizzatori né per i partecipanti, se non sarà stato preventivamente pianificato con competenza.

Lo studio si divide in tre parti. Nella prima, assai breve, sono indicati i criteri generali del lavoro di organizzazione. Nella seconda i principi guida da seguire sono raccolti in quattro sezioni: programmazione e operazioni preliminari; organizzazione del corso; suo svolgimento; sua valutazione e attività ulteriori. Nell'appendice, che occupa circa la metà del fascicolo, sono riportati esempi di opuscoli illustrativi, domande di partecipazione, programmi, rapporti di valutazione individuale, bilanci di corsi.

Il secondo studio, opera di F. W. Lancaster, tratta della valutazione dei corsi, *stages* e seminari sotto il profilo del rendimento e dell'analisi del rapporto costo-benefici. La valutazione deve esser fatta prima, durante e dopo l'intero svolgimento del corso: i suoi risultati possono e devono influenzare, e perfino modificare, il programma specifico, al fine di assicurare il massimo rendimento. Quando la valuta-

zione è essenzialmente qualitativa, si parla di macrovalutazione; ad essa necessita una complementare microvalutazione, di tipo diagnostico.

L'autore espone i criteri da seguire per valutare e giudicare le reazioni dei partecipanti, l'acquisizione di nuove conoscenze, la conseguente modificazione dei comportamenti, i risultati del programma. Vengono quindi illustrati alcuni comodi strumenti di valutazione: a domande chiuse (sì, no, forse...) per fini macro e a domande aperte per fini microvalutativi (quelli del primo tipo si prestano facilmente ad elaborazioni semiautomatiche e ad esposizioni statistiche e grafiche). La prima parte dello studio termina con un esame delle caratteristiche essenziali che si richiedono per le valutazioni: validità, affidabilità, universalità, applicabilità dei risultati. La seconda parte (di 47 pagine) contiene una bibliografia selettiva e modelli di questionari (preliminari, quotidiani, settimanali, finali), di liste di controllo per osservatori indipendenti e di rapporti finali redatti dai responsabili dei corsi.

FRANCESCO S. CHIAPPETTI

IN DISTRIBUZIONE

LISTE DI AGGIORNAMENTO DEL SOGGETTARIO

Roma, ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO UNICO, 1977. L. 10.000

Contengono circa 8000 voci principali e oltre 1500 suddivisioni, ricavate dallo spoglio dei soggetti compresi nella Bibliografia nazionale italiana dalla pubblicazione del *Soggettario per i cataloghi delle biblioteche italiane* (1956, rist. anast. 1972) fino al 1976.

CROCETTI, L. The National Library of Florence ten years later (p. 3-6).

The exhibition on «The National Library of Florence ten years later» recalled the flood of 1966, but also gave the opportunity to reflect once again on the role of national libraries and on the difficult reality of the Florentine library. Apart from the interest of the pieces displayed, the exhibition is a witness in itself to a new way of interpreting restoration as the recovery of historical and documentary values.

GUARINO, A. The competence of the State and Regions in the administration of libraries (p. 7-15).

The structural deficiencies existing in the Italian library system make it particularly necessary to have a well-defined law determining State and Regional competence in this sector. In this connection the Italian Library Association prepared a draft proposal in 1975. Its content is explained, giving particular attention to decentralization, organs and duties of the central administration, public libraries, maintenance and preservation, professional training of librarians.

MANDILLO, A. M. For a new law regarding deposit copies (p. 16-19).

In order to control deposit copies, a completely new law is required, with strictly cultural aims, which clearly indicates the recipients of deposit copies

(fewer than at present) and the people responsible for their consignment. A critical examination is made of the recipients under present laws and problems regarding the various types of publications are discussed. The new law under study provides only partial modifications to the present regulations and is taking a long time to be completed.

BALDACCI, M. B., LAZZERI, M. and MENNUCCI, M. ADOC/2: a conversational system for the management of new acquisitions and for cataloguing (p. 20-31).

A description is given of the conversational system at present in use at the Library of the Institute of Information Processing (Pisa) for automatic procedures of acquisition and cataloguing. After a general description of the system the most important procedures are explained and some examples are given of terminal operations.

LOLLI, C. and SFORZA, E. The application of a non-procedural system for the automation of library management (p. 31-35).

Results are given of an experiment made at the Library of the CNEN Computation Centre (Bologna) with a non-procedural system applied to files containing bibliographic data. After a brief description, some of its applications are shown (control of loans, management of internal documents, printing of catalogues of periodicals, renewal of subscriptions and claims for missing issues).

Bibliothekswelt und Kulturgeschichte

Eine internationale Festgabe für Joachim Wieder zum 65. Geburtstag dargestellt von seinen Freunden. Herausgegeben von Peter Schweigler.

1977. 311 pag., 23 ill. su 22 tav. Leg. in tela DM 68.00. ISBN 3-7940-7018-6.

Con questa pubblicazione il mondo delle biblioteche onora un uomo che ha grandemente promosso la cooperazione bibliotecaria mondiale, la comprensione internazionale e il prestigio della sua professione.

I contributi che formano il volume sono dovuti a bibliotecari e amici tedeschi e stranieri. Essi rappresentano un'ampia cerchia di estimatori e, mentre attestano il vastissimo campo degli interessi bibliotecari di Joachim Wieder, ne riflettono il mondo intellettuale: dai problemi specialistici delle biblioteche e dal mondo del libro, attraverso la letteratura e le discipline umanistiche, fino ai problemi e alla politica di oggi.

Joachim Wieder è segretario onorario dell'IFLA dal 1958 e ne è stato vicepresidente dal 1967 al 1973. Nello stesso anno ha ricevuto la Medaglia d'oro onoraria della Federazione.

Contributi:

Grussadressen von Gustav Hofmann, Preben Kirkegaard und Helena Wieckowska. **Jaques Lethève:** Louis II de Bavière et les lettres Françaises à la fin du XIX^e siècle — **Otto Löhmann:** Boethius und sein Kommentator Nicolaus Trevet in der italienischen Literatur des 14. Jahrhunderts — **Günther Pflug:** Bibliothekarische Lese Früchte im Rasenden Roland — **Maria Razumovsky:** "Oh Deutschland, du mein Wahn..." Maria Cvetaeva und Deutschland — **Fritz Redenbacher:** Antike Gestalten in Dantes Divina Commedia — **Werner Ross:** Von der Hinfälligkeit der Geschichte. Über eine Stelle aus der "Italienischen Reise" — **Anthony Thompson:** Seven English sonnets, and Three translations from German poetry — **Adolf Greifenhagen:** Eine etruskische Vase, gezeichnet von F. De Sanctis, 1880 — **Josef Hemmerle:** Archivisches Bildgut als Quelle der historischen Forschung im Bayerischen Hauptstaatsarchiv — **Kenneth W. Humphreys:** Scribes and the medieval friars — **Kurt Köster:** Ein rätselhafter "Siegeldruck" des fünfzehnten Jahrhunderts aus Regensburg. Studien zur mittelalterlichen Wallfahrt nach St. Emmeran und ihren Pilgerzeichen — **Eberhard Semrau:** Ein unbekanntes Porträt von Hauptmanns Lehrer Robert Haertel — **Jürgen Eyssen:** Die Drucke für die Hundert als buchbinderische Aufgabe — **Maurice Piquard:** Reliures parisiennes du XVI^e siècle conservées à la Bibliothèque Mazarine — **Tibor Tombor:** Die vergoldeten und bemalten, mit Volkskunstmotiven verzierten Pergament-Einbände des 18.-19. Jahrhunderts von Debreczin — **Francesco Barberi:** Titoli di libri italiani nell'età barocca — **Gerhart Lohse:** Einiges über mittelalterliche deutsche Büchertitel — **Laura de Felice-Olivieri:** I bibliotecari e i "procuratores" delle biblioteche romane nei primi due secoli dell'impero — **Silvio Furlani:** Il trattato di Leopoldo della Santa: esordio e fortuna di uno scritto — **Margarita Rudomino:** Die Königliche Bibliothek zu München aus der Sicht eines russischen Bibliothekars des 19. Jahrhunderts — **Jean-Pierre Clavel:** L'avenir des bibliothèques européennes de recherche — **Horst Ernestus:** Zum Beispiel METRO. New Yorks Metropolitan Reference and Research Library Agency — **Hans-Peter Geh:** Die Behandlung von Ausbildungsfragen im Rahmen der IFLA — **Rolf Kluth:** Vergleichende Bibliothekswissenschaft in der Bundesrepublik Deutschland — **Max Pauer:** Die Bedeutung der universitären Bibliothekssysteme für Entwicklung und Fortschritt des Bibliothekswesens in der Bundesrepublik Deutschland. Zugleich eine Antwort an Gerhart Lohse: Bibliothekar-Bibliokrat-Bibliokratie — **Mathilde V. Rovelstad:** IFLA and the Exchange of Library Personnel — **Friedrich-Adolf Schmidt-Künsemüller:** Gedanken zum Wandel des bibliothekarischen Berufsbildes — **Russel L. Cope:** A Note on Translators and their Art — **Josef Stummvoll:** 25 Jahre "Biblos" und "Biblos-Schriften" — **Klaus G. Saur:** Die Verbreitung des deutschen Buches im Ausland aus verlegerischer Sicht.

Verlag Dokumentation, Publishers — POB 711009 — D-8000 München 71

a cura di VILMA ALBERANI

con la collaborazione di Maria Pia CAROSELLA e Ludovica MAZZOLA

n. 77/1 - 77/79

Dopo due anni di vita della presente rubrica, si è sentita la necessità di rivedere le intestazioni dello schema generale sotto cui sono distribuite le segnalazioni e di dare l'estensione di ogni voce usata, specificando i settori o gli argomenti trattati in ogni ambito.

Le segnalazioni sono per lo più basate sullo spoglio dei periodici professionali sotto elencati, ma si cercherà ovviamente di coprire anche tutti quei periodici che, pur non essendo specificamente dedicati all'attività bibliotecaria e documentalistica, ospitano articoli d'interesse per la nostra professione. Si rinnova a questo proposito l'invito ai soci e agli autori di segnalare a questa redazione i propri scritti al momento della pubblicazione.

I caratteri e gli scopi della rubrica rimangono quelli descritti nel *Bollettino d'informazioni AIB* 15 (1975) n. 1, p. *1-*2.

Periodici professionali consultati regolarmente

Accademie e biblioteche d'Italia, Roma.
Annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari dell'Università di Roma.
La bibliofilia, Firenze.
Bibliografia nazionale italiana, Firenze.
BID. Bollettino di informazione e documentazione, Roma.
Bollettino d'informazioni AIB, Roma.
Bollettino dell'Istituto di patologia del libro « Alfonso Gallo », Roma.
Cultura popolare, Milano.
Giornale della libreria, Milano.
Informatica e diritto, Firenze.
Informatica e documentazione, Roma.
Italia nostra, Roma.
Lettere venete, Venezia.
Libri e riviste d'Italia, Roma.
La parola e il libro, Roma.
Pubblica lettura, Bologna.

Schema

Le segnalazioni sono distribuite per ora in 14 voci. Queste non sono reciprocamente esclusive; tuttavia un articolo afferente a più argomenti viene citato, secondo quello che sembra più importante, sotto una voce soltanto.

1. BIBLIOGRAFIA (storia; organizzazione e tecnica; repertori bibliografici di carattere generale; cataloghi collettivi).
2. OPERE GENERALI (inclusi periodici, congressi e repertori).
3. POLITICA BIBLIOTECARIA (pianificazione e cooperazione a livello nazionale, regionale e locale; normalizzazione (problemi generali)).
4. BIBLIOTECHE (nazionali, di ricerca, di conservazione, universitarie, pubbliche, specializzate, ecc.: problemi; descrizione e storia).
- 4.1. SINGOLE BIBLIOTECHE (inclusi cataloghi dei fondi).
5. EDILIZIA E ATTREZZATURE.
6. PROCEDURE E SERVIZI (materiali e acquisizione; conservazione e restauro; prestito; riprografia; statistiche, ecc.).
7. RICUPERO DELL'INFORMAZIONE (catalogazione; classificazione; soggettazione; indicizzazione; thesauri; analisi linguistica; tecniche di elaborazione e di ricerca dell'informazione; distribuzione selettiva).
8. DOCUMENTAZIONE E INFORMAZIONE (teoria; elaborazione automatica; pianificazione e cooperazione; singoli sistemi e servizi).
9. LETTURA (analisi; promozione; interessi degli utenti).
10. PROFESSIONE (formazione professionale; scuole e programmi; associazioni e organizzazioni; biografie).
11. LEGISLAZIONE (nazionale e regionale).
12. EDITORIA E STAMPA (problemi e trattazioni generali dell'editoria; tipografia).
13. STORIA DEL LIBRO A STAMPA.

BIBLIOGRAFIA

77/1 CASSINI, M. Panorama librario. *Il Minuzzolo* 12 (1976) n. 1, p. 35-39.

Breve relazione sulle opere che possono essere utili per le ricerche scolastiche dei ragazzi ad integrazione dei libri di testo.

77/2 *La consultazione nelle biblioteche pubbliche*. Proposte bibliografiche. [Direzione di A. Barbetta e L. Dalle Nogare]. [Milano], A. Mondadori; Regione Lombardia, 1975. XXII, 572 p., 19 cm.

77/3 *Oltre il libro di testo*. 3. ed. aggiornata e ampliata a cura di L. Gallo, M. Paolella e P. Tarallo. Torino, T. Mulino Editore, 1976. 180 p.

Guida per la formazione di biblioteche di lavoro nella scuola dell'obbligo.

77/4 PICCIONI, E. *Libri italiani editi nel 1975*. Repertorio bibliografico a cura di E. Piccioni. Roma, Centro editoriale internazionale, [1976?]. 451 p., 24 cm. (Guide Piccioni, 1).

77/5 *I primi 1000 libri del Sistema bibliotecario di Schio*. A cura di L. Brun. Schio, Biblioteca e Sistema bibliotecario, 1976.

77/6 ROTONDI, C. Cataloghi, indici, bibliografie, ristampe anastatiche ed antologie di periodici. *Bibliofilia* 77 (1975) n. 3, p. 265-70.

OPERE GENERALI

77/7 *Annuario delle biblioteche italiane*. Parte IV (Roma-Tora). Roma, Palombi, 1976. VIII, 500 p., 24,5 cm.

POLITICA BIBLIOTECARIA

77/8 Formare le biblioteche: un problema politico. *Tema* 1 (1976) n. 3, p. 13-16.

77/9 GUARINO, A. Rapporti tra Stato e Regioni in materia di amministrazione delle biblioteche. *Italia nostra* 18 (1976) n. 138, p. 53-56.

77/10 MARSALA, F. Associazionismo cul-

turale e autonomia regionale in Sardegna. *Cultura popolare* 48 (1976) n. 1/2, p. 36-44.

Riferisce in particolare sui Centri di Servizi culturali istituiti dalla Cassa per il Mezzogiorno e sul fallimento del progetto di intervento culturale.

77/11 PASSALACQUA, G. Alcuni dati sulla spesa statale per l'istruzione e la cultura. *Economia pubblica* 5 (1975) n. 8/9, p. 27-32.

77/12 PIANTONI, M. e CAPRONI, M. Ipotesi di una banca di dati per il patrimonio bibliografico. *Italia nostra* 18 (1976) n. 138, p. 70-72.

BIBLIOTECHE

77/13 BALBONI, F. Biblioteche universitarie. *Italia nostra* 18 (1976) n. 138, p. 25-29.

77/14 BARBERI, F. Le biblioteche italiane dall'unità ad oggi. *Italia nostra* 18 (1976) n. 138, p. 12-17.

77/15 CALIFANO TENTORI, M. Biblioteche di ricerca. *Italia nostra* 18 (1976) n. 138, p. 30-36.

77/16 CENTRO DI RICERCHE IL POLIEDRO. *La biblioteca come servizio culturale*. A cura di F. Iseppi e A. Schena. Roma, Coines, 1974.

77/17 COLOMBO, G. Biblioteche di pubblica lettura. *Italia nostra* 18 (1976) n. 138, p. 43-45.

77/18 DA PASSANO, M. Le biblioteche nei Paesi dell'Occidente europeo. *Italia nostra* 18 (1976) n. 138, p. 73-77.

77/19 FOGLIACCO, L. Biblioteche dei ministeri. *Italia nostra* 18 (1976) n. 138, p. 37-38.

77/20 GHIOTTO, E. *Le biblioteche universitarie italiane*. Compiti, problemi, prospettive. 94 p. Tesi di specializzazione, Università di Padova, Scuola di specializzazione per bibliotecari, 1975/76. Relatore: prof. L. Rossetti.

77/21 LOI, S. Le biblioteche pubbliche in Italia. *Libri e riviste d'Italia* 28 (1976) n. 316, p. 661-63.

77/22 MAZZARELLA, E. *L'Università degli studi e le biblioteche di Nardò*. Nardò, Artegraf, 1975. 72 p., 23 cm.

77/23 ROMAGNINO, A. Biblioteche scolastiche. *Italia nostra* 18 (1976) n. 138, p. 46-50.

77/24 SCHIZZEROTTO, G. Biblioteche di conservazione. *Italia nostra* 18 (1976) n. 138, p. 21-24.

77/25 TERNI, P. Le biblioteche scolastiche. *Tema* 1 (1976) n. 3, p. 202-03.

77/26 VIAN, N. Biblioteche ecclesiastiche. *Italia nostra* 18 (1976) n. 138, p. 51-52.

77/27 VINAY, A. Biblioteche nazionali e servizi nazionali bibliografici. *Italia nostra* 18 (1976) n. 138, p. 18-20.

77/28 ZECCA LATERZA, A. Biblioteche dei conservatori statali di musica. Problemi e proposte. *Italia nostra* 18 (1976) n. 138, p. 39-42.

SINGOLE BIBLIOTECHE

77/29 BIBLIOTECA AMBROSIANA. Milano. *Catalogue of the Arabic manuscripts in the Biblioteca Ambrosiana*. By Oscar Löfgren and Renato Traini. Vicenza, N. Pozza, 1975. 30 cm.

77/30 BIBLIOTECA ANTONIANA. Padova. *Codici e manoscritti della Biblioteca Antoniana*. [A cura di] G. Abate e G. Luisetto. Col catalogo delle miniature a cura di F. Avril, F. D'Arcais e G. Mariani Canova. Vicenza, N. Pozza, 1975. 2 v., 32 cm.

77/31 *La Biblioteca del Liceo Ginnasio «L. A. Muratori»*. Modena, Comune-Dipartimento Istruzione Cultura-Sport e Tempo Libero; Liceo Ginnasio statale L. A. Muratori, 1976. 16 p., 20 x 12 cm.

Apertura della biblioteca anche alla popolazione.

77/32 BIBLIOTECA GIUSTINO FORTUNATO. Roma. *Catalogo della Biblioteca G. Fortunato*. Accessioni 1974. Riprodotto con il contributo del Centro di formazione e studi per il Mezzogiorno. Roma, s.t., 1976. 70 p., 30 cm.

77/33 BIBLIOTECA NAZIONALE. Torino. *I manoscritti biblici latini esistenti nella Biblioteca nazionale di Torino*. [A cura di] D. Palella. Torino, Litografia Massaza e Sinchetto, 1975. VI, 256 p., 30 cm.

77/34 CANZONERI, M. Teatro e musica popolare in un Centro di Servizi Culturali del Sud. *Cultura popolare* 48 (1976) n. 1/2, p. 3-12.

77/35 CAVAZZA, S. *Catalogo del fondo antico della Biblioteca del Seminario di Gorizia*. Firenze, La Nuova Italia, 1975. XXXVII, 360 p., 24 cm.

77/36 CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE. BIBLIOTECA CENTRALE. *Periodici stranieri in abbonamento 1976*. Roma, 1976. 65 p., 24 cm.

77/37 MUSEO NAZIONALE. Messina. *I codici manoscritti del Museo nazionale di Messina*. Descrizione e scelta di riproduzioni a cura di S. Costanza e M. B. Foti. Messina, Peloritana, 1974. 134 p., 32 tav. nel testo, 30 cm. (Università degli studi di Messina. Istituto di Paleografia e Diplomatica. Quaderni di esercitazioni, 1).

77/38 TOCCO LUCCI, P. Il fondo Gennarelli nella Biblioteca nazionale di Firenze. *Rassegna storica del Risorgimento* 62 (1975) n. 3, p. 378-82.

PROCEDURE E SERVIZI

77/39 CROCETTI, L. Conservazione e restauro librario. *Italia nostra* 18 (1976), n. 138, p. 61-64.

77/40 Intervento dell'assemblea dei lavoratori dell'Istituto centrale per la patologia del libro. *Italia nostra* 18 (1976) n. 138, p. 65-66.

RICUPERO DELL'INFORMAZIONE

77/41 *Classificazione decimale universale. Edizione completa italiana. Classe 622/629: Industria mineraria. Ingegneria militare, civile, idraulica, sanitaria. Tecnica*

dei mezzi di trasporto. Roma, CNR-Istituto di Studi sulla Ricerca e Documentazione Scientifica, 1976. 269 p., 24 cm. (Note di bibliografia e di documentazione scientifica, v. 25; ISSN 0085-2309).

DOCUMENTAZIONE E INFORMAZIONE

77/42 LA BIENNALE. ARCHIVIO STORICO DELLE ARTI CONTEMPORANEE. *INTERART-FIND sistema elettronico di ricerca dell'informazione*. s.n.t. [1976]. 42 p., 20 x 10,5 cm.

Articoli di W. Dorigo (il fondo documentario: le prospettive), A.M. Caproni (l'informazione bibliografica), M. Piantoni (l'accesso all'informazione), M. Piantoni e G. Zamattio (il trattamento dell'informazione), M. Agosti e M. Piantoni (la procedura automatica). In appendice: esempi di ricerca.

77/43 MANFREDINI, A. e GIOVANNONE, V. Un archivio per reperti archeologici. *Informatica e documentazione* 3 (1976) n. 4, p. 309-10.

Riguarda anche l'utilizzazione del programma CLAP (Computerized Library Advanced Processor) per la ricerca archeologica.

77/44 NOVELLI, V. La realizzazione del servizio nazionale d'informatica giuridica. Gli archivi e la rete dei terminali. *Informatica e documentazione* 3 (1976) n. 4, p. 272-79.

77/45 PEDINELLI, A. Cerchiamo di non perdere un altro autobus europeo. *L'organizzazione scientifica* (1976) n. 9, p. 3-8.

Programma triennale della CEE nel campo dell'informazione scientifica (EURO-NET).

77/46 Un sistema interuniversitario per il reperimento automatico delle informazioni. *Informatica e documentazione* 3 (1976) n. 4, p. 310-11.

Sistema automatico, gestito mediante il CLAP, per il reperimento delle informazioni bibliografiche e documentarie contenute negli archivi elettronici dei centri di elaborazione delle Università statali di Milano, Roma e Napoli.

LETTURA

77/47 PAGONCELLI, L. Alcune caratteristiche dell'educazione nella prospettiva dell'educazione permanente. *Tema* 1 (1976) n. 3, p. 124.

77/48 PAGONCELLI, L. L'educazione permanente. *Tema* 1 (1976) n. 3, p. 121-23.

77/49 PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI. *Incentivi alla cultura in Italia*. Roma, Presidenza del Consiglio dei Ministri. Servizio delle informazioni e della proprietà letteraria, 1975. 111 p., 24 cm.

77/50 PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI. *Il libro in Italia*. Roma, Presidenza del Consiglio dei Ministri. Servizio delle informazioni e della proprietà letteraria, 1975. 111 p., 24 cm.

PROFESSIONE

77/51 BALSAMO, L. Preparazione del personale delle biblioteche. *Italia nostra* 18 (1976) n. 138, p. 57-60.

77/52 MAZZOCCHI ALEMANNI, M. L'automazione nei servizi bibliografici. *Italia nostra* 18 (1976) n. 138, p. 67-69.

77/53 *L'opera di Guerriera Guerrieri*. In appendice sedici lettere di B. Croce, una di G. De Ruggiero e una di L. Einaudi. Napoli, Industria tipografica artistica, 1976. 71 p., 24 cm. (Quaderni della Biblioteca nazionale di Napoli, S. IV, n. 3).

Presentazione di A. Guarino; articoli di: G. Galasso, P. Piovani, M. Fittipaldi, M. Cecaro, E. Giangrasso.

LEGISLAZIONE

77/54 ITALIA. Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 7 dicembre 1976: Integrazione della Commissione tecnica per i problemi dell'editoria. *Gazzetta ufficiale* n. 339 del 22 dicembre 1976.

77/55 ITALIA. Decreto ministeriale 12 novembre 1976: Nomina dei componenti il Consiglio nazionale per i beni culturali e ambientali e costituzione dei comitati di settore. *Gazzetta ufficiale* n. 317 del 27 novembre 1976.

77/56 La legislazione regionale sulle biblioteche. A cura di G. Merola. *Italia nostra* 18 (1976) n. 138, p. 83-89.

77/57 La legislazione statale sulle biblioteche. A cura di M. Mazzocchi Alemanni e A. Vinay. *Italia nostra* 18 (1976) n. 138, p. 78-82.

77/58 REGIONE CAMPANIA. Legge regionale 13 novembre 1976, n. 21: Rifinanziamento della legge regionale 13 gennaio 1975, n. 2, recante norme per l'attuazione del diritto allo studio. *Bollettino ufficiale della Regione Campania* n. 50 del 27 novembre 1976; *Gazzetta ufficiale* n. 5 del 7 gennaio 1977.

77/59 REGIONE FRIULI-VENEZIA GIULIA. Legge regionale 18 novembre 1976, n. 60: Interventi per lo sviluppo dei servizi e degli istituti bibliotecari e museali e per la tutela degli immobili di valore artistico, storico od ambientale, degli archivi storici e dei beni mobili culturali del Friuli-Venezia Giulia. *Bollettino ufficiale della Regione Friuli-Venezia Giulia* n. 97 del 20 novembre 1976; *Gazzetta ufficiale* n. 6 del 18 gennaio 1977.

77/60 REGIONE MOLISE. Legge regionale 2 novembre 1976, n. 29: Variazione tra stanziamenti dello stato di previsione della spesa dell'esercizio finanziario 1976 per finanziare oneri derivanti dalla legge regionale 13 gennaio 1975, n. 1 « Interventi per l'attuazione del diritto allo studio ». *Bollettino ufficiale della Regione Molise* n. 21 del 16 novembre 1976; *Gazzetta ufficiale* n. 325 del 6 dicembre 1976.

77/61 REGIONE SICILIA. Legge 11 dicembre 1976, n. 84: Norme sul decentramento amministrativo e sulla partecipazione dei cittadini nell'amministrazione del comune attraverso i consigli di quartiere. *Gazzetta ufficiale della Regione Sicilia* n. 65 del 14 dicembre 1976; *Gazzetta ufficiale* n. 11 del 13 gennaio 1977.

EDITORIA E STAMPA

77/62 BATTAGLINI, R. La stampa periodica pesciatina dal 1870 al 1915. *Rassegna storica toscana* 22 (1976) n. 1, p. 77-92.

Dei 43 periodici descritti si danno la storia, i riferimenti alle tendenze politiche e l'indicazione delle biblioteche toscane in cui sono conservati.

77/63 Una Buchmesse all'insegna dell'America latina. *Giornale della libreria* 89 (1976) n. 10, p. 202-03.

77/64 *Gli editori italiani*. Indirizzi e punti di vendita. Milano, Editrice Bibliografica, 1976. 400 p., 16°.

77/65 Le enciclopedie. Una domanda a Lucio Lombardo Radice. *Tema* 1 (1976) n. 3, p. 194-96.

Un nuovo modo di lavorare per un'enciclopedia (*Ulisse*. Enciclopedia della ricerca e della scoperta. Roma, Editori Riuniti).

77/66 La fiera del libro per ragazzi. Bologna 8-11 aprile 1976. *Libri e riviste d'Italia* 28 (1976) n. 315, p. 531-33.

77/67 *I giornali clandestini delle Marche, 1943-1944*. A cura di P. Giannotti. Presentazione di W. Tulli. Introduzione di E. Santarelli. Ancona, Consiglio della Regione Marche-Istituto regionale per la storia del movimento di liberazione delle Marche, 1975. 159 p., 4°.

77/68 Indagine ISTAT sulla produzione libraria 1975. *Giornale della libreria* 89 (1976) n. 10, p. 204-07.

77/69 Intervista lampo con il direttore della libreria dei ragazzi di Milano a cura di M. Bartolozzi Guaspari. *Schedario* (1975) n. 133, p. 25-26.

77/70 Il tavolo è troppo basso? Infilaci sotto un'enciclopedia. E « Intervista a Piero Gelli della Aldo Garzanti Editore ». *Tema* 1 (1976) n. 3, p. 223-27.

Nuove formule per enciclopedie economiche e d'autore.

STORIA DEL LIBRO A STAMPA

77/71 BALSAMO, L. Bibliografia e censura ecclesiastica (a proposito dell'esemplare Linceo della « Bibliotheca Universalis » di Konrad Gesner). *Gutenberg-Jahrbuch* (1976) p. 298-305, ill.

L'esemplare (stampato a Zurigo, 1545)

si trova ora presso la Biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna.

77/72 BALSAMO, L. Imprese tipografiche in Emilia nel sec. XV: aspetti economici. In: *Villes d'imprimerie et moulins à papier du XIV^e au XVI^e siècle. Aspects économiques et sociaux*. Colloque international, Spa, 11-14/IX/1973. Actes. Bruxelles, Crédit Communal de Belgique, 1976. p. 105-37.

Con il colloquio di Spa è stato celebrato il V centenario dell'introduzione della stampa nei Paesi Bassi.

77/73 BALSAMO, L. The origins of printing in Italy and England. In: Papers presented to the Caxton International Congress 1976. *Journal of the Printing Historical Society* (1976/77) n. 11, p. 48-63.

Relazione presentata al Congresso (Londra, 20-24 settembre 1976) che ha aperto le celebrazioni del V centenario dell'introduzione della stampa in Inghilterra.

77/74 BART ROSSEBASTIANO, A. Il Sole-

nissimo Vochabuolista di Giovanni Angelo Scinzenzeler. *Bibliofilia* 77 (1975) n. 3, p. 223-25.

77/75 FALASCHI E. T. Valvassori's 1553 illustrations of Orlando Furioso: the development of multi-narrative technique in Venice and its links with cartography. *Bibliofilia* 77 (1975) n. 3, p. 227-51.

77/76 GANDA, A. Antonio Zarotto da Parma tipografo in Milano (1471-1507). *Bibliofilia* 77 (1975) n. 3, p. 165-222.

77/77 GIUSTINIANI, V. *Il testo della «Nencia» e della «Beca» secondo le più antiche stampe*. Firenze, Olschki, 1976. VIII, 180 p., 17 cm. (Biblioteca di lettere italiane, 16).

77/78 PUTTIN, L. *Gli incunaboli di Santorso nella Bibliografia minore*. Santorso, 1974. 26 p., fig., 25 cm.

77/79 RHODES, D. E. Primo libro stampato a Montefiascone? *Bibliofilia* 77 (1975) n. 3, p. 253-54.

QUADERNI DEL BOLLETTINO D'INFORMAZIONI

- 1 - *La biblioteca pubblica in Italia. Compiti istituzionali e principi generali di ordinamento e funzionamento.* Roma, 1965. V, 70 p., 8°, Lt. 1500.
- 2 - VILMA ALBERANI e GRAZIELLA BORGIA. *Bibliografia degli scambi internazionali di pubblicazioni, 1961-1970.* Roma, 1972. 36 p., 8°, Lt. 1000.
- 3 - *La biblioteca pubblica nel mondo. Documenti dell'UNESCO e della FIAB.* Roma, 1973. 62 p., 8°, Lt. 2000.
- 4 - INTERNATIONAL FEDERATION OF LIBRARY ASSOCIATIONS. *ISBD(M) International standard bibliographic description for monographic publications.* Edizione italiana. Roma, 1976. XI, 65 p. Lt. 3000.
- 5 - *I Congressi dell'AIB dal 1965 al 1975.* In preparazione.

PUBBLICAZIONI VARIE

AIB. GRUPPO DI LAVORO 7. *Progetti di automazione nelle biblioteche italiane.* A cura di M. P. CAROSELLA e M. VALENTI. Roma, 1973. IV, 174 p., 35 tav., 8°, Lt. 7000 (multilit.).

AIB. GRUPPO DI LAVORO BIBLIOTECHE SPECIALIZZATE. *Catalogo collettivo di periodici di biblioteconomia e documentazione.* A cura di V. ALBERANI, G. BORGIA e L. RUSSI. Roma, 1974. IX, 458 p., 8°, Lt. 5000 (multilit.).

Regole per la compilazione del catalogo per autori. Testo presentato il 26 apr. 1976 al Ministro per i Beni culturali. Roma, 1976. XVIII, 217 p., 8°, Lt. 6000 (esaurito).

Studi di biblioteconomia e storia del libro in onore di Francesco Barberi. Pubblicazione prevista nel giugno 1977. 647 p., 68 tav., 8° grande, Lt. 35.000.

Nuova Tecnica Grafica - Roma - Via L. Magrini, 10 - Tel. 5.571.304

Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 7963 dell'8 marzo 1961

Spedizione in abbonamento postale Gruppo IV